Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno X n. 29

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Domenica 2 febbraio 1941 - XIX

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155 Sem. L. 80 - Trim. L. 40 - Un numero cent. 30, Arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel.: 1-15 e 8-80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Nostre unità corazzate
attaccano e respingono forze nemiche a sud del Gebel cirenaico
Accaniti combattimenti sul fronte nord dell'A. O.
Una nostra torpediniera assale un convoglio nemico e affonda un grosso piroscafo

Il Comunicato del Quartier Generale

Bollettino n. 239

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte greco normale attività di artiglierie e di pattuglie. Sono stati attaccati a volo radente ed efficacemente spezzonati concentramenti di truppe nemiche.

In Cirenaica, nostre unità corazzate hanno attaccato e respinto a sud del Gebel mezzi nemici, che sono stati bombardati dalla nostra Aviazione.

In Africa orientale, è continuata la battaglia sul fronte nord: in accaniti combattimenti le nostre valorose truppe, nazionali e coloniali, hanno inflitto notevoli perdite al nemico; anche le nostre perdite sono sensibili.

L'Aeronautica ha continuato a dare, con instancabile slancio, il proprio efficace contributo alla lotta.

Durante una crociera notturna di nostre torpediniere nelle acque dell'Egeo, una torpediniera, al comando del capitano di corvetta Francesco Mimbelli, ha avvistato ed attaccato un convoglio di piroscafi scortato. Uno di essi, di almeno diecimila tonnellate, è stato colpito ed è subito affondato. Nonostante la violenta reazione della scorta le nostre unità sono rientrate incolumi alla base.

La sicura fede dei combattenti in Libia

ROMA, 1.

In un articolo dal fronte cirenaico, Alessandro Melchiori, direttore di Milizia Fascista, scrive: «Ho avuto modo di narrare per i nostri lettori le vicende di Bardia e di Tobruch, dove peraltro si trovavano truppe già duramente provate da sanguinosi combattimenti, così come ho avuto modo di esaltare la tenace resistenza opposta dalle nostre truppe a Giarabub, dove un pugno di uomini tiene fronte da oltre un mese e mezzo ai più accaniti attacchi nemici e a tutte le più strane lusinghe, per cui mi si deve credere se io affermo che sul Gebel cirenaico, se ivi il Maresciallo Graziani deciderà di stroncare l'offensiva inglese, o in qualunque altro posto dove il nostro comandante vorrà attendere il nemico, gli inglesi troveranno il pane per i loro aguzzi denti avezzi al consumo di ben cinque pasti.

In questa certezza il popolo italiano deve attendere lo sviluppo degli avvenimenti, poichè questo è quello che conta. I successi più o meno vasti di un'offensiva nel deserto non contano, se chi li subisce non si lascia sopraffare e non si perde d'animo. Il nemico stesso, che pure aveva subito la nostra vittoria a Sidi el Barrani, ha dimostrato che questo è appunto quello che conta.

Con questo spirito noi dunque aspettiamo l'attacco, e non è detto che lo si debba aspettare passivamente, anche se il nemico è assai più forte di noi. Qui non si tratta di compiere miracoli; si tratta di portare il nostro spirito sulla punta delle nostre baionette ed il nostro fegato oltre ogni ostacolo. Per vincere tutti siamo pronti alla prova estrema, serenamente e coscientemente.

Vi sono fanti pronti a diventare torpedini umane, aviatori pronti a diventare fanti, marinai disposti a rinnovare le gesta dei garibadini del mare. E in tutti vi è la volontà di essere degni del nostro tempo, degni dell'insonne fatica del nostro Duce».

Per la vittoria finale

Unità d'azione italo-tedesca

BERLINO, 1.

Il settimanale «Das Reich» trattando in un suo articolo della guerra che l'Italia sta combattendo, rileva come la Nazione alleata sia stata impegnata dagli inglesi su cinque fronti simultaneamente. Nonostante che il Comando britannico abbia impiegato contro l'Italia la maggior parte delle forze migliori, i successi inglesi sono irrisori ed i britanni sono ben lontani da quello che speravano fosse il risultato conclusivo della loro azione in grande stile.

I nostri alleati, continua «Das Reich», combattono valorosamente per terra, per mare e nell'aria su tutti questi fronti che, uniti assieme, formerebbero una linea di migliaia di chilometri, ed infliggono gravissime perdite al nemico, il quale è costretto a impegnarsi a fondo su ampi settori con una conseguente dispersione di forze e di mezzi bellici che andrà poi a tutto scapito delle sue ulteriori possibilità di difesa e di offesa. E' chiaro comunque che gli episodi di Cirenaica non avranno nessun peso sull'esito finale della guerra.

«Tuttavia, prosegue il giornale, gli avvenimenti africani non ci lasciano indifferenti poichè è bene che il mondo sappia che ogni contrarietà dei nostri alleati è nello stesso tempo nostra, come d'altro canto ogni successo italiano è pure un successo tedesco.

Il destino di questa guerra è unico e identico per tutte le due Nazioni; i rischi e le vittorie sono rischi e vittorie comuni, il trionfo finale sarà raggiunto con la stretta collaborazione delle due Potenze. L'inscindibilità delle guerre crea una conseguente unità nella condotta del conflitto e questo è un fatto così naturale che non esige nessun chiarimento. In questo spirito — conclude il giornale — *è avvenuto l'ultimo incontro fra il Duce ed il Führer; incontro che ha fatto piazza pulita di tutte le calunnie della propaganda britannica che si era illusa ancora una volta di poter barare con carte ormai riconosciute false da tutto il mondo».*

Doveri di quelli che non combattono

La lotta che sosteniamo contro il più grande e più ricco impero del mondo per dare ai nostri figli spazio e possibilità di lavoro equamente rimunerativo chiede alla Nazione sempre maggiori sforzi, sacrifici e rinuncie. Quei pochi che credevano ai letteratoidi arrampicati sullo specchio di una guerra facile si ricredono. Il nemico è duro, tenace, lotta per l'esistenza, ha uomini e mezzi. Nelle famiglie italiane il conflitto entra sempre più profondamente, con i morti, i feriti, i prigionieri, i dispersi.

Primo dovere di chi non combatte è quello di offrire una solidarietà ampia, piena, incondizionata alle famiglie dei combattenti e alle famiglie in lutto. L'opera del Partito deve essere aiutata, specialmente nelle sue manifestazioni capillari. Il compito è imponente: c'è posto per tutti in questa crociata di solidarietà patriottica.

Secondo dovere di chi non combatte è quello di adeguarsi spontaneamente e solidariamente alla disciplina di guerra. Vi sono in Italia alcuni generi razionati, e le razioni, specialmente con le concessioni supplementari ai lavoratori, sono sufficienti. In tutti gli altri Paesi d'Europa le razioni sono più scarse. Il razionamento, i diversi tipi di razionamento a seconda delle numerose località e degli usi assicurano il fabbisogno oltre la saldatura coi nuovi raccolti e tutte le necessità dei combattenti. Quindi sono ingiustificati e delittuosi gli accaparramenti.

Poichè molti generi non sono razionati, e anche i razionati per molte famiglie sono superflui, è dovere di tutti risparmiare. Risparmiare significa ingrandire le scorte.

Terzo dovere è quello di aumentare con tutti i mezzi e a tutti i costi la produzione. Le classi contadine, spina dorsale della Nazione, rispondono in questo campo meravigliosamente. Ma vi sono milioni di persone nei piccoli centri di campagna, alla periferia dei grandi agglomerati urbani, che possono dedicarsi, come attività sussidiaria, a tante piccole industrie familiari. Noi, ad esempio, non abbiamo in Italia una produzione zootecnica adeguata a quella che può chiamarsi la rotazione del consumo carneo. Tutte le iniziative in questo settore sono destinate ad apportare sensibili frutti.

Il Duce addita da tempo agli italiani l'allevamento del coniglio, che è il più grande trasformatore di erba in carne.

Quarto dovere è quello di non lasciare un metro quadrato di terra incoltivato. I Prefetti hanno in materia poteri amplissimi.

Abbiamo accennato a qualcuno dei doveri del cittadino che non combatte. Molti altri ve ne sono, ma tutti nell'orbita del più grande dei doveri; fare tutti i sacrifici, assoggettarsi a tutte le rinuncie per contribuire alla certissima vittoria.

L'annuale della Milizia
celebrato con fierezza dall'Italia in armi
I solenni riti nell'Urbe

ROMA, 1.

Nel XVIII annuale della Milizia, il primo omaggio è stato quello del Duce che, nelle primissime ore di stamane, ha fatto deporre nel Sacrario del Comando generale una grande corona.

La Guardia armata della Rivoluzione, che raccoglie volontariamente nei suoi ferrei ranghi tutto il popolo, espressione pura e generosa del cittadino soldato, celebra con fierezza questa data rivoluzionaria e fascista, come rivoluzionaria e fascista è la sua origine.

Creazione originale del genio del Duce, nata dalle squadre d'azione, la Milizia costituisce il poderoso strumento di difesa pronta e sicura della Rivoluzione.

Magnifica sempre per rigorosa disciplina la Milizia, come si è prodigata e si prodiga quotidianamente con senso del dovere spinto fino al sacrificio nei più importanti e delicati settori dell'azione, così si è prodigata e si prodiga sui campi dell'onore e della gloria per la potenza della Patria imperiale.

«Dissi che avremmo spezzato le reni al Negus. Ora, con la stessa certezza assoluta, ripeto «assoluta», vi dico che spezzeremo le reni alla Grecia. In due o in dodici mesi poco importa».
MUSSOLINI

Alle pagine di superbo valore scritte col sangue in Libia, per la conquista dell'Impero, in terra di Spagna, oggi la Milizia, in unione fraterna con le altre Forze Armate, aggiunge altre pagine di eroismo nella guerra che l'Italia combatte, con l'amica e alleata Germania, contro la nefasta e corrotta democrazia inglese ormai condannata a morire, per la giustizia liberatrice dei popoli del continente europeo.

Oggi l'albo glorioso della Guardia armata della Rivoluzione, che rifulge di quindici Ordini Militari di Savoia e di 58 medaglie d'oro, è più alto e fervido che mai nella coscienza del popolo italiano che, nell'amore e nella certezza del suo grande Duce, continua la sua marcia rivoluzionaria e fascista verso tutte le conquiste e tutte le vittorie.

La solennità dell'annuale è stata celebrata in tutta Italia con severi ed austeri riti.

In ogni città e paese imbandierati sono state officiate funzioni religiose in suffragio dei legionari caduti in combattimento, alla presenza delle gerarchie del Partito, delle autorità civili e militari, delle rappresentanze delle Forze Armate e delle organizzazioni che inquadrano le forze del Regime. Balilla e piccole italiane hanno deposto fiori sulle tombe degli eroici legionari caduti.

A *Roma* il Segretario del Partito coi Direttorio nazionale e gli ispettori del Partito, il Comando generale della Gil, una rappresentanza dell'Associazione nazionale famiglie Caduti, mutilati e feriti per la Rivoluzione e una dell'Unione nazionale ufficiali in congedo, coi rispettivi presidenti, hanno reso gli onori ai legionari caduti nel Sacrario del Comando generale.

Il Segretario del Partito ha portato al Capo di S. M. della Milizia il saluto delle Camicie nere di tutta Italia e gli ha consegnato la somma di lire centomila per gli istituti Orfani delle Camicie nere, che il Partito versa annualmente all'Opera di previdenza della Milizia.

A Palazzo Braschi, nella cappella votiva, è stata celebrata una funzione religiosa di suffragio. Erano presenti il federale, il viceprefetto, la fiduciaria provinciale dei Fasci femminili, il comandante la 9ª Zona Camicie nere, il comandante della Legione dell'Urbe, il comandante della difesa territoriale di Roma, il vicecomandante federale della GIL e numerosi ufficiali delle Forze Armate.

Prestavano servizio d'onore rappresentanze in armi di Camicie nere e della Gil.

Nel cortile della caserma Mussolini, in una severa e commossa atmosfera, si è svolta la cerimonia della distribuzione di ricompense al valore militare a ufficiali e Camicie nere.

Ai lati del cortile su due file erano schierati un battaglione di Camicie nere in armi e una folta rappresentanza di ufficiali dei vari Comandi: erano pure presenti rappresentanze delle Forze Armate. Attorno al palco i decorati e i familiari dei decorati alla memoria.

La distribuzione è stata presenziata dal luogotenente generale Chiappe, comandante la 9ª Zona CC. NN. Sono state consegnate 7 medaglie d'argento, una alla memoria e sei a viventi; 14 medaglie di bronzo di cui quattro alla memoria e dieci a viventi e sei croci di guerra a viventi.

Una delle medaglie d'argento al V. M. è stata data a don Rubino, ispettore generale dei cappellani della Milizia.

Successivamente ha avuto luogo un cameratesco rancio ai militari della caserma Mussolini, cui sono intervenuti il Capo di S. M. della Milizia e numerosi ufficiali.

Nella giornata si sono succedute le visite di omaggio ai sacrario dei Caduti legionari, nella sede del Comando Generale, da parte di autorità, gerarchie e di innumerevole popolo. Fra gli altri, riti di omaggio sono stati compiuti dalle rappresentanze del Senato e della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, dal governatore dell'Urbe, dalle rappresentanze dei dicasteri militari, della polizia dell'Africa italiana, dai vigili del fuoco, dell'Associazione nazionale combattenti, dei mutilati e invalidi di guerra, dell'Associazione volontari, dell'Associazione nazionale famiglie Caduti feriti e mutilati per la Rivoluzione, dei Fasci all'estero, della Legione garibaldina, dell'Accademia della Gil, della Prefettura e della Provincia. Sono state esposte corone sull'ara votiva del sacrario.

A *Milano*, per la ricorrenza del XVIII annuale di fondazione della Milizia, oltre le sedi del Partito, i palazzi pubblici e privati hanno esposto la bandiera tricolore. Nella chiesa di S. Carlo si è nella mattina celebrata una solenne funzione di suffragio per i legionari caduti in combattimento. Sono intervenuti l'A. R. il Duca di Bergamo, il luogotenente generale comandante la zona CC. NN., i generali comandanti della difesa territoriale e della zona aerea, le gerarchie fasciste e numerosi ufficiali della Milizia, dell'Esercito e della Aeronautica. Assistevano inquadrati in armi reparti della XXIV Legione, della Legione universitaria, della Milizia ferroviaria, della Gil, uno squadrone del Savoia Cavalleria e le rappresentanze del Fascio e delle associazioni combattentistiche con labari e gagliardetti. Ha accompagnato il rito la musica della «Carroccio».

A *Torino* l'annuale della Milizia è stato celebrato con austeri riti, ai quali hanno presenziato tutte le autorità civili e militari, nonchè il console di Germania con il rappresentante dei nazisti del Piemonte. Il Federale con i direttorii della Federazione e del Fascio si è recato a portare il saluto del Fascismo della città sabauda al comandante della I. Zona CC. NN. A Casa Littoria ha quindi avuto luogo nella cappella del Sacrario, una solenne messa.

A *Gorizia*, dopo l'omaggio degli ufficiali della Legione «Isonzo» al sacrario dei Caduti fascisti, dove hanno deposto una corona di alloro, autorità, gerarchie, rappresentanze delle Forze Armate e delle organizzazioni fasciste hanno raggiunto il tempio del Sacro Cuore per assistere alla funzione in memoria dei Caduti in combattimento della Milizia. Alla funzione, durante la quale le Camicie nere del 117 battaglione hanno cantato la «preghiera del Legionario», ha presenziato l'A.R. il Duca di Ancona, cui il rappresentante del Principe Arcivescovo ha rivolto deferenti parole di omaggio.

A *Fiume* sono stati inaugurati il sacrario dei Caduti fascisti e il sacrario della Milizia. Le manifestazioni si sono svolte con fervidi riti, nei quali gerarchie e popolo hanno riaffermato la loro dedizione al Duce e la loro assoluta certezza nella vittoria. Inoltre, a cura della Federazione dei Fasci del Carnaro, è uscita una pubblicazione di Giuseppe Schiavelli sulla eroica medaglia d'oro Dino Oliosi, fedele milite dell'idea fascista, caduto in terra di Spagna.

Le adunate a Roma di donne fasciste e massaie rurali

ROMA, 1.

Secondo le disposizioni del Segretario del Partito si sono svolte oggi, presso i vari gruppo rionali dell'Urbe e del suburbio, totalitarie adunate di donne fasciste, massaie rurali, operaie e lavoranti a domicilio.

Ai raduni, che si sono svolti in un'atmosfera di fervido entusiasmo che ha ancora una volta offerto la chiara ed inoppugnabile dimostrazione della serena comprensione delle donne italiane e del loro alto spirito di fede e di certezza assoluta nella vittoria delle armi delle Potenze dell'Asse, hanno parlato camerate designate dal Partito, tra cui varie ispettrici, illustrando i compiti e i doveri dell'ora che per la donna così si riassumono: lavorare in silenzio e contribuire alla vittoria con l'esempio di una vita serenamente operosa in ogni settore della vita nazionale.

Il periodo delle lezioni nelle scuole del Regno

ROMA, 1.

In relazione alla anticipata chiusura dell'anno scolastico il ministro dell'Educazione Nazionale ha disposto che nelle scuole elementari e negli istituti di istruzione media classica e scientifica magistrale, tecnica e artistica il periodo delle lezioni sia così ripartito: primo trimestre 16 ottobre-15 gennaio; secondo trimestre 16 gennaio-15 marzo; terzo trimestre 16 marzo-15 maggio.

L'equipaggio di un piroscafo inglese silurato nell'Atlantico viene trasportato su di un'altra nave mentre il piroscafo affonda

CON GLI STORMI ALL'OVEST

L'assalto al mare
Sono questi gli uomini che per primi vanno ad attaccare fulminei il nemico che avanza dall'occidente

(Da uno degli inviati di guerra dell'Ente Stampa)

MEDITERRANEO OCCIDENTALE, gennaio.

Forse sono questi i soli stormi da bombardamento d'Italia che hanno l'ambita prerogativa di misurarsi sempre contro forze navali, in proporzione, infinitamente superiori e sempre in condizioni particolarmente difficili per l'ora, la distanza dalle basi e l'imprenisto. Sono gli stormi d'avanguardia, i primi che partono fulminei all'attacco contro minacce che vengono dall'occidente, cioè da Gibilterra.

Sono le sentinelle dell'occidente.

Le forze navali inglesi, che da Gibilterra, unica porta aperta del Mediterraneo, hanno tutto il comodo di venire avanti con forze imponenti, raggranellate e raccolte da tutti i mari del mondo, sanno che il primo muro contro cui son costrette a sbattere le corna è costituito dall'attacco violento, rapidissimo e ostinato di questi reparti cresciuti e plasmati alla scuola eroica del generale Cagna.

Fra Baleari e Sardegna i britanni si prendono puntualmente i primi colpi. E spesso non bastano, e il favor della notte consente di poter proseguire, altri colpi più vigorosi vengono poi inflitti nel canale di Sicilia dalle siluranti aeree, dai bombardamenti a tuffo e dalle siluranti della marina.

Ma il privilegio della prima bomba, del primo pugno nel muso all'avversario, del primo assalto che ne saggi la consistenza e la resistenza, spetta sempre a questi stormi dell'ovest che assolvono da otto mesi il compito audacissimo dell'avanguardia. Pochi uomini contro moltissimi perchè il compito della avanguardia è sempre prerogativa d'aristocrazie: affare di pochi decisi e risoluti.

Questi aviatori non hanno mai avuto la soddisfazione del bombardamento incomodo, contro obiettivi fissi o contro naviglio mercantile inerme o quasi. Insomma non hanno mai avuto la vita facile. Hanno già fatto il palato, il gusto e l'abitudine ai grandi complessi orchestrali di ventiquattro, venti, diciannove navi da guerra in una sola volta. Meno di sedici navi mai. E chi ha un poco di pratica personale della musica che ti sanno scraventare in cielo questi grandi complessi marini tutto ferro e cannoni e uomini corazzati e formicolanti sotto la protezione delle capaci torrette d'acciaio, non può non sentire smisurata ammirazione per questa gente che per prima li va ad affrontare in mare aperto, a molti chilometri dalla base, reggendo l'aria su quel congegno di ferro di legno e di tela, ma più tela e legno che ferro, che si chiama aeroplano.

Questi sono stormi di impiego su allarme. Se nel bombardamento si potesse far questione di sottospecialità e gerarchie direi che questi, fra i bombardieri, sono i cacciatori, perchè come i cacciatori se ne stanno tutto il giorno sotto la tenda in attesa che il nemico mostri le corna, come i cacciatori debbono agire d'impulso senza il tempo d'elaborare un piano o preordinare una linea di condotta, ma accettare fulmineamente tutte le occasioni appena si presentano e come si presentano, e partire magari dopo la prima cucchiaiata di minestra, usando nel bombardamento la stessa prepotente aggressività e lo stesso impeto che fanno parte della mentalità degli aviatori da caccia. (Mi torna alla memoria l'immagine indimenticabile del generale dagli occhi di ragazzo.

Montava frettolosamente in automobile. L'autista buttava lì alla rinfusa gli indumenti di volo. «Subito all'aeroporto». L'autista infilava le curve a tutta velocità e senza economia, alla diavola. E tutte le volte io mi domandavo perchè ci si dovesse fracassar la testa in automobile quando c'erano pur tante buone occasioni di sfasciarla in aeroplano. Il generale Cagna fra una curva e l'altra, scartocciava un pacchetto: poche albicocche e qualche pera. La sua colazione. Non perchè fosse di teoric vegetariane, ma perchè non c'era stato tempo di magiar di meglio. Quasi tutte le partenze su allarme si verificavano sul mezzogiorno. Pazienza. Si andava a bombardar le navi e si saltava il pasto. «Vedi — mi diceva il generale — in tal modo aumentiamo il nostro spirito aggressivo»).

Il magg. pilota Antonio Fadda citato nel boll. 219

Il nove, numero dantesco e perfetto, è numero che porta fortuna agli stormi dell'ovest: vuol dire battaglia.

Il nove di luglio fu gravemente colpita, a sud delle Baleari, la Hood ed altre navi, il nove di novembre fu colpita una portaerei che da quel giorno non s'è più fatta vedere nel Mediterraneo (unica e vera ragione per la quale i britanni hanno tirato fuori l'«Illustrius», novità assoluta per questi mari) e finalmente il nove di gennaio fu colpita la «Malaya» ed un'altra nave di linea ed ambedue son dovute ritornare subito in porto a Gibilterra per urgenti e radicali restauri.

Io vi voglio parlare dell'ultima, quella del nove gennaio, riferita dai Bollettini 217 e 219. Non si tratta di notizie giornalisticamente molto fresche, dato che son già passati più di dieci giorni e in dieci giorni molte cose mutarono in questa guerra di respiro oceanico. Ma qui, in quest'angolo di mondo, giornalisti ne passan pochi e vi passano per caso: e così accade che le notizie non invecchiano mai. Infatti io sono il primo a raccogliere dalla viva voce degli equipaggi il racconto di questa battaglia che l'inizio di tutte le sventure capitate al naviglio nemico fra Sardegna e Sicilia e coste dell'Africa in quest'ultima settimana. E mi pare che, anche in ritardo, ne valga la pena.

La guerra continua contro la Gran Bretagna e continuerà sino alla vittoria.

Ventidue erano le unità inglesi che la mattina del giorno nove avanzavano da Gibilterra, una delle più robuste formazioni di navi mai vista. Tutte navi da guerra: una portaerei, quattro navi da battaglia, otto incrociatori e il resto siluranti. (Il cosidetto uomo della strada, quello che dirige la sua opinione a seconda del vento, ma che non ha opinioni, e che crede che i bombardamenti navali siano inefficaci per il fatto che nessuno gli ha ancora dimostrato il contrario, prenda nota di questo numero: se le bombe degli aerei fossero di pastafrolla gli inglesi non sentirebbe ora il bisogno di navigare ni frotte tanto numerose. E se i colpi precedenti non avessero lasciato il segno, non sentirebbero la prepotente necessità di richiamare nel Mediterraneo tutto il sangue e tutta la linfa del loro enorme impero).

Ventidue unità. Ma il maggiore Antonio Fadda, sardo di Osilo (Sassari), che comandava la formazione partita all'attacco, non sapeva, all'atto della partenza, quante fossero le navi nè esattamente che rotta avessero.

L'avanguardia si deve contentare delle poche frettolose notizie che le si possono dare. E partire.

Partirono, sul mezzogiorno, l'ora quasi consueta. «Cielo otto decimi coperto» dicono gli aviatori che, per necessità professionale, hanno condensato l'azzurro e il sentimento in pillole: otto decimi coperto vuol dire cielo quasi buio, nero di nubi e di tempesta, carico di fulmini e di pioggia. E il mare, se il cielo è a codesto modo, finisce per sembrare una gran scodella di brodo di lenticchie, senza colore nè forma nè riflessi.

«Io credevo d'incontrare un convoglio di proporzioni più modeste — dice il maggiore Fadda — che mi consentisse di fare un poco i miei comodi. Avendo un po' di pratica delle rotte consuete degli inglesi e delle loro modeste furberie, senza tener conto della posizione che mi era stata indicata una ora prima, ho puntato decisamente a verso l'isola di Galit, poi ho virato a destra puntando decisamente a ponente. E dopo mezza ora di navigazione rettilinea ha incontrato la formazione.

«Semplice. Ma grandi navigatori questi piloti degli stormi dell'ovest! Una delle prime e più gravi difficoltà di questo gioco marino, non è quella di bombardare, bensì di trovare l'obiettivo.

Anche ventidue navi in convoglio, nella gran superficie del mare, sono un piccolo punto, specie quando il cielo è coperto e la visibilità è scarsa. E si deve giocare di intelligenza e d'abilità, di congetture e di calcoli, per poter arrivare con le bombe proprio su quel piccolo punto. Questi piloti, addestrati e diretti dall'atlantico colonnello Gallo, che ha pratica di rotte oceaniche, navigano sul mare meglio che in terra ferma.

«In quel punto il cielo era coperto dieci decimi — dice il maggiore Fadda — e le nubi non superavano i tremila metri. Quindi ero costretto a volare a duemilacinquecento». Quindi il tiro di mitragliera.

Poca aria sotto un gran lenzuolo di nubi, cielo arrabbiato e mare del color dell'inchiostro. Ventidue navi da guerra inglesi scorgono la rapida formazione di sparvieri in colonna di quadriglia a cuneo. E aprono subito il fuoco di sbarramento: centinaia di bocche da fuoco e centinaia di mitragliere a otto canne. Vomitano contro il cielo la loro rabbia furiosa. Fra mare e nubi in uno spazio d'aria di appena tre chilometri: migliaia e migliaia di granate che sbocciano come grandi fuochi fiammeggianti. E intanto dalla portaerei si alzano i caccia per contrastare i bombardieri. L'aviatore che entra in quella fornace incandescente d'esplosivo e di schegge sa che qualcuno degli aeroplani non farà ritorno alla base, sa che è inevitabile che qualcuno venga fracassato dalla inconscia furia delle granate che popolano il cielo. Chi saranno gli uomini prescelti dalla morte? L'aviatore non ha il tempo di porsi questa domanda. L'aviatore ha il preciso dovere di mantenersi imperturbabile, di vedere di più, di essere più calmo del solito. Di stringere i denti in un supremo sforzo di volontà, di guardare con occhio imperterrito le bocche che vomitano fuoco, di eseguire con fredda determinazione il puntamento e il tiro. E' il vertice del coraggio umano.

A duemilasettecento metri (più su non si poteva andare perchè ci erano le nubi) in un impeto quasi pazzesco, perchè è pazzesco attaccare orizzontalmente una formazione navale tanto numerosa a così bassa quota, gli sparvieri del maggiore Fadda si lanciano a capofitto in stretta formazione a cuneo fra mare e nubi, nella gran fornace incandescente delle granate contraeree. Qualcuno cadrà, ma l'aviatore italiano non rinuncia all'obiettivo. Pochi aeroplani e pochi uomini contro moltissimi; reggendo l'aria su quel meraviglioso ma fragile congegno di ferro, d'alluminio, di legno e di tela che si chiama aeroplano. L'avanguardia, i primi che si lanciano all'assalto contro il nemico che avanza.

Fra mare e nubi esiste una fornace; e sul mare guizzano le navi per scansare i colpi e nel cielo fioriscono le granate di color rosso scarlatto in una danza mortale. Gli sparvieri attaccano; mollano le bombe. Due navi da battaglia cessano il fuoco. Sono state colpite. Per uno di questi aeroplani che cadrà ben più numerosi saranno i lutti e i danni a bordo delle navi.

Le due navi colpite hanno dovuto invertire la rotta e ritornare scortate e a minima velocità, a Gibilterra. Una di esse è la «Malaga».

Gli sparvieri, usciti dal tiro della contraerea, proseguono la loro rotta. Sanno che dopo il fuoco delle granate incontreranno la caccia che si è alzata dalla portaerei e sono pronti, ala contro ala, a reggerne l'urto. Ed ora, già lontano dalla formazione navale, un altro combattimento s'impegna fra mare e cielo. Cacciatori inglesi su aeroplani «Defiant» e sparvieri da bombardamento. Lotta impari. Combattimento furioso. In una luce ambigua di crepuscolo crepitano le mitragliatrici dei caccia e dei bombardieri. Un caccia inglese cade in fiamme e va a spegnersi nel mare. Un secondo precipita verticalmente verso l'acqua.

Anche uno sparviero è colpito a morte e precipita.

Le navi inglesi che non sono state colpite proseguono verso il canale di Sicilia a incassare altre bastonate.

Leone Concato

Generali dell'Aeronautica avanzati per merito di guerra

ROMA, 1.

Il Bollettino ufficiale della R. Aeronautica reca:

generale di brigata aerea Da Barberino Raoul; gli è concesso lo avanzamento per merito di guerra, per effetto del quale è promosso al grado di generale di divisione aerea;

generale di brigata aerea Perino Egisto; idem;

colonnello AA. R.N. Biseo Attilio: è promosso per merito di guerra al grado di generale di brigata aerea;

colonnello AA. R.N. Piccin Mario: gli è concesso l'avanzamento per merito di guerra, per effetto del quale è promosso al grado di generale di brigata aerea.

Le "notizie dei combattenti,,

Ieri, oggi...

Durante la prima conflagrazione europea del nostro secolo, combattuta dal 1915 al 1918, le famiglie dei combattenti chiedevano, aspettavano con ansia — come in tutte le guerre — le notizie dei propri cari. Ma erano, notizie, che il più delle volte imboccavano una strada non breve, dovevano subire una sorte poco rapida.

Una madre scriveva da Livorno al Comandante di un Reggimento nel novembre del 1917:

«Ditemi se è vivo, se è malato, se è prigioniero, se è morto... che lo sappia, perchè non posso più vivere in queste atroci pene».

Una sposa invoca da Perugia nel marzo del 1918:

«Ditemi tutto con verità, poichè io sono preparata a ricevere qualsiasi notizia e se dovrò piangere maggiormente, lo farò per il bene della Patria».

Le lettere citate, che costituiscono due esempi, presi tra le innumerevoli buste, scritte ai comandi, ai soldati delle prime linee del fronte, ebbero finalmente le attese risposte dopo alcuni mesi. E non si trattava di un ritardo, provocato dalle sole formalità e dalle numerose difficoltà della burocrazia militare. Certe informazioni, certe inchieste, che portavano l'eco di una pena indescrivibile, di un'angoscia senza nome, percorrevano spesso le faticose vie di un lungo cammino; partivano dagli «Uffici notizie» e vi ritornavano con la luce di una vita ritrovata o con il segno della croce fatalmente scolpita.

* * *

Il primo «Ufficio notizie» sorse a Bologna del 1915 per iniziativa della contessa Lina Cavazza, che aveva tre figli sotto le armi.

Presi accordi col «Ministero della Guerra» l'«Ufficio notizie» ebbe presto una degna e complessa organizzazione, si diffuse attraverso le «sezioni», che si aprirono in ogni Provincia.

Le «sezioni» distribuite dalla sede centrale dell'Ufficio bolognese, agivano presso ogni Corpo d'Armata e nelle città più importanti; le «sottosezioni» si trovavano nei distretti o nei centri di mobilitazione, negli ospedali con un considerevole numero di letti; i «gruppi» lavoravano nei circondari e nei grossi comuni.

Le «sottosezioni» avevano le *visitatrici*, che erano schiere di signore e signorine, le quali si recavano negli ospedali per compilare, rivedere, completare l'elenco dei reduci feriti o malati, aggiungendo ai nomi, alle diverse generalità tutti i particolari utili.

La «Sezione» o la «sottosezione», quando riceveva una richiesta di notizie, esaminava gli appositi calendari e se non trovava il nome del disperso, lo inoltrava all'«Ufficio centrale», che perfezionava la pratica, inviando la domanda al colonnello del Reggimento, di cui faceva parte il soldato della famiglia interessata.

Altra fonte d'informazioni era quella fornita dai Cappellani, che non poche volte rispondevano con i moduli riempiti dai militari ricercati. Su questi moduli si leggevano anche felici motti di spirito, frasi sincere, che rivelavano il carattere virile, il disprezzo del pericolo, l'aperto patriottismo dei nostri combattenti.

I Cappellani accompagnavano pure le notizie con descrizioni brevi, efficaci delle azioni compiute, con accenni alle ore dei bombardamenti e delle avanzate.

Ecco un Cappellano, che racconta di avere dettata la seguente iscrizione, incisa sulla tomba di un prode marinaio: *«I marinai d'Italia al compagno d'armi caduto sulla via che conduce ai grandi destini della Patria»*.

Nella parte conclusiva di una lettera non mancava una solenne promessa:

«Compirò sempre il mio dovere di sacerdote, di soldato e di cittadino italiano».

Un altro Cappellano chiudeva una religiosa epistola con i versi da lui composti in onore degli Eroi, che si erano sacrificati nel combattimento per l'Italia:

A Voi, caduti fiori,
Che il rio destin colpì,
A Voi onore e pace,
Nel mondo, in Cielo e qui.

Nel «grande schedario» dell'«Ufficio centrale» di Bologna affluiva una preziosa e vasta documentazione, che toccava le proporzioni di una immensa biblioteca.

Centinaia di cassette contenevano migliaia di schede, che erano di colori diversi.

Le *schede rosse* si riferivano alle domande trasmesse dalle sezioni dipendenti, *quelle verdi* riassumevano una lieta novella: il militare era guarito e fra giorni sarebbe rientrato nella zona di operazioni oppure si trovava in licenza nel paese nativo; le *grigie* elencavano i prigionieri; sui cartoncini con la *striscia nera* nei margini venivano segnati i morti.

Il larghissimo materiale posseduto nello «schedario» bolognese, diligentemente consultato dopo la guerra per offrire ai posteri la statistica precisa di tutti i gloriosi caduti della nostra guerra, mostrando di essere degni figli della nuova Italia.

Nell'aspra guerra oggi affrontata dal popolo italiano per la conquista dell'indipendenza suprema, gli «Uffici notizie» sono ospitati specialmente dalle «Federazioni Provinciali Fascisti, che vanno incontro agli umili, alla massa dei bisognosi con la pronta assistenza morale e materiale.

Il Regime inoltre pubblica gli elenchi dei Caduti con periodica puntualità, con l'assoluta precisione, che nelle ore tristi non ammette limitazioni, con la coraggiosa verità condivisa da una Nazione forte, guerriera, cosciente della sua missione.

Ma la vera freccia informatrice, la più veloce, ci è data oggi dalla radio, che lancia il suo appello dai più lontani confini, ascolta le voci intime dei legionari, dei genitori, delle spose, ripete i suoi messaggi con ininterrotto slancio, dona il suo conforto, il suo incitamento, diffonde il canto della certezza e della vittoria, scaturito dall'indomabile cuore della gente italiana.

Miles

I telegrammi "Milit,, estesi anche dal Regno in A. O. I.

ROMA, 1.

L'Agenzia «Le Colonie» informa che su proposta del Governo Generale dell'A.O.I. il Ministero delle Comunicazioni, d'intesa con il Ministero dell'Africa Italiana, ha stabilito che con effetto immediato, l'uso dei telegrammi «Milit», finora concesso soltanto ai militari e civili dell'A.O.I. per il Regno, sia esteso anche ai civili residenti nel Regno per i congiunti e corrispondenti in A.O.I.

La tassa fissa è di lire 4 e le modalità sono eguali a quelle vigenti per telegrammi «Milit» trasmessi da militari e civili dell'Africa Orientale Italiana per il Regno.

I prestiti matrimoniali ai lavoratori

Oltre 250 milioni dall'inizio della concessione

ROMA, 1.

Dal 1. luglio 1937, epoca di inizio della concessione, sino a tutto il 31 ottobre 1940, sono stati concessi ai lavoratori da parte delle Amministrazioni Provinciali 156 mila 347 prestiti matrimoniali, per l'ammontare complessivo di oltre 257 milioni. Nei soli primi 10 mesi dello scorso anno i prestiti concessi sono saliti a 41 mila 679 per l'importo complessivo di quasi 65 milioni e 100 mila lire. Per quanto si riferisce alle categorie professionali di coloro che ne hanno beneficato, si rileva che da gennaio a tutto ottobre 1940 ai lavoratori dell'industria e del commercio sono stati assegnati 21.565 prestiti per l'ammontare di circa 36 milioni e 400 mila lire, ed a quelli della agricoltura 17 mila 787 prestiti per quasi 24 milioni e mezzo. Gli altri 3 mila 327 prestiti per un importo di 4 milioni 250 mila lire sono stati assegnati ai lavoratori di altre categorie. Nello stesso periodo l'importo medio dei prestiti concessi è stato di 1.700 lire per i lavoratori dell'industria, di 1.400 lire per gli agricoltori e di 1.800 lire per le altre categorie professionali. Nello scorso mese di ottobre, su un totale di oltre 5 milioni di lire di prestiti, ne sono stati concessi per più di 800 mila lire nelle Puglie, per oltre 700 mila lire nella Sicilia, ed hanno superato il mezzo milione di lire la Campania e le Calabrie. Seguono gli altri compartimenti per cifre minori.

La figura di Smuts

Presidente dei ministri dell'Unione del Sud-Africa e servo degli ebrei

Il Presidente del Consiglio dei Ministri della Repubblica Sud Africana offre un tipico esempio dell'arrivismo politico che prospera alla ombra protettrice del giudaismo.

Jan Christiaan Smuts era avvocato; ma poichè la professione gli rendeva male, abbracciò la carriera politica. Divenne ammiratore ardente di Cecil Rhodes, il grande avversario dell'antico Presidente dei Ministri della Repubblica del Sud Africa Paolo Kruger. Tale suo atteggiamento gli conquistò la benevolenza di Cecil Rhodes che lo creò legale della potente società diamantifera di Beers.

Ma un certo giorno Smuts si guastò col suo protettore e con grande disinvoltura passò nel campo avverso. Per interesse personale rinnegò la propria nazionalità inglese, andò a Pretoria e cercò di avvicinare Paul Kruger.

Divenne così avvocato della Corona della Unione del Sud Africa. Da quel momento egli si trasformò in nemico ardente e accanito dell'Inghilterra e dell'imperialismo inglese, e a tali sentimenti si ispirò pubblicando un volume acremente antibritannico, intitolato: *«Un secolo di giustizia»*.

Nella guerra anglo-boera fu uno dei più energici ed attivi combattenti. Ma allorquando la eroica resistenza boera dovette soccombere sotto il peso preponderante della sopraffazione inglese, ed i boeri, col trattato di Vereeniging (1902) persero la loro indipendenza, il suo sfrontato opportunismo lo indusse ad un nuovo scandaloso voltafaccia: l'ex acerrimo nemico tornò ad essere sostenitore arrabbiato degli inglesi.

Lo scoppio della guerra mondiale offrì al rinnegato Smuts un'occasione magnifica per provare la sua «assoluta devozione all'Inghilterra», del che egli aveva, per i suoi torbidi precedenti, la più grande necessità. D'accordo col generale Botha, Smuts riuscì a trascinare l'Unione Sud Africana (contro il sentimento della maggioranza del paese) nella guerra contro la Germania, malgrado che tanto l'uno che l'altro avessero debiti di riconoscenza verso questa Nazione. Smuts divenne Ministro della difesa del paese. Una rivolta di boeri che si erano ribellati all'idea di una guerra contro la Germania fu da lui sanguinosamente repressa.

Nel 1915 il generale Smuts divenne il capo supremo delle truppe sud-africane.

In tale alto ufficio il rinnegato Smuts ebbe agio di provare alla Gran Bretagna il suo attaccamento: la metà delle truppe sud-africane che combattevano in Francia e nelle Fiandre rimase sul campo. Tale cruento apporto valse allo Smuts nuovi e grandi onori.

L'arrivista continuò così la sua ascesa. Nel 1917 fu chiamato a far parte del Gabinetto di guerra di Lloyd George. In tale Ministero egli patrocinò il sistema politico dei mandati, travestimento grossolanamente ipocrita d'un furto legalizzato.

Malgrado questa stupefacente assenza di una linea di condotta morale egli non sarebbe tuttavia riuscito a raggiungere le vette se non avesse ampiamente beneficiato della protezione ebraica.

Già durante la guerra mondiale, difesa, la «Jngopress» (cioè quella stampa che nell'Africa del Sud parteggiava per l'Inghilterra ed era dominata dagli ebrei) si pose a tutt'uomo al suo servizio mentre «tutti quelli dell'Afrikaans» lo combatteva con violenza.

Smuts in una intervista col dottor Chaim Weizmann, capo dei sionisti, disse allora, presente l'altro ebreo Lord Reading: *«Uno dei maggiori scopi pei quali combattiamo questa guerra, è per dare una patria al popolo ebreo»*.

Il rinnegato Smuts, logicamente, dovrà poi apparire non come uno dei massimi sostenitori della dichiarazione Balfour. L'ebraismo, sapendo di averlo nelle proprie mani, non si stancava di esaltarlo: così nell'agosto del 1919 egli ottenne di essere nominato Presidente del Consiglio dei Ministri. Ma questo arrivismo politico doveva fatalmente scontrarsi con la opposizione rappresentata dalla parte più sana della popolazione bianca e particolarmente dai boeri.

Finalmente nel 1924, con le nuove elezioni, salì al potere il capo nazionalista gen Herzog; senonchè questi commise l'errore di riconciliarsi con Smuts tanto da successivamente includerlo nel proprio gabinetto in qualità di Ministro della giustizia.

Il 3 dicembre 1939 profittando della confusione generata dalla dichiarazione di guerra alla Germania lo Smuts rovesciò il Ministero Herzog e riprese l'antico posto. Ma anche prima di tale riassunzione egli era riuscito a provocare la rottura delle relazioni diplomatiche fra l'Unione Sud Africana e la Germania. Costituendo un Gabinetto di elementi pro-inglesi lo Smuts raggiunse lo scopo ultimo, quello cioè di far intervenire attivamente il paese nella guerra, nonostante la opposizione della maggioranza della popolazione bianca; opposizione contro la quale egli adottò misure di rigore come quella di obbligare i boeri alla consegna di tutte le armi da fuoco in loro possesso.

Questi sono i precedenti politici dell'individuo. Ma per meglio valutarlo leggiamo che cosa scrive di lui la «South Afrikan Jewish Chronicle» del 19 aprile 1940:

«Tanta riconoscenza dobbiamo «al Generale Smuts non solo noi «ebrei del Sud Africa ma i Sionisti «tutti, che il nostro debito mai «sarà abbastanza pagato! Tale debito di riconoscenza, del resto, è «tanto noto a tutti gli ebrei ch'essi hanno inscritto il di lui nome «sulla carta della Palestina. Ma astrazion fatta da tale riconoscimento ufficiale, devesi far risalire l'ampiezza dell'opera di lui «svolta tra le quinte, dove egli fece valere la propria influenza in «tempi critici per il sionismo In lui «possediamo un amico più prezioso di molti sionisti... ».

Relativamente alla sua azione ebraica va rammentato che nell'agosto 1939, cioè poche settimane prima dello scoppio della guerra, il Presidente del Consiglio dei Ministri dell'Unione Sud Africana generale Jan Christian Smuts, fece visita a Londra, in Grosvenor Square, all'ebreo Jack Barnato Joel. La notizia fu riportata in breve sulle colonne del «Daily Express» ma quella che potè apparire una semplice segnalazione di cronaca rivestiva la importanza di un fatto politico di prim'ordine, rivelando, fin da quel momento, la trama che si stava ordendo per trascinare l'Unione Sud Africana verso la guerra.

L'ebreo Jack Barnato Joel, il cui padre si chiamava ancora Jacob Israel, domina, assieme ai due figli Edward ed Ernest, su 43 società minerarie aurifere e diamantifere costituenti nel loro insieme la «Chartered Company di Beers Consolidated» con un capitale di quattro miliardi e mezzo. Il direttore generale di tale società è l'ebreo Robert Ernest Oppenheimer il quale è anche Presidente del Consiglio d'Amministrazione di 32 società e possiede un capitaluccio dai 600 ai 700 milioni, frutto di dodici anni della sua attività commerciale. Oppenheimer e Joel sono amici intimi e le loro ville, in Grosvenor Square, sono contigue. La prima volta che l'ex nemico della plutocrazia britannica bussò alla porta dei due ricchissimi ebrei fu nell'autunno del 1920. Ma pare tutt'altro che infruttuosamente, poichè, nel seguito, egli entrò a far parte della «Chartered Company de Beers Consolidated» divenendone strumento ben retribuito. Analogamente i Ministri appartenenti al partito di Smuts si vendettero agli ebrei. Sette parlamentari del partito Smuts sono infatti consiglieri d'amministrazione e direttori della «British South African Company» appartenente all'ebreo Beit, che ereditando dal proprio padre una fortuna di 190.000 marchi seppe impadronirsi di territori vasti 700.000 kmq. Costui possiede miniere d'oro e di diamanti, linee ferroviarie, ed è cointeressato in tre fabbriche inglesi d'aeroplani e in sette americane della stessa industria, guadagnando così somme enormi.

Inoltre quattordici partigiani di Smuts si godono, da cinque anni, e alcuni da dieci anni, lauti dividendi loro versati dall'ebreo Sydney Goldman, già gioielliere in Francoforte sul Meno, poi diventò proprietario, dopo la guerra mondiale, di numerosi campi diamantiferi. La sua «New Modderfontain Gold Mining Co.» che egli fondò nel 1930 largisce fino dal 1933 dei dividendi del 90 per cento. Il di lui conto in banca a Londra raggiunge la cifra di un miliardo. Nelle ultime elezioni egli regalò al partito di Smuts la rotonda somma di tre milioni.

Dagli ebrei Davis, alias David e Gilbert Lewis, alias Levi, che insieme posseggono quattordici miniere di diamanti ed hanno nell'Essex e nel Sussex delle principesche dimore, dipendono dieci altri parlamentari del partito Smuts.

Il «segreto» del mutamento politico dello Smuts da anglofobo ad anglofilo non è più un segreto per nessuno. La dichiarazione di guerra dell'Unione Sud Africana alla Germania gli fu dettata nelle lussuose ville di Grosvenor Square dalla banda degli Joel, Oppenheimer, Goldman, Beit, Dawis e Lewis. Analogamente gli furono imposte le misure di repressione contro il suo popolo.

Quarant'anni fa, durante la guerra anglo-boera, il campione della libertà del suo popolo Gen. Smuts affermava al Reich i «suoi sentimenti di gratitudine eterna». Al contatto dell'oro giudaico si è completamente dimenticato ogni dovere di riconoscenza. Anzi l'influenza ebraica nel Sud Africa è, mercè sua, talmente aumentata che il paese si può dire oggi governato dagli ebrei.

L'Africa del Sud è in verità una specie di paradiso per gli ebrei, i quali vi possono guadagnare ricchezza e potenza. E' questo il caso dell'ebreo Schlesinger, il quale spalleggiato dalla Banca Kuhn, Loeb e Co., è il padrone assoluto nel Sud Africa del cinema e della radio. Anche la stampa è pel 90 per cento in mani ebraiche.

Ecco alcuni altri dati molto istruttivi circa la proporzione del capitale ebraico nei vari rami di commercio e d'industria: commercio di diamanti 100 per cento, banchi di pegno e monti di pietà 100 per cento, banche, ferrovie, trasporti, bacchi, industria alberghiera, quasi il 100 per cento, commercio borsistico 97 per cento, teatri e cinema quasi il 100 per cento, radio 90 per cento, commercio delle carni 90 per cento, grandi beccherie 99 per cento, bazars 85 per cento, commercio illegale dei diamanti 90 per cento, alcool 87 per cento, industrie minerarie, aurifere 75 per cento, ecc.

Per quanto riguarda le professioni il 63 per cento degli avvocati e il 70 per cento dei medici sono ebrei. E, per finire, la criminalità recluta fra gli ebrei nella misura del 75 per cento!

Dinanzi a questa pestilenziale invasione ebraica non c'è da stupire se il rinnegato Smuts riesca a mantenersi alla testa di un governo che tradisce gli interessi della razza e del paese per favorire esclusivamente quelli internazionalistici dell'ebraismo.

Ma già nel 1938 scoppiarono a Pretoria dei moti d'insurrezione popolare contro gli ebrei: furono incendiate le sinagoghe e demolite delle case di ebrei. Le forze nazionali sane hanno già identificato il vero nemico e lo combattono per liberarsi dall'oppressivo giogo ebraico.

La guerra in corso dovrà restituire anche ad esse la libertà e la dignità nazionale.

La politica monetaria della Germania

Il Governo tedesco ha, a varie riprese, reso noto ufficialmente che esso ritiene intollerabile una discriminazione del marco. In teoria, il marco si basa sulla parità aurea, però le riserve auree e di divise contenute nella situazione della Reichsbank, dato che non riporta tutte le scorte, sono talmente modeste, che, in pratica, non si può parlare di una copertura aurea.

Nella situazione dell'istituto d'emissione tedesco del mese di ottobre, le scorte auree e di divise ammontarono a 78 milioni di marchi, mentre la circolazione fiduciaria fu di 12,9 miliardi di marchi.

Inoltre si deve tener conto che all'interno il valore del marco viene tenuto integro mediante un rigidissimo controllo dei prezzi e di consumo, mentre di fronte all'estero, mediante una perfetta organizzazione del commercio estero e delle divise. Da ciò sono risultati svariati tipi di marchi, che secondo il Paese in cui sono disponibili o secondo la possibilità d'impiego in Germania o all'estero, registrano corsi diversi. Questi corsi segnano un notevole disagio di fronte alla parità ufficiale.

Da tempo la Germania si sforza, nella conclusione di accordi commerciali con l'estero, di rialzare, o meglio di ottenere una migliore valutazione per il marco. A questo modo i Paesi, legati politicamente e commercialmente alla Germania, hanno recentemente convenuto a queste richieste, rivalutando il corso del marco; fra questi si contano anzitutto gli Stati sud-orientali.

Pure con l'Olanda è stato concluso un accordo, che portò ad un nuovo regolamento per il movimento di capitale e ad una rivalutazione dei varii tipi di marchi e dei titoli tedeschi. Gli sforzi per mantenere il marco alla sua parità specialmente col dollaro, sono in diretto rapporto con i desideri tedeschi verso la creazione di un «clearing» centrale per il commercio internazionale, in seno al quale il marco dovrebbe costituire la base di compensazione.

All'infuori di ciò, il marco dovrebbe assumere, non solo nel commercio europeo, bensì anche, in avvenire, in quello internazionale, la posizione della sterlina, sostituendo la tratta in sterline mediante la tratta in marchi e affiancarsi al dollaro quale mezzo di pagamento.

Siccome questi piani, finchè dura la guerra, possono essere tradotti in pratica solo in limitata misura, vengono per ora presi all'interno provvedimenti preliminari. Così il Ministero della Giustizia, d'intesa con i Ministeri dell'Economia e degli Interni, ha emanato una nuova disposizione riguardante il rapporto tra (Reichsmark) marco e marco oro. Nei commenti si legge: «La disposizione si basa sul fatto che oggi il marco tedesco è una delle valute più sicure del mondo, esso non ha più bisogno di sostegni, come sembravano necessari dopo il crollo nel 1918, e nel periodo dell'inflazione a garanzia di iscrizioni di ipoteche o simili investimenti». —

Sin dal 1929 era stata vietata la iscrizione di ipoteche in valuta estera. Nel 1934, si dispose poi la trasformazione dei debiti in valuta estera per grano e segala in debiti in marchi. La nuova disposizione vieta ora anche la registrazione di diritti ipotecari originari su carbone e potassa. Con ciò si sono resi impossibili tutti i debiti che si basano su merci negoziabili.

Da molti anni esisteva già l'usanza di calcolare l'oro fino e le ipoteche in marchi oro in base al prezzo dell'oro a Londra, fissato, di volta in volta, ufficialmente per conto del Ministero dell'Economia del Reich. Dall'inizio della guerra, però, non sono stati più comunicati i prezzi dell'oro a Londra, cosicchè vennero a mancare le basi per i necessari calcoli.

La nuova disposizione, entrata in vigore il 23 novembre scorso, stabilisce che nei casi in cui un'ipotesi, credito fondiario o rendita vitalizia si basi sulla clausola di un prezzo ufficiale di oro, si deve tener conto del prezzo di oro valevole per la Reichsbank, ammontante a 2.790 marchi il Kg. di oro fino.

Il significato del provvedimento consiste quindi nell'adeguare il Reichsmark al marco oro, di modo che in avvenire possano essere utilizzati per la copertura di obbligazioni, certificati ipotecari in oro, ecc., il cui valore è garantito, anche da ipoteche in marchi. La nuova prassi ha vigore per tutta la Germania, esclusi il Protettorato, Danzica e i territori orientali.

Roma, febbraio 1941 XIX.

Japhetus

I rifornimenti giapponesi di petrolio

AMSTERDAM, 1.

Uno dei principali presupposti per la futura posizione del Giappone come grande Potenza asiatica è costituito dalla garanzia dei suoi rifornimenti di materie prime, cui già da tempo si rivolge la particolare attenzione della politica giapponese. Basta a tal proposito tener presente che il problema del petrolio è certo uno dei più impellenti, essendo il Giappone nella necessità di importare l'intero contingente richiesto dal suo fabbisogno. Prima questo fabbisogno veniva per la maggior parte soddisfatto dagli Stati Uniti d'America. Le misure proibitive prese da Washington e l'introduzione dell'«embargo» sul petrolio posero il Giappone in una situazione oltremodo precaria. Da un momento all'altro Tokio si vede costretto a cercare nuove fonti donde attingere i suoi rifornimenti. La politica nipponica aveva già previsto una tale possibilità e gli ambienti responsabili di Tokio non furono colti alla sprovvista. Tre grandi produttori di petrolio potevano essere presi in considerazione, capaci di sostituire i rifornimenti degli Stati Uniti: l'Iran, il Messico e le Indie Olandesi. Il recente acquisto di concessioni da parte del Giappone nello Stato messicano di Vera Cruz dimostra come il Governo nipponico non sia rimasto inattivo. Ma gli sforzi giapponesi si concentrarono maggiormente sulla ricca zona petrolifera delle Indie Olandesi. In primo luogo il Giappone possedeva già in questo territorio delle proprie concessioni, sfruttate da società giapponesi; la produzione però non era in grado di soddisfare neanche una minima parte del fabbisogno nipponico. In secondo luogo è evidente che la minor distanza esistente fra le sorgenti petrolifere delle Indie Olandesi ed il Giappone in confronto a tutti gli altri Paesi fornitori, può essere di enorme importanza e di incalcolabile vantaggio nel caso di una guerra. Per questa ragione, già prima della scoperta delle ricche sorgenti nella Nuova-Guinea, il Giappone si era affrettato di acquistare concessioni sulle isole delle Indie Olandesi. Alle imprese giapponesi si offrirono però soltanto concessioni sulla costa orientale del Borneo, cioè in una regione ben povera di petrolio. Questa zona si trova assai distante dalle grandi e fiorenti concessioni della Bataafschen Petrolium Mij., della Società Indo-olandese del Petrolio, della Società Coloniale Olandese dei Petroli e della Società Petrolifera olandese del Petrolio. Le ragioni per questo atteggiamento poco favorevole degli ambienti di Batavia erano assai probabilmente da ricercarsi nel timore d'una ulteriore ed indesiderata espansione nipponica, magari sotto forma d'una più intensa immigrazione e d'un aumento dell'influenza giapponese nelle colonie olandesi d'Estremo Oriente. Per contro le trattative con le Società petrolifere non giapponesi sono giunte ad un risultato assolutamente positivo per il Giappone e dimostrano come le Indie Olandesi siano del tutto in grado di sostituire interamente gli Stati Uniti nei rifornimenti di petrolio all'Impero nipponico. Naturalmente non è possibile giudicare fin da ora se l'atteggiamento sempre più anti-nipponico degli Stati Uniti potrà in avvenire avere la sua influenza sulle Società petrolifere americane esplicanti la loro attività nelle Indie olandesi. Certo si è che per ora i concessionari americani non hanno voluto aderire all'atteggiamento di Washington e, malgrado l'«embargo», continuano a fornire petrolio al Giappone.

Preoccupazioni americane per i rifornimenti di petrolio alla marina da guerra

NUOVA YORK, 1.

Gli ambienti marittimi degli Stati Uniti ritengono che le riserve di petrolio accantonate per la marina da guerra sono da considerarsi insufficienti in relazione allo sviluppo in corso delle forze navali.

Per aumentare le riserve di petrolio, il Dipartimento della Marina aveva preso in esame l'opportunità di proporre l'acquisto di campi petroliferi sperimentali e sotto il controllo di interessi privati; ma ha dovuto concludere che la proposta è per ora inattuabile perchè poche sono le zone in proprietà o controllate da pochi operatori e da proprietari partecipanti agli utili; sicchè, in una zona contenente il vasto potenziale di produzione, che ne giustificherebbe l'acquisto, il Governo dovrebbe salvaguardare gli interessi sia dei proprietari che dei fittavoli e quindi, o pagare una somma esorbitante, o ricorrere ai tribunali per far condannare separatamente gli interessi in parola.

Entrambe queste soluzioni richiedono una spesa ingente ed un lungo periodo di anni.

La sola obbiezione è quella che non è possibile individuare tratti di territorio che contengano giacimenti sufficientemente compatti e vasti da essere considerati di grande valore.

Tutte le zone di maggior valore sono state da tempo esplorate dai geologi delle compagnie petrolifere. La difficoltà che incontra la Marina da guerra americana nella ricerca di riserve addizionali di petrolio è chiaramente dimostrata dall'opposizione che vien fatta dalle due Camere ad assicurare una determinazione giuridica sulla questione del minerale che potesse rinvenirsi sotto il fondo delle acque litoranee. Se cioè, il minerale vi si trovasse debba considerarsi di proprietà del Governo nazionale ovvero dello stato litoraneo nelle cui acque il ritrovamento venisse fatto.

Quantunque il Dipartimento della Marina abbia dato il suo pieno appoggio a tutti gli sforzi intesi a potersi assicurare come riserve addizionali di petrolio tutto ciò che possa essere trovato in proposito sotto il fondo marino, sotto la linea della bassa marea e dentro il limite delle tre miglia, interessi politici e privati concernenti il petrolio hanno sempre e con successo contrastato tale azione.

I rurali italiani sono quasi nove milioni

ROMA, 1.

L'Agenzia «L'Italia d'oggi» rileva dal «Compendio Statistico Italiano» che i rurali italiani costituiscono la vera ed autentica potenza della Nazione. Gli addetti all'agricoltura raggiungono, infatti, la considerevole cifra di 8 756.064 di cui il 50,8 per cento è rappresentato da conduttori di terreni propri o altrui, in grande maggioranza coltivatori diretti; il 26,9 per cento da lavoratori, di cui 1 817 283 a giornata; 381.785 a contratto annuo e 141.377 a compartecipazione; il 20,4 per cento da coloni parziari; l'1,6 per cento da conduttori e lavoratori ad un tempo. I dirigenti e gli impiegati di aziende agricole costituiscono il 0,2 per cento di tutta la popolazione addetta all'agricoltura. Vi sono inoltre 5.965 persone con posizione non specificata a 20.095 con occupazioni non esclusivamente agricole. Sul totale degli addetti all'agricoltura, le donne sono il 27,7 per cento: su 100 maschi si hanno 41 femmine nella categoria dei conduttori, 43 in quella dei coloni parziari e 33 nella categoria dei lavoratori a giornata. I coadiuvanti sono, in complesso, 3 milioni 505 mila 535 tra maschi e femmine e costituiscono il 50,7 per cento dei conduttori e il 67,4 per cento dei coloni parziati.

CRONACHE SPORTIVE

CALCIO

Con la partita di Ancona si chiude il girone di andata

L'Udinese priva di Gallo e di Gremese

Oggi sul campo dell'Anconitana l'Udinese esaurirà il turno delle diciassette partite di andata e cercherà di affermarsi per non farsi raggiungere nè oltrepassare dai marchigiani i quali hanno dodici punti in classifica.

L'Udinese sarà oggi priva di Gallo, indisposto, e di Gremese giù di forma tanto che gli è stato preferito Tonello. Al centro della mediana vi sarà con tutta probabilità Feruglio mentre al suo fianco si allineerà Battola.

L'Anconitana, al pari dell'Udinese, è una squadra che l'anno scorso si trovava nelle prime posizioni e che in questo campionato è andata molto in basso. Vivo è pertanto in essa il desiderio di risalire in graduatoria ed oggi ha pertanto sottomano l'occasione favorevole; senonchè anche i friulani la pensano all'istesso modo degli avversari ed è perciò che noi prevediamo una partita combattuta ed accanita e dal pronostico assai difficile in quanto entrambe le contendenti hanno uguali possibilità di sopraffarsi.

Speriamo che i bianco-neri ce la mettano tutta e che riescano a racimolare i due punti che sono loro tanto necessari.

Il Campionato di calcio

Bologna e Juventus di fronte

Serie A

Bologna-Juventus
Lazio-Genova
Fiorentina-Napoli
Milano-Novara
Bari-Ambrosiana
Venezia-Livorno
Atalanta-Triestina
Torino-Roma

Serie B

Verona-Modena
Spezia-Macerata
Siena-Liguria
Savona-Alessandria
Fanfulla-Pro Vercelli
Padova-Pisa
Brescia-Lucchese
Anconitana-Udinese
Reggiana-Vicenza

Prima Divisione

Cervignano-Udinese B
Codroipo-Cormonese
Spilimbergo-Valvasone
Pordenone-Cividale

SPORT INVERNALI

I campionati provinciali di sci per dopolavoristi

Studena - 9 febbraio

Pubblichiamo le norme, il regolamento e l'elenco dei premi che saranno in palio in occasione dei Campionati Provinciali di Sci fissati per domenica 9 febbraio in località Studena Alta (Pontebba):

REGOLAMENTO. — 1) Per la gara di fondo la classifica di rappresentanza sarà data dalla somma dei tempi impiegati dai primi tre classificati di ogni singolo Dopolavoro.

2) Per la gara dei Brevetti, a tutti gli arrivati in tempo massimo verrà rilasciato il relativo diploma.

3) Il punteggio delle gare di discesa e di salto sarà fatto nei modi consueti.

Per tutte le altre disposizioni vige il Regolamento della F.I.S.I.

I premi sono così fissati:

PREMI DI RAPPRESENTANZA PER LA GARA DI FONDO. — Al primo Dopolavoro classificato verrà assegnata la coppa «Achille Cilloni» e al secondo la coppa «Sergio Favaretti».

Oltre ai suddetti premi di rappresentanza verranno assegnati i seguenti premi individuali:

1. un paio di sci completi; 2. una giacca a vento; 3. un maglione di lana; 4. e 5. medaglia bronzo dorato; dal 6. al 10. medaglia d'argento; dall'11 al 15. medaglia di bronzo.

GARA BREVETTI. — A tutti i classificati arrivati in tempo massimo, sarà assegnato il diploma di «Sciatore dopolavorista».

GARA DI DISCESA. — 1. premio lire 30 e medaglia di bronzo; 2. premio lire 20 e med. di bronzo; 3. premio lire 10 e med. di bronzo; 4. premio lire 5 e med. di bronzo.

GARA DI SALTO. — 1. premio lire 20 e medaglia di bronzo; 2. premio lire 15 e med. di bronzo; 3. premio di lire 10 e med. di bronzo; 4. premio lire 5 e med. di bronzo.

Inoltre al Dopolavoro che partecipi anche ad una sola delle tre gare con tre elementi, proveniente dalla località più distante dalla Provincia, verrà assegnata la coppa del Dopolavoro Provinciale.

Le iscrizioni si ricevono presso il Dopolavoro Provinciale di Udine o presso il Dopolavoro Comunale di Pontebba a tutto il 7 febbraio.

NORME GENERALI. — Ogni Dopolavoro che intenda partecipare alle suddette gare dovrà far pervenire la propria adesione scritta, segnalando i nominativi dei partecipanti distinti per gara.

La iscrizione è completamente gratuita.

Tutti i concorrenti dovranno trovarsi a Pontebba per le ore 7,30 de mattino, nella Piazza Centrale, per essere trasportati, con automezzi messi a disposizione dal Dopolavoro di Pontebba, sul campo delle gare.

E' perciò consigliabile l'arrivo a Pontebba con il treno che giunge alle ore 7,05.

Per i Dopolavoro di località distanti che devono portarsi a Pontebba nella serata precedente al giorno delle gare, ove non sia possibile provvedere direttamente a fissare le stanze e gli alberghi dove consumare i pasti, è opportuno che la richiesta sia immediatamente inviata al Dopolavoro di Pontebba perchè provveda a prenotare i posti, a prezzi di favore, presso gli alberghi locali.

Le prenotazioni, così fatte, dovranno giungere al Dopolavoro di Pontebba entro la giornata di giovedì 6 febbraio.

PREMIAZIONE. — La premiazione dei vincitori delle varie gare avrà luogo nella sala consigliare del Municipio di Pontebba alle ore 15 di domenica 9 febbraio, presente il Presidente provinciale della O.N.D. e le Autorità del luogo.

Appendice de IL POPOLO DEL FRIULI N. 53

Nina vuol vivere

Romanzo di Flavia Steno

Sua moglie ha ritrovato l'espressione di un tempo! Ma dunque è vero che egli non è spacciato? Le apre le braccia e se la stringe sul cuore come ai tempi del loro amore.

— Vedi — dice, a tavola, Nina — che cosa vuol dire un bravo specialista? Loro sanno distinguere tra sintomo e sintomo. Ne vedono tanti di ammalati della loro specialità!

— Sì — ammette il signor Domenico: — mi ha persuaso. Ha capito proprio tutto quello che provo io. Poteva vero che con due mesi di riposo sono guarito!

— Se lo ha detto vuol dire che è...

— Almeno a me — soggiunse la signora Rosa — l'avrebbe detta la verità. Sai, ti confesso che, fuori, il dottore ha detto che non aveva niente di particolare da dirmi. Mi ha risposto: Tutto è come ho detto a vostro marito, signora.

Un sorriso di felicità trasfigurava la severa fisionomia del signor Domenico.

La vita riprende a sorridere per qualche tempo e, quasi quasi, il signor Domenico si pente adesso, di aver fatto interrompere gli studi a Luigino. Ma la mamma e la Nina lo hanno voluto così; il ragazzo segue i corsi serali della Berlitz e impara il francese e l'inglese. La Dedè ha pure incominciato la scuola. L'accompagna la mattina la Nina perchè fanno, per un pezzo, la stessa strada. Invece, Luigino e Carletto vanno per conto loro e così la Gianna. Alle otto, ormai, la casa è vuota e la signora Rosa, sola col suo malato, si sente riafferrare dalla tristezza perchè, a suo giudizio, i risultati della cura di riposo alla quale il marito si è sottoposto non sono quali ella aveva creduto e sperato.

Per fortuna, il signor Domenico si illude ancora. Non mette le scarpe per la casa, ma un paio di pantofole che gli fanno credere che i piedi non siano enfiati di più; non fa la menoma fatica. Ma di notte, le crisi di soffocazione si ripetono e la morsa al petto, che non gli permette di star coricato, non vuole scomparire. Tuttavia, la vita comoda non aggrava il malessere ed egli può dire a se stesso che, forse, è davvero la guarigione che si avvicina a lenti passi.

— Vedrai che in primavera metto il gioco delle bocce in giardino e facciamo la partita — egli ha detto a un collega venuto a trovarlo.

La signora Rosa ha sorriso; la Nina, intenta a cucire una camicetta per la mamma ha scherzato; Luigino ha sfidato suo padre e l'amico ha acconsentito con una premura che ha messo una riga tra gli occhi della signora Rosa. Potesse metterlo davvero il gioco in giardino! Ella sarebbe disposta a rinunziare anche ai proventi dell'orto e del pollaio pur di dare al suo povero compagno quella soddisfazione...

Le giornate si sono abbreviate e il freddo è vicino. Si pensa già a collocare una stufa in anticamera per scaldare tutto l'appartamento, il freddo essendo a detta del medico curante, un nemico per l'ammalato.

L'inverno è alle porte e la Nina ne sente tutta la malinconia. Ella vede sempre Lauri, la sera, ma per poco. Alle insistenze di lui perchè gli conceda una serata intera, sempre ella deve opporre l'impossibilità della sua grande tristezza. Non ha il coraggio di mentire troppo alla mamma e nemmeno di lasciar la sola nella sua malinconia. Ma a poco a poco anche in lei penetra il freddo della triste realtà. L'impazienza di Lauri per averla con sè per portarla fuori o magari nello studio, non le sembra corrispondere a un sentimento vero come quello che ella ha dentro. Se le cose fossero invertite, se, cioè, fosse Lauri a soffrire come ella soffre, ella sa bene ciò che proverebbe. Vorrebbe essergli vicina sempre, troverebbe la maniera di entrare nella sua casa, di condividere davvero le sue ore tutte...

Ma per far questo, bisognerebbe che Lauri fosse autorizzato a frequentare la sua casa. E non ci sarebbe che un modo...

Ora il prolungarsi di quella situazione dolorosa deprime nel giovane anche il desiderio di attendere la sera e la fanciulla. Non fosse perchè gli manca il coraggio di mostrarsi crudele, forse sopprimerebbe quegli incontri nei quali la Nina non riesce a dimenticarsi mai completamente per vivere soltanto la sua ora d'amore. E' così stanco di sentir parlare sempre dell'ammalato e di seguire nelle trepide parole della fanciulla le alternative del suo male! Sulle prime, la malinconia di lei lo ha sinceramente commosso, ma ora la cosa si prolunga troppo. Si presentasse l'occasione di una scenata, forse troverebbe il coraggio di rompere. Ma la fanciulla non è mai stata così affettuosa e buona; di più, non è mai stata suggestivamente tanto bella ora che il dolore ha dato un'impronta patetica al suo volto e una trepidazione particolare al suo sguardo.

No non può lasciarla, Guido Lauri. Non vuole. Ma, invece, dirige la sua arte di seduzione a risvegliare in lei quella febbre di vita che sembra essersi sopita in una rassegnazione dolorosa. Vuol sentirla vibrare ancora, vuol rivederla trepida, ansiosa di tutto conoscere, di tutto provare, di vivere, insomma.

La sera in cui a Nina compie i diciott'anni, egli giunge con un piccolo regalo: un anellino d'oro con un'acqua marina bella come uno zaffiro. Aspetta a darglielo, però, quando sono fuori, lontani da Genova, sulla strada di Recco dove egli ha voluto portarla, in un piccolo caffè dove sono scesi e dove non c'è nessuno a quell'ora presta che trattiene ancora tutti nelle case per la cena.

La fanciulla ha un piccolo grido di stupore quando vede l'oggetto. Poi, subito, una vampa le colora il viso perchè il significato dell'anello le sembra non possa essere che uno e, quello, è tanto bello da parerle impossibile! Ma che cosa può parere impossibile a diciotto anni, quando si è belle e si ama?

— Un anello? E perchè? — ella chiede trepida.

— Per legarci, Nina.

Ora sono gli occhi che interrogano mentre le labbra osano appena sussurrare:

— Come alle fidanzate...

— Meglio: come a colei che si ama.

La fanciulla avverte subito la differenza: «meglio». No; non è meglio; è, invece, come ella sentiva, sapeva... Non vuole legarsi «a quel modo» Lauri. Ha un gran desiderio di posare l'astuccio sul tavolo.

E come se egli intuisse ciò che passa nell'animo della fanciulla, dice, prendendole la mano sottile e bella e passandole l'anello:

— Non cercare, Nina; noi siamo al di sopra delle consuetudini e dei concetti borghesi. Io ti voglio bene, lo sai, e non voglio perderti mai. Sei la mia Nina, la mia cara piccola. Ti lego a me; l'avvenire sarà magari come lo vorrai tu; per ora, lasciami vivere nell'illusione che nel mondo non ci siamo che noi e il nostro bene.

«L'avvenire sarà magari come vorrai tu»....

Egli ha detto la frase che occorreva dire per sedare gli scrupoli e rimettere la gioia nel cuore della fanciulla.

— Grazie — ella dice soltanto allora.

— Grazie a te della gioia che mi dai, cara.

Ora ella contempla l'anellino con un piacere non dissimulato. Non ha mai posseduto altro anello che quello d'argento della «Madonna della Guardia». Glielo comprò, quello, il suo caro papà per la sua Prima Comunione, nella quale circostanza egli portò, appunto, tutta la famigliola alla Guardia. Fu otto anni or sono, esattamente. La Dedè non era ancora nata e a Gianna che aveva due anni, era rimasta a casa. Ma ricorda che Carletto, malgrado avesse appena quattro anni, aveva voluto fare tutta la strada a piedi; soltanto, nell'ultimo tratto suo padre se l'era preso in braccio. Era tanto forte, a quel tempo, il suo caro papà!

Il pensiero mette a un tratto una ombra sulla sua fronte e Lauri se ne avvede.

— Che cosa c'è ancora? — egli chiede. — Brutti pensieri per me?

— Oh, no, caro! Pensavo che l'unico anello che ho avuto ma lo aveva comprato papà alla Guardia.

— Ah, figurarsi! — egli dice sorridendo.

(Continua)

Cicerone

In questi giorni in cui molto s'è parlato e scritto della Riforma dei Codici operata dal Fascismo può essere interessante riandare al più celebre giurista della Romanità: a Marco Tullio Cicerone.

Il Diritto è nato nel nostro Paese e l'Europa e il Mondo intiero, per questa come per tante altre materie, son dovuti venire a scuola nell'Urbe.

Ora, fra coloro che contribuirono a costruire il grande edificio della legislazione romana, la figura di Cicerone è in primo piano. E' una figura immensa, popolarissima ovunque, addirittura — e a ragione — proverbiale.

E fa bene all'anima rievocare questa figura solare in questi momenti in cui il Diritto, per opera italiana e germanica, sta marciando contro le obiezioni antigiuridiche dei popoli grassi, dei «beati possidenti»: i quali dovran presto piegare alle ragioni dei popoli «nullatenenti» i quali vogliono instaurare in Europa una più alta giustizia sociale: la vera giustizia.

* * *

Cicerone, questo giurista sommo, è ammirabile come uomo pubblico, ma è anche affascinante nella sua vita privata.

La sua opera a favore della Patria può ancora utilmente ammaestrare, ma bisogna anche conoscerlo nella sua più intima umanità.

Per questo, le sue lettere agli amici e ai parenti, sono di una eloquenza dimostrativa eccellente.

Molte, naturalmente, non giunsero fino a noi: ma ce ne rimane ugualmente in numero più che cospicue: settecentosettanta. Basta questo per capire come il suo animo avesse bisogno di effondersi affettuosamente e fu proprio per opera sua che la epistolografia conseguì a Roma importanza letteraria.

Il pubblico moderno ha una preferenza molto sviluppata per gli epistolari ricchi sempre di rivelazioni, ma nemmeno fra i contemporanei è facile trovare pagine così vive, avvincenti e commoventi come quelle scritte da Cicerone alle persone più amate e più fidate. «Il fermento in lui, il lievito della sua vita fu il senso morale che, operando attraverso le lezioni del dolore, lo liberò mano mano dalle miserie e dal caduco e fece splendere ciò che in lui era il meglio nell'amore degli altri e della patria fino al punto della fermezza eroica e del sacrificio supremo»: sono parole, queste, di uno studioso insigne, Carlo Saggio, il quale pensa appunto che la raccolta e anche una raccolta di lettere ciceroniane costituiscano una «vita esemplare, un libro di quelli he fanno bene all'anima». Spigoliamo appunto da una sapiente scelta che riproduce 42 lettere nel testo originale, arricchito però di note saporosissime.

Sono brevi baleni còlti qua e là per dare un'idea, come si è detto, dell'uomo privato.

Nel 68 prima di Cristo, Cicerone, avvocato trentottenne e già famoso, sta preparandosi, a Tuscolo, la propria villa, il proprio rifugio campestre e così parla all' amico della cara dimora: «Io mi trovo così bene a Tuscolo che quando vi sono, allora veramente sono contento di me».

E il Saggio, profondo erudito, annota: «Che profonda, felice intuizione è questa per cui nell'intimo comunicare con la natura c'è un trasfondersi della pace essenziale, dell'armonia delle cose, nel cuore dell'uomo».

C'è anche da fare un'osservazione nella quale si fondono insieme filologia e psicologia.

La villa tuscolana serviva al grande oratore per i propri «ozi», ma i romani distinguevano gli «ozi» («otia», in latino) dal vero riposo, dal «dolce far niente»; con la parola «ozi» s'indicava il tempo non dedicato alle cure precise della propria speciale professione, ma al libero esercizio della mente.

Durante, gli *ozi*, infatti, Cicerone scrive i suoi libri: *Della vecchiezza, Dei doveri, Dell'amicizia.*

Verso quel tempo gli nasce un figlio e la lettera, in cui ne dà l'annuncio all'amico Attico, è brevissima ed ha un tratto di superbo rilievo.

Bisogna rammentarsi prima di tutto il sistema che i romani usavano per segnare la data nelle lapidi e nelle iscrizioni ai monumenti: facevano sempicemente menzione del console in carica quell'anno: «essendo console il tal dei tali...».

L'uso è stato ripreso ai giorni nostri e per molte opere monumentali del Fascismo si legge che l'inaugurazione avvenne «Duce Mussolini, regnando Vittorio Emanuele III».

Ebbene: Cicerone, per dar l'annunzio della sua felicità paterna, comincia così, lapidariamente, la sua lettera: «*L. Iulio Caesare, C. Mario Figule consulibus filiolo me auctum scito salva Terentia*». (Essendo consoli Lucio Giulio Cesare e Caio Mario Figule, mi è nato un figlio; e Terenzia — la madre — è salva). Sembra proprio un'iscrizione incisa nel granito e nel bronzo...

Una delle figure più interessanti dell'epistolario ciceroniano è quella del suo Segretario ed amico: Tirone.

Questa anzi ci rammenta una gloria poco conosciuta di Cicerone: a lui si deve, in fondo, l'invenzione della stenografia.

In un viaggio d'istruzione che aveva compiuto a Rodi, aveva conosciuto qualche greco (da non confondere con gli inetti greci d'oggi) che aveva la specialità di scrivere assai velocemente servendosi di segni abbreviati.

Il suo Tirone, intelligente e abilissimo, approfittò di quegli esempi, perfezionò il sistema e si mise presto in grado di seguire il più rapido e irruente discorso.

Compilò un vero e proprio dizionario di segni convenzionali, escogitò altri espedienti. In questo modo divenne il braccio destro del grande oratore; e, secondo l'uso, assunse i due nomi del suo protettore e divenne Marco Tullio Tirone.

* * *

Ma la lettera più commovente di Cicerone — e anche la più nota — è quella per la morte della figlia che portava il suo stesso nome: la dolce, infelice Tullia.

In famiglia la chiamavano col vezzeggiativo graziosissimo di «Tulliola».

«*Tulliola, deliciae nostrae, mortua est*»: così annunzia il padre straziato: «Tullietta, la delizia nostra, è morta... Non da affari di amici non da cure di stato possono più essere dispersi i miei tristi pensieri».

Così, a distanza di secoli, nel suo affetto e nel suo dolore, negli sfoghi delle sue lettere agli amici e alla famiglia, Marco Tullio Cicerone si profila uomo vivo e vibrante. E il più grande avvocato dell'antichità, colui che insegnò al mondo l'arte dell'eloquenza, il grandissimo romano, serbava nel suo intimo un cuore pieno di tenerezza, un'anima capace delle più affettuose passioni.

Gualtiero Maccari

L'incerta politica del Governo di Ancara, può riserbare ai turchi spiacevoli sorprese. Sotto le pressioni britanniche la Turchia ha mobilitato parecchie classi di riservisti: ecco un reparto di truppa che si avvia verso una zona di frontiera

Roma e Mediterraneo

Razza e «civiltà» - Intimo legame tra razza e suolo - Mutamenti geologici e meteorologici e prime migrazioni di gruppi - La grande civiltà mediterranea

Eredità e ambiente — essenziale l'una e accidentale l'altro — sono le due grandi forze influenti sul divenire della stirpe.

L'eredità è una forza fatale, è un destino. Di là da ogni azione ambientale, lungo tutti i periodi di millenni e di secoli componenti la storia di una razza, sotto tutti i mutamenti del remoto passato e del lontano avvenire, sussiste qualcosa di sempre presente: la forza della ereditarietà fissante i fondamentali caratteri somatici e psichici della stirpe, costanti nello spazio attraverso l'incessante susseguirsi delle generazioni, perenni per entro il fluire del tempo.

Ma accanto a questa grande forza, d'importanza capitale nella trasmissione di caratteri rigidamente stabili, non si può disconoscerne un'altra, secondaria, ma pure esplicatrice di una rilevante azione sull'individuo e sulla stirpe: l'ambiente, il quale, quasi sempre affidato al puro caso, ha tuttavia la sua parte nella plasmazione del biotipo razziale Esso può favorire come ostacolo lo sviluppo della insita forza creatrice primordiale, del genio della stirpe. Così una razza, dotata di alte qualità creatrici, porta in sè latenti queste superiori attitudini, anche se, in date epoche, sfavorevoli circostanze esterne non ne permettono la realizzazione. Di questi fattori ambientali, una parte poco contemplata è appunto quella che ci assumiamo di lumeggiare in queste righe, concernente il suolo e il mare quali elementi concorrenti alla formazione di un determinato tipo umano creatore di un particolare ciclo di civiltà.

E' innegabile che il divenire di una stirpe vivente da secoli sopra un dato suolo sia legato in gran parte alle circostanze dell'ambiente fisico in cui essa si sviluppa — circostanze talvolta identificabili in modo esatto. Anche le qualità morali ed intellettuali dell'uomo, comprese quelle schiettamente ereditarie, non sarebbero suscettibili di evoluzione nè di perfezionamento se l'ambiente (nel senso lato di tutte le influenze esogene) non fosse adatto al loro estrinsecarsi.

Cosicchè, in quanto allo sviluppo-psicologico delle grandi razze superiori, ciascuna di esse si forma, sia per ragioni intrinseche d'indole etnica e sia per ragioni estrinseche di ambiente, una tutta propria «civiltà», diventando il centro irradiante di una zona culturale che le è caratteristica.

* * *

Fra una razza e il suolo da essa abitato nei secoli, fra genus *e* tellus *v'è dunque un intimo legame, che ha a sua influenza nel plasmare un determinato biotipo, dalle ben distinte caratteristiche fisiche e spirituali.*

Ora che geologi, archeologi, biologi e antropologi si uniscono a provare che l'esistenza dell'uomo rimonta a data così remota che nemmeno la parola «preistoria» l'esprime; ora che le tracce fossili di uomini e di loro opere ci dimostrano come, formatisi i primi gruppi sociali, siano seguiti non solamente depositi di grande profondità e corrispondenti estese denudazioni, ma anche immensi mutamenti nella distribuzione della terra e del mare, è evidente che gli effetti delle condizioni esterne sulla evoluzione di una razza occupante un dato territorio non possono venir completamente rintracciati.

Ma tuttavia si rileva da questi fatti un'importante verità: le mutazioni geologiche e meteorologiche, nonchè quelle corrispondenti della flora e della fauna debbono avere cagionato, in quell'alba lontana, sopra ogni parte della terra continue emigrazioni e immigrazioni. Da ogni luogo reso difficilmente abitabile una corrente di diffusione è partita; mentre verso ogni luogo reso favorevole all'esistenza umana dalla configurazione geografica, dalla bontà del suolo e dalla clemenza del clima una corrente di concentrazione dev'essersi propagata. Così, grandi movimenti di gruppi umani sono stati determinati dalle mutazioni geologiche che qua abbassavano e là elevavano terreni, qua appressavano e là allontanavano il mare.

E tali correnti emigratorie e immigratorie — causate da fattori numerosi, vari, complessi — succedentisi talora a brevi e talora a lunghi intervalli, costituite ora da discendenti degli abitatori primitivi e ora da uomini di altra stirpe, hanno di continuo posto i gruppi dispersi di umanità in contatto con condizioni ambientali più o meno nuove, più o meno propizie alla evoluzione e alla formazione, nei secoli, di superiori valori di civiltà.

Il rapporto tra l'uomo e il luogo di sua dimora non di molto diversifica dal rapporto tra l'albero e la terra ov'esso affonda le sue radici. Un carattere influente sulla evoluzione di un gruppo umano abitante in un dato suolo è il grado di eterogeneità di questo suolo; poichè, a condizioni eguali di abitabilità, di tutti i territori quelli relativamente uniformi sono piuttosto sfavorevoli al progresso. Ad esempio, sebbene assolutamente considerata, la valle del Nilo non sia di carattere assai multiforme pure è tale se paragonata alle terre circostanti, e presenta ciò che sembra il costante presupposto dell'incivilimento: la giusta posizione della terra e dell'acqua.

La striscia di territorio in cui sorse la società fenicia riuniva in sè i caratteri di una costiera relativamente estesa; molti fiumi si gettavano nel mare, apprestando alle loro imboccature siti adatti al sorgere e svilupparsi delle città principali e alla espansione dei valori di quell'antica civiltà. Analogamente, territorio variato per la complessa distribuzione del mare e della terra, per il contorno della superficie emersa, è quello dove si sviluppò la civiltà ellenica: con il mare degli Ellesponti e con le montagne turgide di marmo pentelico, la terra dell'Ellade donò molto di sè agli uomini che, provenienti o dai caldi piani dell'Asia o dalla fredda zona dell'Europa occidentale trovarono sede per assurgere nel giro di soli due secoli, all'arte di Fidia e al pensiero di Platone.

Nell'Italia del pari gli abitatori primordiali trovarono un territorio fra i più adatti ad un rigoglioso sviluppo di vita fattiva e civilissima.

* * *

Le condizioni idrografiche di un paese agiscono molto più efficacemente sull'indole morale e sulla storia dei popoli che non sulle caratteristiche anatomiche e fisiologiche di essi Sulla terra vasta, la propagazione dei primi uomini fu certo impedita dai mari per cui la nostra specie si evolse in fauna e flora prettamente continentali, non insulari; tuttavia, più tardi, i mari non molto estesi, come quelli mediterranei, isolarono i gruppi etnici molto meno che le catene dei monti. Infatti, se nelle prime epoche storiche le migrazioni avvenivano, come quelle degli Ari, prevalentemente per terra, negli stadi ulteriori di civiltà la colonizzazione dei paesi lontani si è effettuata attraverso le vie marittime.

Allo stesso modo agiscono i grandi corsi d'acqua: talora determinano i confini delle provincie etnologiche, tal'altra servono quali pezzi di comunicazione. Così, le prime civiltà ebbero sede fluviale, e si possono chiamare nilotica *l'egiziana,* eufratica *la caldaica,* gangetica *la indiana,* hoang-hoetica *o* jan-tis-kjangetica *la cinese; poi dall'antichità classica all'inizio dell'evo moderno, seguì la garnde civiltà* mediterranea, *faro luminoso di quella atlantica.*

* * *

Questo nostro privilegiato suolo, così ferace di uomini e di opere non moriture, circondato triplicemente dal luminoso mare, ha plasmato nei secoli una razza privilegiata, un superiore tipo sia biologico che psicologico.

Una mentalità «odisseica», «eneica», «talassocratica», di epico dominio sulle acque e di generosa marinaresca avventura, s'è formata negli abitatori di Esperia sin dai suoi primordi di vita sociale.

Il retaggio della tradizione eroica-guerriera dell'antichissima civiltà «solare» è raccolto nel centro dell'arioso Mediterraneo, sulle rive del Tevere, ove sorge Roma fondata da una stirpe di guerrieri. Così questo mare romanico, avendo a suo centro simbolico e reale ad un tempo l'Urbe dominante e partecipando dei vantaggi che tali condizioni le conferiscono, s'identifica con Roma in una organica serie di rapporti di tipo universale, che rendono pressochè identici i termini Roma e Mediterraneo.

Dal Mediterraneo romano scaturisce dunque la luce dell'Occidente. L'idea imperiale mediterranea non è soltanto una realtà storica, ma soprattutto una segreta forza della stirpe italico-mediterranea attraverso i tempi: forza che potente si riafferma con le glorie delle Repubbliche Marinare, fondatrici di una stirpe di guerrieri e di navigatori lanciatisi alla conquista del mondo. Conquista che si fa innanzi tutto con le forze dello spirito, prima molla all'azione in tutte le imprese della terra.

Come in antico, come nell'evo di mezzo, così al presente questo senso eroico del mare viene tramandato di generazione in generazione, per quella coscienza profonda, insita in tutti gli italiani, che la vita della grande Patria dipende sopra tutto dal mare, che la libertà delle sue vie di comunicazione con le vaste contrade produttrici mediterranee ed oceaniche è cosa essenziale.

Affacciarsi su mare, vivere nel mare calmo e procelloso, serenamente e pericolosamente; guardare oltre il mare, elemento di vita e di potenza nazionale: è questo il fascino che ci attrae. E ora più che mai l'Italia sente l'alta importanza del fattore marittimo e del dominio del proprio mare per lo sviluppo della sua vita economica e politica. La classica formula del grande guerriero navigatore, «vivere non necesse: navigare necesse» acquista ancora una volta la pienezza della sua alta significazione, nella coscienza della egemonia imperiale e coloniale di una razza di forti.

* * *

Legata dunque al suo mare da una forza che nessun'altra potrà mai superare e la forza cosmica, la forza del destino, plasmatrice della fortunata configurazione della nostra penisola —, la razza italica trova sul mare la purezza del suo ampio respiro; mira sul mare lo sconfinato orizzonte di espansione dei suoi alti ideali, risente nel murmure del mare, che mai non tace, la propria voce millenaria apportatrice di civiltà nei lidi lontani; scorge nell'onda, che mai non si ferma, il monito che fermarsi è perdersi; vede nelle furie maestose del mare l'impeto primordiale del proprio sangue guerriero in perenne vitalità.

Gislero Flesch

Molucche olandesi e sedimento britannico

Una guerra che sia, nel suo processo divulgativo, la sovvertitrice impareggiabile dei sistemi che alcuni Stati han professato sin qui, ognuno con una caratteristica del falso e dell'insidioso, in cui non si abbia trasceso che per amore della conservazione, è ovvio che essa non preservi da giusti mutamenti neppure le colonie che a quelli Stati si ricollegano.

Se si mettono in conto le ultimissime decadenze politico-militari delle piccole nazioni, come l'Olanda, se ne trae anzi la convinzione che tali rivolture divengono a priori facilissime e necessarie; tanto più facili quanto più esse hanno per territorio una vastità così grande che superi di molte volte quella della metropoli.

Inoltre può dirsi che uno stato britannico d'emissione in possedimenti altrui dove la possibilità di creare basi militari andrebbe a svantaggio soltanto dei grandi imperi, riesce invero talmente increscioso da essere combattuto con estrema violenza.

Conclusivamente nei riguardi degli interessi olandese e inglese nelle Molucche, non può parlarsi più di libertà intransigente....

La loro storia s'inizia là dove, finita a preponderanza portoghese verso il 1500, prendono luogo alternativamente, le compagnie delle due nazioni, cioè ad Amboina, baia famosa di recente fortificazione.

Anno 1623: in vista del commercio asiatico l'Inghilterra ingaggia tremenda lotta contro l'Olanda che peraltro l'annienta con suoi vascelli carichi di uomini bene equipaggiati.

Un'altra volta essa ne approfitta, nel 1795, durante l'invasione nei Paesi Bassi da parte delle milizie rivoluzionarie francesi, e vi detiene la sua potenza di controllo lungo tutto il periodo napoleonico, attraverso la diretta sorveglianza di Raffles, colui che non esitò a cedere in permanenza, alla sua patria, la città di Singapore, negli stati Malesi, dopo il Siam. Senonchè, nasce a ventinove anni di distanza dall'ultima impresa, quel trattato londinese, pervenuto soltanto oggi, a parer mio, ad un certo annullamento delle sue clausole pericolose.

In esso si ammette difatti il diritto di occupazione inglese su tutta l'Insulindia che l'Olanda verrebbe ad abbandonare, sotto la pressione di fatti eccedenti. E viceversa. Cosicchè già si avverte di primo tratto la supina condiscendenza di quest'ultima, in favore della propria libertà economica, alle mire egemoniche britanniche, in quel punto strategico dove esiste maggiore facilità di opporsi ad un'offensiva, propria dell'Estremo Oriente o dell'India medesima. Quivi, ogni fortilizio olandese prende valore soprattutto per l'utilità che ne deriva all'opera inglese. Mentre si avvantaggia di quest'ultime per la consistenza dei suoi territori.

Infine la storia che fa immediatamente seguito ci ammonisce della nuova base aereo-navale di Palmerston o di Porto Darwin, nella Australia settetrionale, creata dall'Inghilterra allo scopo di favorire la sicurezza della via che dalle Molucche conduce, attraverso lo stretto di Torres, verso il Queensland e la Nuova Zelanda.

Nondimeno si giungerà perfino a trattare degli indigeni, in quanto è nella loro inferiorità fisiologica, da avere, nelle manifestazioni cui essi stessi verranno chiamati, uno spirito, una subordinazione viemmeglio adattabili

A coloro che ci chiedono notizie intorno la ricchezza delle Molucche, è necessario dire inoltre che essa ha avuto i suoi possessori financo nei Romani e nei Veneziani; negli Arabi e nei Portoghesi. Dagli antichi trattati si ricava infatti che tali isole erano in loro mani per la grandissima quantità di spezie che vi risiedeva e che consentiva un rendimento così alto da creare oltre che una potente flotta navale anche una fastosità sorprendente Non v'era dubbio neppure che le spezie costituiscono nella terapia medica una particolare e utile eccitazione

Pervenuti al '600 ed estintosi, per successione di eventi insieme col commercio anche l'attenzione di quei popoli, lo stagno, il carbone, l'oro e il petrolio; la gomma, il tè e il chinino divennero fino a qualche tempo fa, i prodotti più riguardati, dalla sede governativa di Amboina.

Si sa con certezza che in simili riguardi l'Inghilterra ha occupato il posto sino a raggiungere l'ingordigia.

Delle industrie belliche e dei reclutamento di indigeni, per ciò che andrebbe a favore della sicurezza strategica delle Molucche e conseguentemente delle isole circostanti, possiamo ammettere che la loro possibilità di perfezionarsi, porterebbe ad accrescere vieppiù la difesa contro i futuri «nemici». se nemici li si potrà chiamare. (A questo proposito sono di recente attenzione le mire giapponesi verso la Nuova Guinea, ricca di materie prime preziose).

Intanto va guardato fuori delle varie reticenze inglesi.

Giovanni Billia

Nuovo sistema tedesco per conservare le vitamine di frutta

ROMA, 1.

Tecnici tedeschi hanno escogitato un nuovo metodo per conservare i succhi di frutta, nonchè di altri vegetali, mantenendo intatto il loro valore alimentare e soprattutto il loro contenuto vitaminico, unitamente all'aroma naturale Il nuovo metodo, detto Vitaborn, è stato messo a punto, riferisce l'«Italpress», dal dott. Trozosks e si basa su un trattamento elettrico che libera i succhi da ogni germe rendendoli perfettamente conservabili, ma al tempo stesso senza eliminare le vitamine e le altre sostanze di speciale valore alimentare come avviene con la normale pastorizzazione, con l'uso di sostanze preservanti dalla fermentazione e con la filtrazione.

ZARA nella cinta delle sue fortificazioni

di Angelo de Benvenuti

Durante la grande guerra Gabriele d'Annunzio cantava nei suoi «Salmi»: — Ma in Zara è la forza del mio cuore; su la Porta Marina sta la mia fede ed in Santa Anastasia arde il mio voto. Grida, o portal Ruggi, o Città, coi tuoi Leoni. A te darò la stella mattutina.

Al Poeta Soldato fecero impressione le antiche fortificazioni zaratine, come gli rimasero impressi i bastioni ed i rivellini della stellata Palmanova.

Prima di scorrere il lavoro voluminoso di Angelo de Benvenuti: «Zara nella cinta delle sue fortificazioni», ancora anni fa avevo letto quanto uno dei più grandi artiglieri e architetti militari della Repubblica Veneta, Giulio Savorgnano d'Osoppo (nato proprio nella Fortezza d'Osoppo nel 1510) scriveva al serenissimo Doge, in una sua relazione sulla difesa di Zara («l'ultimo genaro 1571»): «Cosa chiara et necessaria è che bisogna difendere Zara, e se io Giulio Savorgnano dovessi rimanere solo, non voglio per mio debito mancare come soldato e come gentiluomo venetiano, o di difendere, o lasciarli la vita; essendo che dalla sua perdita per la vicinità gli nemici nostri si impadronirebbono di Pago, dell'Isola d'Arbe et di Veja et si farebbero innanzi alla volta di Segna e Fiume et imediati si farebbano padroni di tutta l'Istria».

Per conservare Zara il nostro Giulio faceva proposte concrete: «Una è di conservar vivi li guastatori per poter lavorare, l'altra è di conservar medesimamente vivi e sani li soldati; mediante li quali se saranno sei millia et buoni si potrà combattere et difendersi con il valore ecc».

Ho voluto citare alcuni passi della relazione su Zara del Savorgnano perchè c'entra a cappello col tema trattato da Angelo de Benvenuti nel suo volume, edito da «Fratelli Bocca» di Milano, in un' opera di mole veramente considerevole e tipograficamente lussuosa. La monografia è dedicata al Quadrumviro conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon «per il suo affetto (così l'autore) alla mia terra».

Angelo de Benvenuti è zaratino; quindi parla della sua città con amore e con appassionata competenza. E davvero: per approfondire e svolgere un argomento privo di attrattive letterarie, anzi piuttosto arido, è necessaria una grande passione, di cui è capace soltanto uno studioso quale il nostro autore. Benvenuti non è nuovo a studi faticosi del genere. Quest'ultima sua opera supera per importanza e per vastità, le altre che già di lui conosciamo e apprezziamo quanto meritano. Questo, sulle fortificazioni di Zara, è uno studio dove la fantasia è completamente assente: è il documento che prevale in modo assoluto. Le fonti bibliografiche, alle quali l'autore attinse, sono moltissime e tutte scrupolosamente citate. Il volume, soltanto a riguardarlo, appare fatica di chi è ormai versato e pratico negli studi storici e nelle ricerche di biblioteca e d'archivio, e sa sviscerare il documento inedito o polveroso

Sono indispensabili: fiuto, intuizione e occhio esperto che ben pochi posseggono. Che io possa fare un riassunto, sia pure affrettato, di questa documentazione del Benvenuti, non è cosa neppure da pensarsi Affermo solo che il lavoro è curato in tutte le sue parti e reso ancora più interessante da ventiquattro illustrazioni.

L'autore è venuto preparando la sua opera di lunga mano, e preludi a questo studio completo furono articoli suoi pubblicati in riviste e giornali. Soprattutto, questa pubblicazione ha uno scopo elevato: di confermare, se ve ne fosse di bisogno, l'italianità di Zara, figlia autentica della Serenissima. Passano dinanzi agli occhi della mente lunghe teorie di capitani e provveditori veneti, i quali, nel nome glorioso di San Marco, resero la piazzaforte di Zara una delle più importanti d'Europa contro le invasioni turchesche. A questa lunga serie di rispettabili nomi, e cioè di capitani, di ammiragli e di governatori dell'armi, tutti veneziani, il Benvenuti aggiunge l'elenco dei comandanti di Presidio di Zara dalla sua incorporazione alla Madre Patria, quando il popolo di Zara (come dice un'iscrizione) abbattute le straniere insegne, bene augurando ai destini della grande Italia, qui ricollocava il glorioso leone di San Marco.

Quattro sono i capitoli che formano il volume, e cioè: Sviluppo delle fortificazioni di Zara nel 500 e nella prima metà del 600. Le fortificazioni di Zara nel loro massimo sviluppo; I baluardi di Zara dall'inizio del loro smantellamento al presente: Il presidio di Zara, le armi, gli edifici ed i quartieri militari dal '500 ad oggi.

Il lavoro di raccolta e di coordinamento, compiuto dal Benvenuti è stato grande e ha richiesto quella che si chiama pazienza da certosino. L'autore, nell'introduzione al lavoro riconosce che l'argomento era già stato toccato da Vitaliano Brunelli ne «Le opere fortificatorie e la scuola dei Bombardieri di Zara» e ne «Le opere fortificatorie e la Compagnia degli Artiglieri del Comune di Zara», osserva però: Non si comprende per quale motivo il Brunelli abbia trattato due volte lo stesso tema, in stesure naturalmente consimili lasciate entrambe incomplete e precisamente fino al '500.

Questa monografia — conclude nella sua introduzione il Benvenuti — illustrando il massimo sviluppo delle fortificazioni di Zara, accanto alla grande importanza della piazzaforte nelle epoche più lontane farà risaltare quella non minore dei tempi moderni e varrà anche omaggio alla memoria di Vitaliano Brunelli.

Cosa degna di nota si è che nel corso di questa pubblicazione sono riportare tutte le iscrizioni (scomparse o esistenti), relative alla cinta delle fortificazioni di Zara.

Alcune di esse ricordano avvenimenti ed eroi della grande guerra. Altra cosa che ho notata: parecchi sono i personaggi della famiglia de Benvenuti (certamente antenati del nostro autore) che hanno tenuto cariche e posti di grave responsabilità nella città di Zara. Da ricordarsi: un Dottor Angelo de Benvenuti, Procuratore camerale della Dalmazia, un Bonaventura de Benvenuti, Ministro. Ragionato di Dalmazia ed Albania sotto la Serenissima, un capitano Vincenzo de Benvenuti.

Fatica sì improba e opera storica di tale portata meritano una adeguata segnalazione sulla stampa e qui a maggior ragione perchè il de Benvenuti è uno dei più noti studiosi di storia che abbia il Friuli. Tra i suoi tanti lavori compiuti, ricorderò i recenti sugli archivi e sui castelli friulani, studi che richiedono tempo, tenacia, pazienza e trasporto particolari. Alla nobile antica Zara egli ha reso un bell'omaggio, e i suoi concittadini sapranno essergliene sicuramente riconoscenti e ricordare un così eminente contributo alla storia della loro illustre Città.

Antonio Faleschini

Angelo de Benvenuti: «Zara nella cinta delle sue fortificazioni» (Casa Editrice Fratelli Bocca, Milano; a Udine presso Emporio Giornalistico Achille Moretti, piazza Vittorio Emanuele).

LETTURE

Nene, Cate e Zanze sono tre ragazze sbocciate alla prima vita in una angusta calle di Venezia, nei primi anni di questo secolo.

Sono davvero tre ragazze in gamba e via via che crescono, mai le loro anime perdono la naturale freschezza e vivacità. Figlie del popolo; nel monotono grigiore di una fanciullezza intessuta di stenti e di lavoro, riescono a farsi una ragione più piena della loro vita; e la trovano in se stesse, non ricercandola in affannose esplorazioni esterne, perchè gioia e dolore, sogno e delusione maturano le loro anime inesauste di nuova alacrità. Nonostante le molteplici lusinghe che le tre amiche incontrano nel difficile cammino dell'adolescenza, trovano la forza per tenersi serene e moralmente sane, riuscendo per proprio merito, a trovare una posizione che si identifica coi primi confusi ideali della pubertà.

Un guardingo istinto le guida, un innato buonsenso, quello stesso che è saldamente nella coscienza morale del nostro popolo, per cui quelli, che sono i valori etici della vita, sono gelosamente custoditi e tramandati. Ognuna di queste tre fanciulle, nate in tre ambienti diversi e simili, ha un carattere fondamentalmente variato, nella convivenza però le differenze si completano e si armonizzano formando un «Tris di cuori» che A. Speckel ha saputo ritrarre con arte semplice e scevra di ogni ricercatezza. L'autrice, le sue creature le ha studiate con affettuosa attenzione, poi le ha vissute e fatte sue. Per questo Nene Cate e Zanze sono riuscite tanto naturalmente vitali

Un giusto ed equilibrato ottimismo ed insieme un'irremovibile fede nella vita guidano questo romanzo (Ed. Sonzogno - Milano), che, con sobrie e toccanti pagine verso la fine inquadra le protagoniste nell'epico periodo della guerra e della rivoluzione.

Anna Casale, «poetessa giovanissima», dalla forte e moderna ma austera sensibilità», ci presenta questo suo recente romanzo: «Il cuore in esilio» (Ed. Zucchi - Milano).

E' la storia complessa di una fanciulla che, per lungo tempo costretta a vivere in un mondo che non era il suo, solo dopo tante e tante sofferenze riesce a tornare.... alla patria, cioè all'amore.

Morna, tale è il nome della protagonista, è balzata dal giovane cuore dell'autrice con una psicologia delicata e forte per quanto in certi momenti rimanga fedele ad un retoricismo cui peraltro volentieri si perdona. Poichè una ragazza costretta come Morna dalle leggi e dalla necessità della natura a vivere in un mondo di viltà e di egoismi con solo rari sprazzi di luce, si fissa talmente nella malinconica successione degli avvenimenti quotidiani che alfine per uscirne si trova vittima del sogno e finisce coll'evadere dalla realtà più colla sola fantasia che collo spirito. Quell'insistere infatti come fa A. Casale sia sul contrapposto dei cuori e dei sentimenti, come nel ritrarre con le più oscure tinte l'orrido e con le colorazioni più rosee il bello è la causa prima per cui in certi capitoli il romanzo sia saturo di un'atmosfera ondeggiante tra la realtà e l'irreale senza limiti ben definiti.

Segnalato, come era doveroso da parte nostra, questa posizione dominante nel volume, posizione che noi non chiamiamo difetto ma piuttosto esuberanza di fantasia descrittiva e di contrapposizione psicologica, dobbiamo riconoscere che questo romanzo è solidamente costrutto e pur poggiando in qualche sua parte sopra aspetti più curiosi che naturalmente vissuti, sfugge al luogo comune e alla forma sciatta per innalzarsi sulle ali di una poesia fervida e commossa.

Già nota al pubblico per le recenti opere che meritatamente le hanno procurato una larga schiera di lettori e il consenso della critica, L. Peverelli ha ultimato il romanzo «Nei suoi occhi» edito dalla Casa Rizzoli di Milano.

Mentre in A. Speckel protagonisti, ambiente e vicenda sono tratti dal «mondo popolare», A. Casale porta la vita di Morna nel complicato e polledrico ceto «medio e grasso borghese», la Peverelli al contrario studia, medita, analizza e descrive con agile sensibilità: «l'istituto nobiliare» il quale, spesso corroso da un conservatorismo che ormai non ha più nulla da dire, si sgretola per trovare la vera nobiltà quella fondata non più sulla supina contemplazione dei ricordi, ma sull'accostamento fattivo con la nuova società tanto fecondamente dinamica di spiriti, forme ed opere

L'autrice «apre abilmente e fruga nel cuore delle sue eroine, le quali vivono con intensità la rapida vita moderna. Le loro avventure di giovinezza ce le fa passare davanti agli occhi come in un film: il nascere e il morire degli amori, il fascino degli incontri fugaci, il primo bacio il primo pianto».

In Martina, cresciuta a Milano in casa dei conti Orsenigo tutti questi elementi vitali si fondono in armonica successione, e questa giovinetta bella ed audace trascina, commuove ed appassiona perchè la sentiamo profondamente vicina, perchè ha tanto in comune colla nostra anima e la vediamo gradualmente maturarsi verso quella vita ch'essa per cosciente elezione si è scelta.

Cresciuta nella luce di una vita gaia, questa fanciulla che, nel momento d'entrare «ufficialmente» nel mondo viene a trovarsi di fronte ad una tragedia famigliare, che la mette innanzi ad una nuova ed impensata situazione, si pone una linea di condotta ben definita rimanendovi aderente ad ogni costo.

In questo programma d'azione sta il centro motore del romanzo, che si popola di umanità, si sposta nei luoghi, si arricchisce di vicende per concludersi in una luce di bontà che redime ogni male.

Per impostazione, situazioni, sentimenti ed affetti si stacca dai tre romanzi precedenti, quello di W. Dias: «Il sentiero tra le pietre», (Ed. Cappelli - Bologna).

In questo volume la vita dei personaggi è tutta chiusa nel soave alone della famiglia e la vicenda si snoda facile, profondamente delicata, è come un dolce risveglio dopo un sonno greve, è come il riapparire del sereno dopo eterne giornate di nebbia e di foschia.

Questo mondo potrebbe sembrare limitato, ma è quanto mai ricco e vasto, intessuto di gioie e di dolori tanto più grandi perchè intimi.

L'autrice ha saputo narrare con intensa commozione la vita dei vari protagonisti e il lettore rimane preso fin da principio dalla vicenda seguendone poi i successivi sviluppi con appassionato interesse. Un atto di bontà porta all'improvviso una bimba, Novella, nella casa dell'ing. Rovich ove amata cresce assieme agli altri figli; a poco a poco tanta serenità è turbata dalla complicata ricerca del padre della trovatella e nei cuori entra il tormento sospettoso che minaccia di rovesciare l'intera struttura della casa.

Ma dal bene germina bene, quell'atto generoso di Rovich trova la tanto attesa ricompensa, e, come nelle favole, quando parlano degli uomini, tutto ritorna al mutuo amore di un tempo

Su questa trama tanto lineare e colorita altre se ne innestano che rendono vivo ed emozionante il romanzo il cui pregio maggiore consiste in uno studio acuto e fervido di caratteri.

Gino Beltramini

Diciture in lingua straniera sui libri italiani

ROMA 1.

Da qualche tempo sono stati fatti rilievi per l'apposizione sui libri italiani di diciture in lingua straniera, come per esempio: «Copyright by...», «Printed in Italy», «Empriné en Italia», ecc. Tali diciture, rileva l'«Agenzia d'Italia e dell'Impero», sono determinate dalla necessità che il libro italiano possa essere esportato e protetto. Infatti diverse Nazioni pongono come condizione indispensabile per l'ingresso di libri stranieri nei loro territori l'apposizione in lingua inglese o francese di determinate diciture, quali appunto quelle relative al luogo di stampa (printed in... empriné en...). D'altra parte per la protezione dei diritti d'autore ad esempio negli Stati Uniti è tassativa l'indicazione «Copyright by...».

Da quanto sopra risulta che gli editori italiani nell'apporre sui libri di loro edizione le suddette indicazioni non possono essere affatto accusati di esterofilia, ma, al contrario, deve essere riconosciuta la loro diligenza nella accurata preparazione, perchè il libro italiano possa entrare nei Paesi stranieri a portare la prova delle nostre altissime tradizioni di civiltà. Al riguardo gli organi competenti hanno esaminato la possibilità di sopprimere le suddette diciture per tutta la tiratura di ogni singola edizione, conservandola soltanto nei volumi destinati all'esportazione, ma difficoltà techiche impediscono l'attuazione di tale sistema. Dalla indagine invece è risultato che le diciture stesse possono essere soppresse sui libri scolastici che soltanto eccezionalmente vengono esportati.

Le risultanze dell'indagine sono state comunicate al Ministero della Cultura Popolare che aveva in precedenza fatto presente la opportunità di evitare, per quanto è possibile e compatibilmente, con le esigenze della diffusione all'estero del libro italiano, la impressione di diciture straniere. Il Ministero ha preso atto della comunicazione e, convenendo nelle proposte della Federazione, ha disposto che le diciture in questione vengano d'ora innanzi soppresse su tutti i libri scolastici, mentre ne resta ammesso l'apposizione sugli altri libri, ai fini della esportazione.

Un articolo postumo di Stefano Csaky su «Dottrina Fascista»

MILANO, 1.

La rivista *Dottrina fascista*, nel suo numero speciale dedicato alla guerra pubblica un articolo postumo del conte Stefano Csaky nel quale è affermato che alla stretta cooperazione con l'Asse, l'Ungheria si manterrà fedele fino alla vittoria finale. Dopo avere detto che 18 anni addietro la colonna delle Camicie nere si mise in marcia per liberare l'Italia e fissare nuove direttive per la mentalità dell'Europa mentre un piccolo paese: l'«Ungheria» nel suo tremendo isolamento stava lottando per la sua esistenza, l'articolo aggiunge che il popolo ungherese ebbe allora il presentimento, fissando gli occhi al di là delle Alpi, di ottenere da questo nuovo movimento e particolarmente dal suo Duce, una amicizia sicura e fidata in un qualsiasi momento e in qualsiasi prova.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Il XVIII annuale della Milizia celebrato austeramente a Udine

La funzione per i Caduti al Tempio Ossario

La M.V.S.N., in armi, ha celebrato ieri, con romana austerità, il diciottesimo annuale della sua fondazione. I suoi componenti, dal semplice gregario al più elevato in grado, hanno nuovamente e silenziosamente affermato il giuramento di vincere o morire. Hanno ricordato, un attimo, per trarre incitamento ulteriore, le pagine di gloria che la Milizia ha scritto nella storia imperiale: pagine dense di eroismo senza limite, di sacrificio sublime, e di volontà indomita ed indomabile. Periodo della Rivoluzione. Una chiamata il Duce, e di questa definizione i militi tutti sono ben degni. I suoi legionari hanno fatto campo dei loro eroismi tutte le terre sulle quali le aquile romane, rinnovellate dal Fascismo, hanno volato: dall'Ebro all'Ascianghi, da Guadajara al Dauo Parma, dal Fronte occidentale alpino alla ex Somalia Inglese, dalle piane assetate dell'Africa Settentrionale all'Albania, le gesta gloriose dei suoi militi hanno stupito ed ammirato, amici e nemici.

Questi pochi nomi sono tutta una epopea: sono altrettanti titoli di aristocrazia e di sangue sufficienti a consacrare alla storia questa Santa Milizia veramente rivoluzionaria.

La funzione religiosa

L'annuale è stato celebrato nella nostra città in forma austera e consona allo storico momento. Al Tempio Ossario è stata celebrata alle 10 antimeridiane una solenne funzione religiosa in suffragio dei legionari caduti in combattimento in tutte le guerre della Rivoluzione. Vi hanno presenziato il Prefetto, il Comandante l'XI Corpo di Armata, il Segretario Federale, tutti gli ufficiali generali presenti nella città, il Comandante il XV Gruppo Legioni e tutti i comandanti di Corpo delle Forze Armate ed i capi servizio.

Erano presenti inoltre le gerarchie del Partito, le autorità civili e rappresentanze delle organizzazioni del Partito con labari e gagliardetti. Il labaro federale e il gagliardetto del Fascio avevano le rispettive scorte. Numeroso il gruppo degli squadristi.

L'Esercito è intervenuto con una compagnia di formazione con bandiera, quella del 2. Reggimento Fanteria «Re». La Milizia era rappresentata da una compagnia pure di formazione composta di militi della Milizia ordinaria e di militi della Artiglieria difesa contraerei, e da uno stuolo di ufficiali fuori rango delle varie specialità di stanza a Udine. Particolarmente numeroso il gruppo degli ufficiali del Comando del XV Gruppo Legioni, del Comando della 63. Legione e dei Comandi delle altre specialità della Milizia.

Notata la rappresentanza armata degli avanguardisti. Fra le rappresentanze con vessillo, oltre a quello dell'Associazione Famiglie dei Caduti, Mutilati e Feriti per la Rivoluzione, c'erano quelli del Dopolavoro Provinciale, della Federazione Combattenti, del Battaglione Fanti in congedo di Udine, dei vari Gruppi Rionali cittadini.

La messa è stata celebrata da don Bruno Comelli con accompagnamento di musica d'organo.

Il saluto del Partito

Nella mattinata poi il Segretario Federale, con i componenti del direttorio federale, si è recato presso il Comando del XV Gruppo Legioni a porgere il saluto augurale e fraterno del Partito alla Guardia Armata della Rivoluzione. Il Comandante cons. gen. Riccioni ha ringraziato il Federale del gesto cameratesco a nome di tutti i legionari friulani.

Fra i telegrammi inviati al Comando del XV Gruppo Legioni ricorderemo quelli del Prefetto di Udine, del Comandante l'XI Corpo d'Armata, del Podestà di Udine, del Questore, del Comandante l'Artiglieria dell'XI C. A., del Comandante l'Aeroporto di Udine, del Segretario dell'Unione lavoratori industria.

Il Comandante del Gruppo di Udine dei CC. RR. si è recato personalmente al Comandante del XV Gruppo Legioni a porgere il suo saluto cameratesco.

G. I. L.

Arruolamento volontario nella R. Marina

Il Ministero della Marina ha disposto l'anticipato reclutamento di 500 allievi meccanici con la ferma volontaria a premio di anni 5.

Possono partecipare a detto concorso gli organizzati delle classi 1922, 1923, 1924. Il titolo di studio minimo richiesto è il diploma di licenza della quinta elementare, ogni titolo superiore sarà considerato titolo di preferenza.

Analogamente sarà considerato di preferenza il possesso di particolari titoli per la categoria meccanici, come attestati di frequenza rilasciati da Istituti tecnici industriali o certificati di aver lavorato presso officine meccaniche per un periodo minimo di tre mesi.

La valutazione dei titoli professionali sarà fatta con insindacabile giudizio della R. Marina, non escludendosi una eventuale prova d'arte. Le domande dovranno essere presentate entro il giorno 15 febbraio c. a. al Comando Federale della Gil (Sezione Leva del Mare) personalmente dall'aspirante, nel pomeriggio di tutti i sabati dalle ore 14 alle 17.

I giovani residenti in località distanti oltre km. 10 dal Comando Federale riceveranno, su presentazione di documenti comprovanti la spesa sostenuta, il rimborso delle spese di trasporto. Non si farà luogo però a tali rimborsi nel caso di palese inidoneità fisica. Per ulteriori chiarimenti gli interessati potranno rivolgersi direttamente al Comando Federale della Gil.

Corso di dattilografia

Presso la Casa della Gil Femminile — via Asquini — sono ancora aperte le iscrizioni per il corso di dattilografia che avrà inizio nella prima settimana di febbraio.

Corso domenicale di taglio e cucito

Presso la Casa della Gil Femminile — via Asquini — si ricevono ancora le iscrizioni al corso domenicale di taglio e cucito per Giovani Italiane e Giovani Fasciste.

Preparazione della donna alla vita coloniale

Oggi, 2 febbraio, alle ore 9, presso la Casa della Gil Femminile — via Asquini — sarà inaugurato il corso di preparazione della donna alla vita coloniale.

Come da disposizioni dell'I N F. A.I. questo primo corso elementare, completamente gratuito è riservato alle Giovani Italiane e Giovani Fasciste.

Spettacolo marionettistico

Oggi domenica, alle ore 15, avrà luogo presso la Casa della Gil femminile in via Fabio Asquini, il consueto spettacolo marionettistico per balilla e piccole italiane.

Il Federale ispeziona i Fasci della zona di Cervignano

Il Segretario Federale ha ispezionato ieri i Fasci della Zona di Cervignano. Accompagnato dall'Ispettore Federale, si è minutamente interessato dell'attività della Zona e dei vari problemi e soprattutto di quelli inerenti all'alimentazione.

Il Federale ha avuto modo, durante la visita, di constatare l'efficiente funzionamento dei Fasci della Zona di Cervignano ed ha impartito direttive ai gerarchi per la azione futura

La Fiduciaria dei Fasci femminili visita gli ospedali militari

L'altro ieri la Fiduciaria dei Fasci femminili, accompagnata dalla Segretaria del Fascio, ha visitato i militari degenti negli ospedali cittadini, sostando a lungo al capezzale di ognuno. Alle espressioni di conforto e di ammirazione, le gentili camerate vollero aggiungere un gradito dono di frutta ad ogni ferito, generosa offerta di una Ditta cittadina.

Segnalando il gesto di affettuoso cameratismo, ci è gradito ricordare il biglietto che accompagnava il dono: «La Ditta Cesare Mainardi offre con gioia ai camerati che hanno avuto l'ambito onore della prima ferita».

La visita della Fiduciaria, prolungatasi per oltre tre ore, ha lasciato nell'animo dei degenti il più grato ricordo, confermando l'interessamento diuturno che hanno per essi le camerate fasciste.

Federazione Fasci Femminili

Nomina

Ho nominata Segretaria del Fascio femminile di Casarsa della Delizia, la fascista Teresa Mauro, in sostituzione della fascista Enrichetta Colussi Naldini che ha chiesto di essere esonerata dalla carica per motivi di famiglia.

Ringrazio la camerata Colussi Naldini per l'attività svolta.

LA FIDUCIARIA PROVINCIALE
Erminia Bortolotti

L'odierno radio-rapporto dei lavoratori dell'industria

L'Unione fascista lavoratori industria convoca tutti i suoi rappresentati, impiegati ed operai in assemblee plenarie per stamane, tanto nel capoluogo di Udine che in provincia, per il radio-rapporto del presidente confederale consigliere nazionale Pietro Capoferri.

Le riunioni dovranno effettuarsi alle ore 10.30 nelle prestabilite località.

I lavoratori residenti nella città di Udine affluiranno per detta ora nel Teatro Puccini gentilmente concesso.

Reclutamento di lavoratori per la Germania

L'Unione provinciale fascista lavoratori industria comunica:

E' aperto il reclutamento di operai dell'industria per la Germania. Le categorie richieste con sollecitudine sono le seguenti:

Metallurgici e siderurgici: Operai specializzati e qualificati, manovali di piazzale ecc. Potranno darsi in nota per queste categorie anche i seguenti mestieri: fabbri, fucinisti, aggiusta-meccanici, tornitori, lattonieri, piombisti, tubisti, elettricisti, ottonai e tutti coloro che hanno una qualunque conoscenza e pratica delle lavorazioni dei metalli e dei lavori di officina. Apprendisti delle classi 1922, 1923 e 1924.

Categorie industrie estrattive: Minatori ed aiuto minatori (operai di miniera), cavatori di pietra, scalpellini, manovali di cava ecc.

Categorie edili: muratori, cementisti, terrazzieri, ferraioli, carpentieri, manovali. Possono darsi in nota fra queste categorie: braccianti, facchini, lavoranti in legno (falegnami, segantini, ecc.)

N.B. - A maggior chiarimento si precisa che le iscrizioni per l'avviamento al lavoro in Germania sono aperte dal 1. febbraio corrente anno presso i seguenti uffici di Collocamento: Udine, Codroipo, Tarcento, Mortegliano, Pordenone, S. Vito al Tagliamento, Sacile, Spilimbergo, Maniago, Gemona, S. Daniele del Friuli, Tolmezzo Pontebba, Cividale, Cervignano, Palmanova, Latisana e S. Giorgio di Nogaro.

Istituto di Cultura Fascista

La "Lectura Dantis,, rinviata a mercoledì prossimo

La terza lezione della «Lectura Dantis» sul IV e V canto dell'Inferno non avrà luogo lunedì 3 nè martedì 4 per evitare coincidenza con altre manifestazioni. Sarà invece tenuta la sera di mercoledì, 5 improrogabilmente.

ATTI FEDERALI

Rapporto ispettori federali

Gli Ispettori Federali di zona, sono convocati a rapporto a Casa Littoria domani 3 febbraio 1941 XIX, alle ore 14.

Al rapporto presenzieranno la Fiduciaria dei Fasci Femminili, il Comandante Federale della G.I.L., il Presidente del Dopolavoro Provinciale, il Vice Comandante del Centro Federale di Mobilitazione Civile ed il Vice Segretario del Fascio di Udine.

Rapporti e ispezioni in provincia

Oggi 2 febbraio XIX alle ore 9.30 nelle sotto elencate sedi di Fascio i seguenti camerati riceveranno fascisti e pubblico:

Campoformido: *Console Ermacora Zuliani.*

Buia: *Cons. Naz. Silvio Taglietti.*

S. Quirino: *Componente Direttorio Fascio Augusto Zoccolari.*

Attimis: *Ispettore Federale Attilio Migliorini.*

Per le ore 11 dello stesso giorno sono convocati nelle rispettive sedi i Segretari dei Fasci, le Segretarie dei Fasci Femminili, i Componenti i Direttorii di Fascio, i Capi Settore ed i Capi Nucleo di: Campoformido, Buia, S. Quirino, Attimis.

* * *

Gli Ispettori Federali presenzieranno ai rapporti che saranno, volta a volta, fissati nelle rispettive zone, intervenendo a quello tenuto dal gerarca più elevato in grado, qualora uno o più avessero luogo contemporaneamente nella zona di loro giurisdizione.

IL SEGRETARIO FEDERALE
Mario Gino

Libri ai soldati

La raccolta si è chiusa con un bilancio d'onore: 11 mila 162 volumi, 15 mila 326 riviste e 8 mila 437 pubblicazioni

La catasta dei libri offerti negli ultimi giorni

Il 31 gennaio, come era fissato, è stata definitivamente chiusa la raccolta di libri per i soldati. Il bilancio definitivo della raccolta è il seguente: volumi 11 mila 162, riviste 15 mila 326 e giornali illustrati e pubblicazioni varie 8 mila 437, ed il totale globale è di 34 mila 925. Queste cifre dimostrano quanta rispondenza abbia riscosso la nobile iniziativa promossa dall'Ente Stampa e quanto elevato sia lo spirito patriottico della gente friulana. Il successo è tanto più significativo se si considera l'assoluta spontaneità delle offerte.

In questi giorni sono affluite numerose le ultime offerte specialmente dalla provincia ed ancora una volta merita la prima citazione l'organizzazione dopolavoristica che questa volta è rappresentata dal Dopolavoro di Maniago con 208 volumi e da quelli di Vito d'Asio, Treppo Carnico, Chiusaforte, San Lorenzo di Sedegliano ed Enemonzo con quantità minori.

Notevole l'offerta dell'Educandato Uccellis che ha contribuito con 133 volumi e oltre 200 riviste. Infine dobbiamo rilevare la significativa adesione del senatore Mori, il quale ha contribuito alla simpatica manifestazione di solidarietà fascista con un notevole quantitativo di ottimi libri.

Pubblichiamo l'elenco delle ultime offerte:

Ultimo elenco

Educandato Uccellis: 133 volumi, 30 volumetti, 230 riviste, giornali.
Senatore Cesare Mori: 52 volumi.
Dopolavoro comunale di Sutrio: 40 volumi
Carlo Ella di Gemona: 4 volumi.
Famiglia Francescato: 5 volumi.
Scuole elementari di Fagagna: 22 volumi e 16 riviste.
co. Paola di Trento, a mezzo del Fascio femminile di Manzano (seconda offerta): 55 volumi.
Dopolavoro di Vito d'Asio: 60 volumi.
Dopolavoro di Treppo Carnico: 40 volumi e riviste.
serg. Franco Fabiani: 20 volumi.
cap. Fiorillo (seconda offerta): 100 volumi.
Benedetto Beltrame: 7 volumi.
Caterina Comelli di Colloredo Mels: 6 volumi.
Onorato Centis: 2 volumi.
ing. Morutti: 10 volumi.
Popolazione e Comando Gil di Arta: 250 volumi.
dott. Anna Giannelli Ragazzoni: 2 volumi e pubblicazioni.
Ida Eugenia Fabris ved. Moro: 5 volumi.
Eleonora Briga: 16 volumi e riviste.
G. V. Merendi: 74 volumi e riviste.
Dopolavoro di Chiusaforte: 30 volumi.
Dopolavoro di S. Lorenzo di Sedegliano: 4 volumi.
Dopolavoro di Enemonzo: 19 volumi.
Fascio di Cassacco: 10 volumi.
Dopolavoro di Maniago: 208 volumi e 320 riviste così ripartiti: Maria Antonini (insegnante) 6 volumi; Elena Antonini Girolami, 4 volumi; Laura Beltrame, 1 volume; Gemma Boranda, 35 volumi; don Federico Bidinost, 3 volumi; Derna Brandolisio, 4 volumi; Venanzio Borghese, 2 volumi; Carlo Campagnoli, 45 volumi; Onorina Centazzo Del Mistro, 3 volumi; Maria Cimatoribus, 2 volumi; cartoleria G. Querincigh, 2 volumi; Consorzio Agrario Cooperativo, 1 volume; coniugi Delle Vedove, 2 volumi; Mario Dorigo, 10 volumi e 213 riviste; Severino Facchin, 1 volume; rag. Ferruccio Ferro, 10 volumi; dott. Bruno Fioretti, 60 riviste; Fernanda Fioretti, 3 volumi; rag. Enrico Furlan, 8 volumi e 46 riviste; Giuseppe Giordani, 1 volume; Teresina Grisostolo, 5 volumi; Antonietta Mazzoli, 3 volumi; Adriana Mazzoli Taic, 2 volumi; Vera Moassi, 2 volumi e 2 riviste; Mauro Locatello, 3 volumi; Bianca Pittau, 5 volumi; Osvaldo Pittau, 2 volumi; Ildegonda Pantarotto e I. Dobrowolny, 6 volumi; Quinto Rosa, 2 volumi; Rosanna Selva Rosa, 1 volumi; Maria Rosa Beltrame 3, volumi; Vincenzo Sajeva, 3 volumi; Adriana Selva e Romana Selva Rosa, 25 volumi.

Oltre 48 mila lire in prestiti matrimoniali

Il giorno 27 gennaio 1941 si è riunito sotto la presidenza del dott. comm. Raffaello Pagani il Comitato per i prestiti matrimoniali. Il suddetto Consesso ha preso in esame 72 domande di cui 42 sono state accolte per un importo complessivo di lire 48.400 e le altre respinte perché mancavano nei richiedenti i requisiti di legge.

Nelle 43 sedute finora tenute il Comitato ha così concesso nella provincia prestiti matrimoniali per un importo complessivo di L. 257.100.

Il noto e giovane pittore Enrico De Cillia ha eseguito in questi ultimi giorni una pala di altare per la chiesa parrocchiale di Terenzano. La tela raffigura Santa Teresa, rapita in estasi, che tiene tra le dolci mani il Crocefisso fiorito di rose. Le luci ed i piani sono resi con armoniosa precisione, sicché l'opera è degna di potersi annoverare fra le migliori produzioni di questo giovane pittore

P.N.F. O.N.D.

Dopolavoro Provinciale di Udine

Comunicato N. 28 del 2 feb. XIX

Mostra triveneta delle arti popolari e dell'artigianato

L'Ufficio Stampa del Dopolavoro Provinciale comunica i nominativi dei fascisti che sono stati chiamati a comporre la Commissione Esecutiva della «Mostra»:

Placereani dr. Ubaldo, Presidente Provinciale dell'O.N.D., Presidente; Miani arch. prof. Cesare, Presidente Comitato Provinciale Arti Popolari, vice presidente; Bortolotti prof. Ciro, Provveditore agli Studi; Meneghini Oscar, Direttore Provinciale Ente del Turismo; Ricci prof. Antonio, Direttore Tecnico dell'O.N.D.; Sansoni dr. Gino, Segretario Provinciale dell'Artigianato; Schiratti avv. Guglielmo, Ispettore Provinciale dell'O.N.D.; Someda De Marco prof. Carlo, Direttore del Museo di Udine; i Presidenti Provinciali dei Dopolavoro di: Belluno, Bolzano, Fiume, Gorizia, Padova, Pola, Rovigo, Trento, Treviso, Trieste, Verona, Venezia e Vicenza componenti; Segretario della Commissione esecutiva: Baldracchi Carlo, reggente la Segreteria provinciale dell'O.N.D.

Ispezioni

Durante il mese di gennaio il Presidente Provinciale, gli Ispettori Comoretto Giovanni e Gambarini Nino e l'addetto Barnaba Attilio, hanno ispezionato i seguenti Dopolavoro: Castions di Strada, Muzzana del Turgnano, Palazzolo dello Stella, Precenicco, Latisana, Talmassons, Teor, Rivignano, Ariis, Tricesimo, Tarcento, Artegna, Gemona, Osoppo, San Daniele del F., Tolmezzo, Forni di Sopra, Tarvisio, Chiusaforte, Moggio Udinese, Malborghetto, Codroipo, S. Vito al Tagliamento, Casarsa, Pordenone, Perteole, Cervignano (Dopolavoro Comunale e Dopolavoro «Zorutti»), Torviscosa (S.A.I.C.I.), Torre di Pordenone (Cotonificio Veneziano), Pontebba e Aviano.

Classificazione spacci O.N.D.

Con circolare in data 1 febbraio sono state segnalate a tutti i Dopolavoro le nuove norme per la classificazione degli spacci O.N.D. e la conseguente misura delle quote obbligatorie relative alle licenze.

2ª Befana del soldato

Offerte pervenute al Dopolavoro Provinciale:

Forni Avoltri: (Dopolavoro comunale) dalla ditta Angelo Candido lire 100; *Pulfero* (Dopolavoro frazionale di Mersino) lire 140; *Udine:* fascista Fedele di Strassoldo Mangilli: due paia calze di lana; *Verzegnis* (Dopolavoro comunale) lire 512.65.

Assistenza ai camerati alle armi

Per i reduci dal fronte greco - albanese. — Il Presidente del Dopolavoro Provinciale ha stabilito di fornire, ai reduci dal fronte greco-albanese degenti negli Ospedali o nelle Case di Cura di Udine, le scarpe ortopediche eventualmente necessarie.

S. Giovanni al Natisone. (Dopolavoro frazionale di S. Andrat). - Ai dopolavoristi richiamati alle armi sono stati inviati vaglia postali del valore di L. 15 per ciascun richiamato.

Spettacoli

Autocinema sonoro. L'autocinema sonoro del Dopolavoro Provinciale ha dato, in questi giorni, rappresentazioni ad Osoppo con la presenza di 800 militari.

Cervignano del Friuli (Dopolavoro comunale). - Il camerata Giuseppe Puntin gestore del Cinema di Cervignano, ha offerto ieri uno spettacolo gratuito cinematografico per i camerati alle armi. Vi hanno partecipato 400 soldati.

Pordenone (Dopolavoro delle Forze Armate). - A cura del Dopolavoro Provinciale è stato dato uno spettacolo di Arte Varia dalla Compagnia To-Rio. Alla manifestazione hanno presenziato 350 soldati.

Tarvisio (Dopolavoro Aziendale Miniere di Cave del Predil). - Il cinema O.N.D. delle Miniere di Cave del Predil ha dato, dal 15 al 31 gennaio, tre spettacoli gratuiti per i militari presenti nella zona.

Udine (Dopolavoro delle Forze Armate). - Il giorno 30 gennaio è stato dato uno spettacolo d'Arte Varia dalla Compagnia To-Rio. Vi hanno presenziato 200 militari.

Movimento «Posti di ristoro»

Nei giorni che vanno dal 27 gennaio al 2 febbraio i «Posti di Ristoro» di Cervignano, Palmanova, Pontebba, Sacile e Udine hanno registrato 8710 presenze.

Segnalazioni

S. Giovanni al Natisone (Dopolavoro frazionale di S. Andrat dell'Judrio). - Per onorare la memoria della signorina Felcaro Nella, madrina del gagliardetto del Dopolavoro locale, i dopolavoristi Babuini dr. Luca, Bellini Antonio, Bellini Dante, Paron Mario, Bernardis Giovanni e il Dopolavoro frazionale, hanno versato la somma di lire 100 all'E.C.A.

Pozzuolo del Friuli. (Dopolavoro frazionale di Zugliano). - Il Dopolavoro di Zugliano si è fatto promotore, fra i dopolavoristi e la popolazione, di una sottoscrizione intesa ad onorare la memoria dei dopolavoristi Caduti nell'adempimento del proprio dovere.

Disposizioni

Assunzione di impegni per manifestazioni sportive. — I Dopolavoro dipendenti, prima di assumere impegni organizzativi finanziari per lo svolgimento di manifestazioni sportive facenti capo alle Federazioni del C.O.N.I., devono, anche se regolarmente affiliati, ottenere il preventivo nulla-osta del Dopolavoro Provinciale e la ratifica del Servizio Sportivo della Segretaria generale dell'O.N.D.

In memoria di un valoroso combattente

Il giorno 3 gennaio è deceduto all'ospedale militare di Novara in seguito a malattia contratta sul fronte alpino, il sergente maggiore Ferruccio Pidutti della nostra città.

Il giovane camerata scomparso aveva appartenuto alle organizzazioni giovanili del Regime ed a 18 anni si era arruolato nel R. Esercito. Partito volontario in Africa Orientale aveva partecipato alle azioni belliche della Divisione alpina Val Pusteria. Dopo il conflitto italo-etiopico era passato nei carristi.

Domani lunedì alle ore 9.30, nella parrocchiale di S. Cristoforo, sarà celebrata una messa in suffragio del valoroso combattente alla memoria del quale rivolgiamo il nostro deferente pensiero.

Ferruccio Pidutti: presente!

FEDERAZIONE DEI FASCI DI COMBATTIMENTO

Elenco delle attività

che saranno svolte dai Fasci della Provincia dall'1 al 10 febbraio XIX

Domenica 2 febbraio 1941 XIX - TARCENTO, ore 10.30: Riunione del Direttorio e capi settore - VENZONE, ore 15: Riunione dei capi settore e nucleo - AVIANO, ore 10: Riunione del Direttorio - RUDA, ore 10: Riunione dei capi settore e nucleo - TALMASSONS, ore 11: Riunione dei capi settore e nucleo - AMPEZZO, ore 14: Gare sciatorie della G.I.L. - MALBORGHETTO, ore 10.30: Riunione del Direttorio, capi nucleo e commissione vigilanza - RESIUTTA, ore 14: Riunione del Direttorio, capi nucleo e commissione vigilanza - AZZANO DECIMO, ore 15: Riunione dei capi settore e nucleo.

Lunedì 3 febbraio 1941 XIX - TOLMEZZO, ore 18: Riunione dei dirigenti G.I.L.

Martedì 4 febbraio 1941 XIX - AMPEZZO, ore 17: Riunione dei dirigenti G.I.L. - SPILIMBERGO, ore 18.30: Riunione del Direttorio, capi settore e G.I.L.

Mercoledì 5 febbraio 1941 XIX - MERETO DI TOMBA, ore 20: Riunione del Direttorio - CANEVA, ore 20: Riunione del Direttorio - MARANO LAGUNARE, ore 20: Riunione del Direttorio, capi settore e nucleo e dirigenti G.I.L.

Giovedì 6 febbraio 1941 XIX - MAIANO, ore 20.30: Riunione del Direttorio.

Venerdì 7 febbraio 1941 XIX - BUDOIA, ore 20: Riunione del Direttorio, capi settore e nucleo - PORDENONE, ore 20.30: Riunione dei fiduciari Gruppi rionali e capi settore

Sabato 8 febbraio 1941 XIX - FORNI AVOLTRI, ore 18: Riunione del Direttorio - PRATO CARNICO, ore 20: Riunione del Direttorio - COMEGLIANS, ore 17: Riunione dei dirigenti G.I.L. - RIGOLATO, ore 15: Riunione del Direttorio, capi nucleo e Ass. d'arma - RAVASCLETTO, ore 15: Riunione dei dirigenti G.I.L. - SOCCHIEVE, ore 14: Gare sciatorie G.I.L. - FORNI DI SOTTO, ore 14: Gare sciatorie G.I.L. - FORNI DI SOPRA, ore 14: Gare sciatorie G.I.L. - ENEMONZO, ore 14: Gare sciatorie G.I.L. - CASTELNUOVO, ore 19: Riunione del Direttorio, G.I.L. e capi settore - PONTEBBA, ore 17: Riunione dei dirigenti G.I.L. - ARTEGNA, ore 16: Riunione dei dirigenti G.I.L. - BORDANO, ore 16: Riunione del Direttorio - BUIA, ore 17.30: Riunione dei capi settore e nucleo - GEMONA, ore 18.30: Riunione del Direttorio - LATISANA ore 20: Riunione del Direttorio - RIVIGNANO, ore 20: Riunione del Direttorio e capi settore - RONCHIS, ore 20: Riunione del Direttorio - PALAZZOLO, ore 20: Riunione del Direttorio - TEOR, ore 20: Riunione del Direttorio e capi settore - POCENIA, ore 20: Riunione del Direttorio e capi settore - PRECENICCO, ore 20: Riunione del Direttorio - TRICESIMO, ore 18.30: Riunione del Direttorio - NIMIS, ore 14.30: Riunione dei dirigenti G.I.L. - CODROIPO, ore 14: Adunata generale della G.I.L. - BERTIOLO, ore 17: Riunione del Direttorio - PASIAN DI PRATO, ore 20: Riunione dei dirigenti e graduati G.I.L. - PASIAN DI PRATO, ore 20: Riunione dei capi settore e nucleo - BASILIANO, ore 20: Riunione dei dirigenti G.I.L. - RIVE D'ARCANO, ore 17.30, Riunione dei dirigenti G.I.L. - DRENCHIA, ore 11: Riunione del Direttorio - CASTIONS DI STRADA, ore 16: Riunione dei dirigenti G.I.L. - PALMANOVA, ore 16: Riunione dei dirigenti G.I.L. - ARTA, ore 16: Riunione del collegio sindacale - VILLA SANTINA, ore 20.30: Riunione del Direttorio.

Domenica 9 febbraio 1941 XIX - CAMPOFORMIDO, ore 10: Riunione del Direttorio - REANA DEL ROIALE, ore 10: Riunione dei capi settore e nucleo - CODROIPO, ore 11: Riunione dei capi settore e nucleo - RAGOGNA, ore 10: Riunione del Direttorio - COLLOREDO DI M. A., ore 10.30: Riunione del Direttorio - S. PIETRO AL NATISONE, ore 16: Riunione del Direttorio - BUTTRIO, ore 12: Riunione del Direttorio - TARCENTO, ore 10.30: Riunione del Direttorio e capi settore - CASSACCO, ore 10: Riunione del Direttorio e capi settore - TRASAGHIS, ore 10: Riunione dei dirigenti G.I.L. - BRUGNERA, ore 10: Riunione del Direttorio e dirigenti G.I.L. - RESIA, ore 10: Riunione del Direttorio, capi nucleo e commissione vigilanza - TARVISIO, ore 11: Riunione del Direttorio, capi nucleo e commissione vigilanza - DOGNA, ore 14: Riunione dei dirigenti G.I.L. - S. GIORGIO RICH., ore 17: Riunione del Direttorio, G.I.L., capi settore e nucleo - SAURIS, ore 15: Riunione del Direttorio - VARMO, ore 11: Riunione del Direttorio - CHIOPRIS VISCONE, ore 11: Riunione del Direttorio, capi settore e nucleo - CLAUT, ore 10: Riunione dei capi settore e dirigenti G.I.L. - LAUCO, ore 20: Riunione dei capi settore - LIGOSULLO, ore 20: Riunione del Direttorio - VERZEGNIS, ore 10: Riunione del Direttorio - AZZANO DECIMO, ore 15: Riunione del Direttorio, capi settore e nucleo.

Lunedì 10 febbraio 1941 XIX - PREMARIACCO, ore 17: Riunione del Direttorio - FAEDIS, ore 17: Riunione del Direttorio - GRIMACCO, ore 11: Riunione del Direttorio - SAVOGNA, ore 11: Riunione del Direttorio - MARTIGNACCO, ore 18: Riunione dei capi settore e nucleo - AZZANO DECIMO, ore 15: Riunione dei gerarchi G.I.L maschili e femminili - TOLMEZZO, ore 18: Riunione ufficiali G.I.L.

IL SEGRETARIO FEDERALE
Mario Gino

Gli artiglieri alpini ai fascisti friulani

Al Segretario Federale, che interpretando il fiero orgoglio del Fascismo Friulano aveva inviato un messaggio al Comandante del 3. Artiglieria Alpina quando al glorioso Reggimento della «Julia» venne assegnata la Medaglia d'oro, è ora pervenuto il seguente telegramma:

«Federale Udine. — *Artiglieri del Terzo forti figli di quel Forum Julii donde nostra Divisione trae nome ringraziano fascisti friulani, confermando certezza vittoria che dura lotta renderà più fulgida e duratura.* - Colonnello Coy».

Riduzioni ferroviarie per Cortina

Il Gruppo Sciatori «Monte Canin», comunica ai propri soci che intendessero recarsi a Cortina d'Ampezzo, domenica 9 febbraio, per assistere ai campionati mondiali di salto, e intendano usufruire delle credenziali ferroviarie 70 per cento, devono farne richiesta presso la sede sociale, entro domani lunedì. Si rammenta che non verranno rilasciate altre credenziali a coloro che non abbiano ancora restituite quelle già ricevute. Pure per domenica 9 febbraio sarà organizzata una gita sciatoria per Tarvisio con lo sconto 50 per cento.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

1 febbraio 1941 XIX

NATI	6
MORTI	6
MATRIMONI	--

Riassunto mensile

Durante il mese di gennaio 1941 XIX all'Ufficio di Stato Civile vennero denunciati:

NATI VIVI:	135
MORTI:	156

Eccedenza dei nati sui morti: 26
Nati morti: 2

MATRIMONI:	30

Nascite

De Luca Roberto (IV nato) di Aldo e di Lanzicher Delfina.
Savorgnan Gianfranco (III nato) di Riccardo e di Conchione Rosalia.
Pittolo Franco (II nato) di Vittorio e di Dal Santo Marina.

Pubblicazioni di matrimonio

Pino Alfredo autista con Minisini Elda cotoniera.
Mucifero Adelchi professore con Messina Francesca civile.
Gottardo Gottardo autista con Turco Elda casalinga.
Di Marco Mario tenente R. E. con Franzot Maria casalinga.

Morti

Turri Elisa fu Luigi di anni 83 casalinga.
Gentilli Regina ved. Gentilli fu Moisè di anni 83 casalinga.
Corva Giovanni fu Pietro di anni 21 soldato.
Gottardo Isidoro fu Luigi di anni 79 pensionato.
Gobbo Umberto di Domenico di anni 49 manovale.
Bortolossi Zucchi Maria fu Giuseppe di anni 66 casalinga.

Un gaudente scialatore fermato dagli agenti di Polizia

Trattasi di un pericoloso soggetto

Gli agenti della Squadra Mobile, perseverando nell'opera di sorveglianza ed epurazione, fermavano il giorno 27 del mese scorso in un ritrovo cittadino, Giuseppe Vertucci fu Vincenzo di 40 anni, napoletano. Egli si trovava in compagnia di due giovanissime donzelle in possesso di qualche dote di bellezza e di grazia ma certamente sprovviste del fiore della purezza.

Nel mentre le due donzelle venivano rimandate, il Vertucci è stato trattenuto anche perchè trovato in possesso di circa quattro mila lire, delle quali non ha saputo esattamente precisare la loro provenienza come non ha saputo dare soddisfacenti risposte circa il motivo della sua presenza nella nostra città, presenza che risaliva a dieci giorni prima e durante i quali aveva menato una vita da gaudente scialatore di eccezione.

Infatti nei ritrovi del centro egli avrebbe speso in men di dieci giorni dalle sei alle sette mila lire, in compagnia di donne, bevendo, scorazzando in auto pubbliche, ecc.

Richieste informazioni sul suo conto alla Questura di Napoli, questa rispondeva trattarsi di pericoloso pregiudicato, dimesso verso la fine del 1939 dalla colonia penale dell'Asinara. La Squadra Mobile prosegue nelle indagini per accertare eventuali brutte azioni commesse dal Vertucci e le ragioni della sua permanenza così dispendiosa nella nostra città.

Grave lutto di un camerata

Un grave lutto ha colpito il camerata Gino Roussel, presidente della sezione udinese dell'Associazione granatieri e segretario della Trattoria comunale. Il suo figliolo Giuseppe, di anni 11, dopo appena tre giorni di malattia, è deceduto.

Era un bravo giovane, studioso, di animo buono e gentile.

Agli addolorati genitori ed ai congiunti giunga l'espressione della nostra sincera compartecipazione al loro grave lutto.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

PUCCINI - BOCCACCIO - Le colorite piccanti avventure in un film delizioso - Successo - Dalle ore 14.

ODEON - UNA ROMANTICA AVVENTURA - Con Assia Noris e Gino Cervi - Ore 14.

SAVOIA - VIAGGIO NELL'IMPOSSIBILE - Con Constance Bennett, Roland Young e Billie Burke - Ore 14.

IMPERO - UNA LAMPADA ALLA FINESTRA - Con Ruggero Ruggeri - Ore 14.

CECCHINI - ALBA TRAGICA - Capolavoro con Jean Gabin e Iules Derry. Successo. O. 14.

DOPOLAVORO FERROVIARIO RAGAZZE IN PERICOLO - Capolavoro con Marcelle Chantal e Jaqueline Delubac Ore 14.

REX - ULTIMATUM DI MEZZANOTTE - Con Robert Douglas e Hazel Terry. Ore 16.

S. GIORGIO - ORO DEL WEST Con Smitk Ballew e Heater Thech. Ore 16.

Chiusura della sottoscrizione per le "Penne nere,,

Le 100 mila lire raggiunte

La sottoscrizione per inviare dei pacchi-dono agli alpini della Divisione «Julia», iniziatosi a Udine nello scorso dicembre, si chiude

In queste settimane alla sede del Battaglione «Udine» — nella «Baita» di piazza Vittorio Emanuele — sono affluiti ingenti quantitativi di indumenti di lana e innumerevoli svariatissimi oggetti: dalle lamette da rasoio alle pipe, dalla carta da lettera ai legacci per scarpe, dai pezzi di sapone alle bottiglie di liquori, e matite e pacchetti di tabacco e calendari (il Strolic Furlan) e perfino 200 nerissime penne che altrettanti alpini della «Julia» pianteranno fieramente sul loro cappello provato da tante tempeste e ingenue lettere di plauso e di augurio scritte da mani infantili. Moltissime persone, forse per difficoltà di provvedere oggetti di lana, hanno dato denaro, molto denaro: offerte cospicue di Enti e di privati facoltosi e offerte minime che, sommate in lunghissimi elenchi, raggiungevano importi di migliaia di lire. Popolazioni di paesi notoriamente poveri hanno offerto con spontaneità e generosità commoventi. Citiamo per tutti il Comune di Taipana che nelle povere case delle sue borgate ha raccolto 1600 lire.

E' stato un vero plebiscito di ammirazione e di riconoscenza per i provatissimi ed eroici reparti della Divisione «Julia». E' stato anche un sentimento di orgoglio che ha animato l'offerta, perchè l'8° Alpini, il reggimento friulano, si è meritato, insieme agli altri della «Julia», la medaglia d'oro.

Le offerte in denaro pervenute direttamente alla sede del Battaglione «Udine» raggiungono le L. 100 mila; gli indumenti di lana finora consegnati sono valutabili L. 20.000. A questo si aggiungono L. 8430 in denaro e L. 2000 di indumenti inviati a quello di Udine dal Battaglione Alpini in congedo della Carnia.

Con questi mezzi gli organizzatori hanno la certezza di riuscire a confezionare oltre 3000 pacchi per alpini e circa 100 pacchi per ufficiali.

Oltre 1500 pacchi sono già pronti e imballati; gli altri saranno approntati entro la prima metà di febbraio. Se per ovvie ragioni non fosse stato difficile procurarsi i quintali di lana occorrenti, l'intero quantitativo sarebbe già allestito

La spedizione dei pacchi già pronti sarà effettuata prestissimo e cioè non appena il Comando della Divisione «Julia», che da tempo è al corrente dell'iniziativa, darà le indicazioni necessarie sulle modalità di invio del materiale, perchè tutti i pacchi arrivino integralmente e direttamente a quel Comando.

Gli alpini ancora in congedo di Udine ringraziano tutti gli offerenti della fiducia loro dimostrata secondando spontaneamente e in così larga misura la loro iniziativa; altro ringraziamento, certamente più gradito, essi riceveranno dagli stessi alpini combattenti quando i pacchi arriveranno a destinazione. A suo tempo sarà pubblicato un esatto rendiconto circa l'impiego del denaro e del materiale raccolto.

I Comandi di Compagnia e di Plotone della provincia e gli altri Enti e privati che hanno in corso di preparazione indumenti di lana sono invitati a sollecitarne l'invio alla «Baita» e, possibilmente, a comunicare al più presto la quantità e la qualità degli indumenti medesimi.

Gli alpini del 10° si uniscono a tutta la popolazione friulana nell'augurare ai Camerati della «Julia» le migliori fortune fino alla certa vittoria

L'elenco degli inscritti

della leva classe 1923

Il Podestà in esecuzione del disposto dell'art. 45 del Testo Unico delle leggi sul Reclutamento del Regio Esercito, 24 febbraio 1938, n. 329 e dell'art. 63 del nuovo regolamento 6 giugno 1940 n. 1481, rende noto che l'elenco dei giovani inscritti nelle liste di leva di questo Comune per la classe 1923 è pubblicato presso la sezione demografica, Ufficio Leva, per un periodo di giorni 15 a decorrere dal 1. febbraio.

Per onorare la memoria

di Maria Grinovero

Per onorare la memoria della compianta signora Maria Benvenuti ved. Grinovero, alle precedenti offerte raccolte per l'intestazione di uno o più lettini alla Colonia-asilo «Principi di Piemonte» vanno aggiunte le seguenti: N.N. lire 5; Teresa Calderari 5; Gigetta e Mario Linda 20; Pietro Cerutti 5.

Beneficenza

A mezzo de «Il Popolo del Friuli»

Alla Casa Ozanam. — Per onorare la memoria di Santa Vidussoni Tamburlini: Angelo Scaini L. 20. Per onorare la memoria di Regina Gentilli: Antonio Pizzamiglio L. 50. Per onorare la memoria del dott. Domenico Damiani: Olimpia e Maria, San Giorgio Rich. L. 10. Per onorare la memoria di Nino Sonvilla: Francesco Pantarotto L. 10.

All'E. C. A. — Per onorare la memoria di Nino Sonvilla: Luigi e Fride Comino L. 25. Per onorare la memoria del dott. Domenico Damiani: Ugo e Magda Montili Zimolo L. 50, Ida Stringari di Venzone L. 25. Per onorare la memoria di Santa Vidussoni Tamburlini: rag. Giuseppe Fabiano L. 20.

Alla Casa Invalidità e Vecchiaia. — Per onorare la memoria di Nino Sonvilla: famiglia Ercole Cera L. 10. Per onorare la memoria di Andrea Ciani Seren: famiglia Ercole Cera L. 10. Per onorare la memoria di Natale Zanco: famiglia Ercole Cera L. 10. Per onorare la memoria di Adelaide Mariutti ved. Grosselli: Maria e Ercole Cera L. 25.

ALTRE OFFERTE

All'E. C. A. — Contributi alla lotta contro l'accattonaggio versati dai contribuenti per l'anno 1941 a favore della Colonia-Asilo «Principi di Piemonte»: co. Ugo Bellavitis lire 100, Attilio Baldissera 50, famiglia Marzinotto 50, Antonio Galliussi 40, Unione Fiammiferi S. A. 120, Olinto Gigante 20, Ernesto Tibiletti 40, Antonio Locatelli 40. cav. Antonio Lenisa 50, Luigi Pagavini 40.

Alla «Dante Alighieri». — Per onorare la memoria del dott. Domenico Damiani: comm. dott. Antonio Cavarzerani L. 10. Per onorare la memoria del comm. Maurizio Hofmann: comm. dott. Antonio Cavarzerani L. 10.

Al Rifugio «Bambino Gesù». — Avv. Carlo Piussi ha offerto L. 500.

Alle Orfanelle di via Rivis. — Leone Del Mestre L. 10 e Antonio Laurenti L. 10 per onorare la memoria di Andrea Ciani Seren.

Alla Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli. — Co. G. B. Giuseppe Valentinis in memoria della signora Polese Pizzamiglio L. 10.

Una caduta sulla neve

Ieri mattina il cinquantenne Lino Serafini fu Gio. Batta dimorante in via Giovanni d'Udine, mentre rincasava, causa la neve, scivolava malamente a terra. Nella caduta riportava la frattura del polso sinistro. E' stato accolto all'Ospedale Civile dove il medico di guardia ha giudicato guaribile la lesione in 25 giorni.

TEATRO

Viva attesa

per il concerto del m. Semprini

Come abbiamo annunciato martedì 4 corrente sarà di scena l'orchestra ritmico sinfonica diretta dal maestro Alberto Semprini che ci presenterà uno spettacolo di vivo interesse per la sua originalità e per il suo interesse dal lato artistico. Trattasi di un complesso di stile modernissimo e tuttavia di alta classe musicale, anche perchè il suo direttore, il maestro Semprini, ha una cultura classica che gli ha dato larghe possibilità tecniche e un gusto innato, elegante dei festosi ed estrosi ritmi danzanti. Il Semprini è anche pianista scaltrito, che sa stemperare i suoni in morbide vaghezze vaporose e sgranare filze irridescenti di rutilanti note. E l'orchestra risente del suo stile, vive e vibra alla sua bacchetta. E' stato scritto che Semprini ha creato un giazzo europeo, ma infinitamente più armonioso di quello americano, e soprattutto di un più alto livello artistico

Lo spettacolo, dovunque salutato con entusiastico successo, porta alla ribalta — come abbiamo detto — un complesso di una cinquantina di persone, viene presentato da Ermanno Roveri e annovera alcuni artisti di canto, da Angelo Servida a Iris Adina ed al Trio Vill'Alba.

Vi sarà un unico spettacolo ed i posti possono essere prenotati al botteghino del Teatro Puccini.

AMICI DELLA MUSICA

Il concerto del Trio D. Z. L. rinviato a mercoledì

L'annunciato ed atteso concerto del Trio De Rosa-Zanettovich-Lana, che doveva svolgersi lunedì sera alle ore 21 nel salone del Palazzo della Provincia, per improvvisa indisposizione di Dario De Rosa (pianoforte), è stato rinviato a mercoledì 5 corrente; stessa sala, stessa ora.

IL GIORNO

Domenica 2 febbraio (33-332)
Purificazione di Maria Vergine.

TRATTORIA COMUNALE

Domenica - Mattina: chiusa.

Lunedì - Mattina: pasta al sugo o in brodo, fagioli, manzo brasato o bollito, contorni.

Sera: zuppa di verdura, manzo alla toscana, contorni.

FARMACIE APERTE

Oggi domenica sono aperte le seguenti farmacie di turno: Beltrame, piazza Vittorio Emanuele; Colutta, piazza Garibaldi; Comessatti, via Mazzini. Servizio notturno permanente: Farmacia Beltrame, piazza Vittorio Emanuele.

Oggi alla radio

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 10: Radio rurale; 14.15: Radio Igea; 17.25-19.20: Notizie sportive: 8.15, 13, 14, 20, 20.45: giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.25: Musica operistica; 13.15: Selezione di operette; 16-16.45: Cronaca del secondo tempo di una partita di campionato di calcio; 17.45: Melodie e romanze; 20.30: «Un orologio si è fermato» (prologo, due atti ed epilogo di E. Anton); 22 circa: Concerto sinfonico.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12.15: Orchestrina diretta dal m. Strappini; 14.14: «Ambrogio l'eremita», rivista di M. Ceirano; 16-18: Concerto sinfonico: 20.30: Musica di operetta; 21: Musiche brillanti; 21 e 45: Orchestra diretta dal m. Angelini.

Scuola di Cultura cattolica

La conferenza odierna

Oggi, alle 17.30, nella sala di via Treppo il Padre prof. Vittorio Gardumi, direttore del Collegio Bertoni di Udine, parlerà sul tema: «Il dolore, gli uomini e Dio». Ingresso libero, sala riscaldata.

Lezioni per signorine

Tutti i lunedì del mese di febbraio alle ore 16 mons. Buiatti, nella saletta di via Treppo 3, terrà alle signorine della città una lezione di studio dei problemi morali e religiosi per una cosciente preparazione alla vita.

Attività ladresca

stroncata dalla Squadra Mobile

Quattro arresti e varie denunce

Da qualche mese le cronache andavano registrando una serie di furti perpetrati in città e periferia ad opera di ignoti. Si trattava di furti di biancheria, oggetti preziosi, pollerie, furti consumati sia di giorno che di notte.

La Squadra Mobile della Questura, perseverando nelle indagini e seguendo un tenue, tenue filo conduttore, riusciva ad impossessarsi del bandolo della intricata matassa e ad assicurare alla Giustizia i principali responsabili di detta losca attività ladresca.

In tal modo veniva accertato che autori dei furti di biancheria ed altri oggetti in danno di Teresa Zilli in Plaino dimorante in via Bertaldia, di altra biancheria ed indumenti a Calimero Cuberli di via Tricesimo, di indumenti di vestiario e polli a Maria Tremonti di via Tricesimo, di una bicicletta a Giovanni Geretti di Feletto Umberto, di due soprabiti rubati al Cinema Savoia in danno del co. Enrico de Brandis e di Clemente Calligaro, di due ruote per auto «Fiat 500» rubate ad Augusto Tinicolo da Martignacco, di oggetti preziosi (anelli e medaglie d'oro e pietre preziose) per un valore complessivo di oltre 2600 lire scomparse dalla casa della signora Annetta Moretti vedova Gressani dimorante in via Volturno e di altri furti ancora, altri non erano che Renato Di Gallo di Vittorio di 31 anni e Virginio Noselli di Davide di 19 anni, entrambi di Udine. Nel mentre il primo recitava la parte di primo piano, il secondo figurava quale collaboratore, indispensabile però.

Gran parte della refurtiva veniva pure recuperata, sia qui in città presso l'amante del Di Gallo, Maria Codarini di Silvio di 22 anni, dimorante in via Tricesimo, ospite di Virginia Giusti in Tellini, sia in provincia e fuori anche, come ad esempio l'oro rubato alla vedova Gressani che veniva recuperato presso un orefice di Gorizia dove era stato venduto dal Di Gallo. Il Noselli, la Codarini e la Giusti sono state dichiarate in arresto e passate alle carceri; il Di Gallo, essendo soldato trovasi attualmente trattenuto in camera di sicurezza in Caserma a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Molte denuncie sono state elevate a carico dei ricettatori o ritenuti tali e precisamente a carico di: Giuseppina Piani di via Paolo Sarpi, Luigia Peressotti in Noselli, Lucilla Galiussi in Garavello, Giuseppe Capitanio di Emilio, Benvenuto Boscolo fu Angelo, Antonio Laurettig di Giovanni, Mario Cristofoli fu Massimo, Roberto Uaran di Luigi, Vittorio Vit di Francesco, Costante Verolin di Gio. Batta, Angelo Turco fu Luigi, Luigi Vat fu Luigi da Gorizia.

Cividale

L'annuale della Milizia

Ieri, sabato 1° febbraio, è stato celebrato il XVIII annuale della fondazione della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale con una semplice ed austera cerimonia. Alle ore 9.30, presso il Comando di Coorte, si sono riuniti gli ufficiali del locale Presidio M.V.S.N. e gli ufficiali del locale Distaccamento della Milizia Territoriale, ed il Segretario del Fascio, per ricevere il Colonnello Comandante il Presidio Militare di Cividale il quale era accompagnato da un folto gruppo di ufficiali del Presidio.

Si formò quindi un corteo portandosi davanti al monumento dei Caduti, ove venne deposta una corona di alloro mentre i presenti si irrigidivano nel saluto, sostando in un minuto di raccoglimento.

Ai volontari di guerra

La Sezione cividalese dell'Associazione Nazionale Volontari di Guerra rammenta a tutti i volontari d'Africa che il 14 corrente scade inderogabilmente il termine per la presentazione delle domande per la concessione della medaglia di benemerenza di volontario, istituita con R. D. 26 ottobre 1939 XVII n. 2163.

Per ottenere la concessione, occorre inoltrare domanda in carta legale al Comando del Distretto Militare, se il volontario trovasi in congedo, al Comando del Corpo se il volontario trovasi sotto le armi. Alla domanda va allegata la copia dello stato di servizio o del foglio matricolare dal quale risultino l'effettivo arruolamento volontario, la effettiva partecipazione ad operazioni di guerra dal 3 ottobre 1935 al 5 maggio 1936 e la ottenuta concessione della croce di guerra.

Per ulteriori schiarimenti gli interessati possono rivolgersi al Comandante della Sezione Volontari di Guerra capit. Mazzilli presso la sede (Casa del Littorio) o al segretario cav. Cesare Blasigh, tutte le sere dalle ore 18.30 alle 19.30.

Croce di guerra

Al camerata Luigi Calderini di Francesco, attualmente richiamato alle armi, è giunto in questi giorni il brevetto della croce di guerra, concessogli per fatti d'arme in Africa Orientale, quando apparteneva, quale volontario, al 4° Battaglione Mitraglieri CC NN.

Due vie di Roma intitolate a Cividale

La cittadinanza ha appreso con vivissimo compiacimento che il Governatorato di Roma con una delibera ha dato il nome della nostra città ad una via del quartiere Appio-Latino e quello dell'illustre concittadino mons. Iacopo Tomadini ad un'altra via del quartiere Salvia.

Il Podestà, interpretando il sentimento della popolazione, ha così telegrafato al Governatore dell'Urbe: «Eccellenza Governatore di Roma — Cividalesi hanno accolto orgogliosa fierezza vostra deliberazione intitolare vie dell'Urbe nostra romana Città e illustre cittadino Iacopo Tomadini. Cividale del Friuli, antica «Forum Julii» riafferma riconoscente sua devozione alma Madre Roma. - Podestà Sandrini».

Per il pacco agli alpini

La sottoscrizione promossa dagli scarponi in congedo del Battaglione «M. Nero» [illegible] per offrire indumenti di lana ai camerati in armi combattenti in Albania, ha raggiunto la somma totale di lire 6148.60, [illegible]

Ecco un altro elenco di offerte: [illegible]

Plotone di Carraria-Madriolo: [illegible]

Plotone di Drenchia (2° off.): [illegible]

Plotone di Corno di Rosazzo: [illegible]

S. Daniele

Cerimonia militare

L'altro ieri, alle ore 17, nella monumentale di San Antonio, ha avuto luogo la benedizione delle drappelle del Battaglione CC. NN. di stanza a San Daniele. Erano presenti gli ufficiali del Battaglione, il Podestà e le autorità.

Messa al Campo

La Messa al campo che avrebbe dovuto svolgersi ieri, è stata rimandata a stamane, alle ore 10, su un campo sportivo. In caso di pioggia avrà luogo in Duomo. Vi assisteranno le organizzazioni del Regime, le autorità e la cittadinanza.

Spettacolo per le Forze Armate

Iersera alle ore 18, nel Teatro T. Ciconi, ha avuto luogo uno spettacolo per le Forze Armate. E' stato dato in visione il film «Alcazar» e negli intermezzi sono stati eseguiti scelti cori patriottici dai legionari.

Il pubblico in grigio verde ha gradito lo spettacolo ed ha calorosamente applaudito l'esecuzione corale dei camerati.

Farmacia di turno

Oggi domenica e per tutta la ventura settimana, sarà di turno la farmacia del dott. L. Zanussi, sita in via Roma.

Catarussi 2; Letizia Braidotti 5; Baduero Orietti 2; famiglia Lucchetta 5; Umberto Corona 1; [illegible] 5; Irma Terlizzin 5; Pio D'Agosto 5; Cesare Degano 0.50; Alfredo Santin 1; [illegible] 1.50; Ernesto Gobitti 10; Verginia Esente 10; Vienda Donatis 2; Agnese Lesa 2; [illegible] 2; Gino [illegible] 1; N.N. 2; Valentino Savoronani 1.50; Pietro Bulian 1; Alessandro Tosolini 1; Aldo Sitto 5; Bruno Venier 5, Angelo Romanello 5; Giovanni Perino 10; Giovanni Stefanutti 5; Giovanni Covre 10; Giovanni Migotto 5; famiglia Mariutti 2; famiglia Del Frari 3; Luigi Pagnutti 5; Eugenio Palma 20.

MARTIGNACCO

Inaugurazione del cinema

Sabato prossimo alle ore 20.30 sarà inaugurato il cinema Impero, posto nella Casa della GIL, in una sala allestita a nuovo e con apparecchio sonoro modernissimo.

L'inaugurazione sarà effettuata con il film: «L'assedio dell'Alcazar». Domenica, gli spettacoli avranno inizio alle ore 15.

Beneficenza

In memoria del giovane fascista Pieretto Micheloni sono pervenute all'ECA le seguenti oblazioni: Emilio Lugatti di Udine lire 10; rag. Aurelio Marinatto 10; famiglia Augusto Zampa 10; Giovanni Tinicolo 10; famiglia rag. Giuseppe Angeli 10; famiglia Sacchi di Ciconicco 10; Romana e Melchiorre Rizza 5.

MERETO DI TOMBA

Proiezioni di propaganda agraria

L'altro giorno nel pomeriggio nella sala della G.I.L. di Mereto di Tomba l'Autocine sonoro della Confederazione nazionale dei lavoratori dell'Agricoltura, alla presenza delle autorità del Comune, col concorso di numeroso popolo e degli alunni delle scuole, ha dato in visione l'interessante documentario «L'Uomo e la Terra» seguito da «Tunisia», «Fronte di Guerra» «I trattati della falsa pace», «Numero e Potenza», dando termine ad una esilarante proiezione «Notizie da Casa»

Le proiezioni, che si protrassero per oltre due ore, sono state seguite con vivo interesse dagli intervenuti che poi si sciolsero al grido di: Viva il Re, viva il Duce, viva l'Esercito.

PASIAN DI PRATO

Beneficenza

Sono pervenute le seguenti offerte per onorare la memoria della compianta Caterina Silvestri Derlizzi.

Al comando G.I.L. per gli organizzati indigenti: Edoardo Degano L. 10; Maria Bonitti ved. Chiavola 10; Caterina Goggioli 10; Adelia Vanda Rigato 10; Maria Pantanali 10; Savina Romanello Serafini 10; Amelia Lesa 5; Giovanna Boscariol 5; Fulvia Cossio Sereni 5; Rachele Venier Crozzoli 5; Erminia De Marco 5.

All'Asilo Infantile: sac. Luigi Prinčigh L. 5; Amelia Lesa 5; Ines Salvador 7; Ruggero Covre 1; Pietro

VENZONE

Pro Befana del soldato

Diamo l'elenco delle somme raccolte pro Befana del soldato: Antonio Di Bernardo lire 2, Gaspare Di Bernardo 5, Remigio Di Bernardo 2, Pietro Pascolo 5, CC. RR. Nucleo di Portis 5, Carmela Di Bernardo 2, Gio Batta Iesse 5, Giuseppe Iesse 5, Franco Di Bernardo 10, Filippo Maggi 5, Guido Cecchetelli 5, Libero Costa 5, Fabiano Nocciolo 5, Piero Orsi 5, Saverio Flotta 5, Giuseppe Toso 5, Valentino Di Bernardo 5, Teresa Zago 10, Locanda Lesta 5, Giovanni Zamolo 1, Vittorio Valent 1, Elio Valent 10, Perin 10, Alessandro Serena 4, Umberto Di Bernardo 1, Pietro Di Bernardo 1, Delfino Di Bernardo 1, Maria Balsero 1.50, Arturo Zamolo 1, Agostino Cessido 1, Romano Balsero [illegible], Brunetti, Margherita Iesse 2, Fratelli Canova 50, Ferrer Valent 2, Miari Hermanseder 5, Ida Valent 2, Eugenio Colavizza 0.50, Francesco Bituzzi 2, Maria Valent Gambo 1, Cornelio Melli 5, Serafino Di Bernardo 1, Rina Di Bernardo 1, Gino Grillo 2, Santa Valent Grillo 1, Attilio Pozzo 2, Primo Cirillo 10, Pandolfi 3, Enrico Caravati 2, Giuseppe Bellina 1, Eugenio Certi 10, Italo Feregotto 5, Mario Tuti 2, Silvio Petris 2, Luigi Bollò 2, Emma Valent Orsi 5, Anna Colombo Fuccaro 5, Angelina Valent 1, Maria Valent Miro 1, Pietro Valent 1.50, Simeone Valent fu Agostino 2, Umberto Innocente 1, G Batta Valent 2, Domenico Pavan 2, Salvatore Ronzino 1, Evangelista 1, Rampazzo 1, Maria Bellina 2, Romano Bressan 1, Luciano Perissini 1, Pietro Piovan 1, Sabata Foscarello 1, Luigi Valent 1, Giovanna Valent 1, Angelina Valent 2, Luigia Rosolin 2, Giuseppe Valent 2, Giuseppe Meinero 1, Andrea Valent 1, Domenico Franz 2, Anna Valent Capite 2, Maria Valent di Ugo 5, Teresa Venuti 1, Francesco Valent 1, Antonio Sauli 3, Pierina Valent 2, Fiore Zamolo 1.50, Alfredo Zamolo 1, Massimino Valent 2, Maddalena Valent 1, Lino Treu 2, Maria Valent 1, Severina Valent 1, Valentino Colaniz 1, Sebastiano Simonitto 1.

Totale del quarto elenco L. 311.

Totale della raccolta: L. 1435.30, cifra che dimostra come Venzone non sia stato secondo anche in questa iniziativa agli altri centri della provincia.

OSOPPO

Pro Befana del soldato

Diamo un altro elenco di offerte per la 2ª Befana del soldato:

Silvio Trombetta L. 40, Pierino Cosani 5, Giovanni Morandini 1, Emilio Del Rosso 2, Enrico Del Rosso 2, Lucrezia Trombetta 5, Marco Pellegrini 2, Antonio Forgiarini 1, Maria Coletta 10, Classe V mista elementari 25, Lionello Venchiarutti 2, Pietro Rossi 5, Francesco Di Poi 5, maggiore Saverio Bianchi 10, Antonio Battigelli 5, Caterina Cosani 5, Angelina Flor 1, Giacomina Venchiarutti 1, Demetrio Silverio 2, Biagio Rizzi 10, Colomba Casasola 3, Caterina Pellegrini 5, Maria Christ 3, Pietro Del Cot 5, Anna Igosti 3, Giacomina Casasola Pors 0.50, Lidia Pezzetta 1, G. Batta Paronitti 5, Maria Pia Di Pol 10, Cesira Leoncini 10, rev. don Frappa, arciprete 10, Antonio Falcschini 5, Valentina Di Pol 2, Valentino Cosani 3, fratelli Pellegrini 5, Giacomo Valerio 2, Domenico Fabris 10, famiglia Enrico Fabris 6, Domenico Christ 5, ditta Antonio Zerbinatti 50

L'agricoltore Costante Ianna fu Angelo, di 75 anni, e Maria Zambon fu Antonio di 73 anni, hanno celebrato martedì scorso a Budoia le loro nozze d'oro.

Attorniati da un folto gruppo di familiari, i festeggiati, dopo il tradizionale rito religioso, hanno trascorso alcune ore in allegra compagnia. Lo Ianna, fedele lavoratore della terra, fu per molti anni, un Assessore comunale e, pure ora, continua ad accudire ai propri lavori, mentre la moglie sbriga le varie faccende di casa. Essi hanno avuto 9 figli, 20 nipoti e 1 pronipote: buona trempra lavoratrice di questo ceppo friulano.

Pordenone

Ad un anno dalla scomparsa di Domenico Bortolini

Ricordiamo, come ora, l'improvvisa dolorosa notizia spargersi fulminea della scomparsa di Domenico Bortolini, Segretario appassionato del Fascio pordenonese di combattimento del quale era tra i fondatori ed al quale aveva dato e stava dando tutto se stesso. Si era improvvisamente accasciato a terra nella fredda e brumosa sera del 3 febbraio XVIII poco dopo uscito dalla sede, e mentre, fatta una breve capatina a casa, si accingeva ad andare all'Ospitale civile, altra istituzione che gli costava notevole parte della sua quotidiana fatica. La improvvisa fine del valoroso combattente, della fedelissima Camicia nera della Vecchia Guardia, del gerarca amato, dell'appassionato sindacalista, dell'uomo integerrimo e ottimo padre di famiglia, ha allora duramente colpito tutti gli squadristi ed i fascisti pordenonesi, gli agricoltori della zona e tutti coloro che in Pordenone ed in provincia avevano avuto con lui consuetudini di vita.

Ci sarà sempre nel cuore il rimpianto profondo per la scomparsa del camerata ed amico che così larga traccia ha lasciata di sè e del suo lavoro fecondo

Camerata Domenico Bortolini: presente!

* * *

Il Commissario Straordinario ha disposto che domani, lunedì, anniversario della scomparsa dello squadrista Domenico Bortolini, Segretario del Fascio di Combattimento, alle ore 8 nella Chiesa di S. Giorgio sia celebrata una Messa di suffragio alla quale sono invitati ad assistere gli squadristi, la Segretaria del Fascio femminile, con le collaboratrici, il Vice Comandante della G. I. L. ed i Capi Sezione, il Fiduciario del N.U.F. con gli universitari, i Fiduciari dei Gruppi rionali ed i fascisti.

Per i venditori ambulanti

Tutti i venditori ambulanti del Comune di Pordenone sono invitati alla riunione indetta per le ore 16.30 di martedì 4 corrente, presso la sede della Delegazione mandamentale fascista dei commercianti. Nel corso della riunione, verranno anche distribuiti i moduli per la denuncia dell'imposta sull'entrata

Inoltre tutti gli organizzati sono invitati a portare seco gli indirizzi dei loro congiunti richiamati alle armi.

I ladri dalla fruttivendola

Forzati gli scuri della porta e spezzati i vetri i ladri si sono introdotti nottetempo nella bottega della fruttivendola Palmira Puiatti di Anastasio di 26 anni, in rione di Torre, in via Piave. Ivi giunti riunirono un bottino con un notevole numero di paia di zoccoli e scarpette, con un vaso contenente dieci chilogrammi di marmellata ed altri oggetti, causando un danno di parecchie centinaia di lire.

PALMANOVA

Per la Befana del soldato

Elenco degli operai della Filanda Banfi di Palmanova che hanno fatto la loro offerta a favore della «2ª Befana del soldato»:

Aldo Bertone (1 pacco-dono) lire 20, Maria Cimolino (1 pacco-dono) 20, Ennio Cimolino 15, Ermenegildo Mallsani 10, Giovanni Zanetti 5, Pietro Molinaro 5, Elvira Roppa 2, Pia Vidal 3, Adele Flor 2, Ester Joan 2, Armida Schiff 2, Vella Nichi 2, Marina Zalaten 2, Maria Piani 2, Ida Penz 2, Virginia Indri 2, Corilla Joan 1, Norina Candotti 1, Melania Sionl 1, Rosalia Piu 1, Azzurra Scozziero 3, Noemi Ferigutti 3, Elda Dreossi 1, Odina Budai 2, Teresa De Manins 2, Italia Flor 2, Latina Virginio 2, Cristina Franco 3, Maria Del Frate 2, Vella Joan 2, Romana Treleani 3, Luigia Virginio 2, Elisa Flor 2, Marcella Scozziera 1.50, Santina Budai 2, Oliva Merluzzi 2, Gisella Fabris 2, Isidora Pozzo 5, Italia Piccini 3, Maria Piccini 3, Assunta Burini 3, Ines Schiff 3, Amelia Finotto 2, Virginia Candotti 1, Maria Franceschin 1, Anna Franceschin 1, Ines Budai 1, Giuseppina Budai 1, Bruna Joan 1, Adelina Forte 1, Olga Cargano 2, Jole Martelossi 2, Giovanna Tellini 1, Lena Di Marco 1, Assunta Bono 2, Lucia Joan 2, Arida Di Blas 2, Adele Osso 2, Angela Joan 2, Lucia Cescutti 5, Regina Miniguttì 5, Elda Joan 2, Anna Gregoretti 2, Alice Osso 2, Silvia Palladicini 1, Anita Joan 1, Elda Joan 1, Lina Joan 2, Regina Mencssi 2, Bruna Battistella 3, Ida Pevere 3, Santa Iacolutti 2, Amante Iacolutti 2, Ida Durizzo 2, Anna Desinan 2, Maria Budai 2, Ida Joan 2, Lidia Pozzo 1, Paolina Del Mestre 1.

Tarcento

Per il pacco alle «Penne nere»

Elenco delle offerte pervenute al Comando della locale Compagnia del X Reggimento Alpini

Banca Cooperativa Popolare di Tarcento L. 500; Banca Cattolica del Veneto 100; ditta Giovanni Tomada 20; ditta Pietro Percos 10; ditta Raffaele Schneider 10; dott. cav. Guido Janigro 25; Antonio Toffoletti 10; Italo Zanello 30; Mario Moretti 10; Giacomo Cossa 10; ditta Stefanutti 30; Giuseppe Pasianotto 25; Leopoldo Castenetto 10; Impresa Ceschia 100; Vittorio Siettì 10; Elio Pellissoni 10; dott. Longino Tami 10; rag. Mario Casagrande 50; Umberto Toffolo 10; Distilleria Candolini 100; Francesco Pellarini 20; Luigi Battistioli 5; Leopoldo Pasqualini 5; cav. Abdon Salvadori 30; dott. Ernesto Burini 30; ditta Arnaldo Birri 20; ditta Giulio Mosca 100; ditta Luciano Cosani 30; ditta Giovanni Bernardis 10; ditta fratelli Patriarca 50; Antonio Gobetti 20; Giacomo Turrin 10; Giovanni Paoloni 20; Giovanni Dal Mas 30; dott. Giacomo Mugani 30; Carlo Nardini 30; Attilio Nardini 30; Ines Midena Tamburlini 30; Luigia Midena Marcuzzi 50; geom. Pietro Tonchia 20; Dino Coassin 5; co. Ermes di Montegnacco 10; Francesco Gori 10; Olvino Morgante 100; Valentino Gurisatti 10; Emilio Fant 10; Ezio Morgante 10; Paolo Bellini 5; Serafini 30; Maria Gerussi Sala e Dino Sala 30; Riccardo Larese 10; Vittorio Busulini 25; Vittorio Boldi 10; Sem. Giovanni Busulini 30; Giuseppe Del Medico 5; S. A. Filatura Cascami 100; ing. Giulio Tentori 50; Angelo Villa 30; Giovanni Foschia 20; Vittorio Bosetti 20; dott. Jacopo Bonfadin 120; Alunni Scuole, Segnacco 25; Giandomenico Zucchi 10; Sebastiano Brida 10; cav. Giuseppe Pividori 50; Igino Morgante 10; Consorzio Agrario Prov. Tarcento 30; Oreste Pellarini 10; Ilarione Ciardo 10; avv. Arturo De Monte 10; Severino Mulatti 10; cav. Attilio Liesch 5; Adolfo Marastoni 20; Guido Ciocchiatti 10; Giuseppe Grasso 5; Romeo Tranquillo Volpe 10; Querino Lanfranco 10; Giovanni Ermacora 3; Giorgio Bernardis 5; Franco Rossi 10; Basilio Rossi da Reana 5; Settimo Fedi 5; Pietro Gobetti 15; N. N. 10 — Totale 2468.

Le sorelle Morgante fu Giacomo da Collalto hanno offerto un pacco contenente 5 paia di calze di lana.

CASSACCO

Riunione del Direttorio

Il Segretario politico ha riunito in questi giorni le gerarchie del Fascio impartendo loro le direttive per l'attività da svolgere nelle varie frazioni e borghi, in ottemperanza alle superiori direttive del Regime.

E' stato fatto un ampio esame della situazione locale, in rapporto alle necessità dell'ora. Ha richiamato ogni gerarca ad avere una chiara visione dei propri doveri ed essere di esempio, ai camerati e al pubblico, per sobrietà, rettitudine e attaccamento al dovere.

Per gli agricoltori

Raduni bovini

La Sezione della Zootecnia del C.P.P.A. informa che dal 3 febbraio corrente si svolgeranno i seguenti raduni bovini:

lunedì 3 a *Fagagna* — martedì 4 a *Latisana* — mercoledì 5 a *Valvasone* — giovedì 6 ad *Azzano Decimo* — venerdì 7 a *Spilimbergo* — sabato 8 a *S. Giorgio di Nogaro* — lunedì 10 a *Mortegliano* — martedì 11 a *Palmanova* — mercoledì 12 a *Cividale* — giovedì 13 a *Codroipo* — venerdì 14 a *Udine* — sabato 15 a *Pordenone* — lunedì 17 a *Cervignano* — martedì 18 a *San Vito al Tagliamento* — mercoledì 19 a *Rivignano* — giovedì 20 a *Tricesimo* — venerdì 21 a *Maniago* — lunedì 24 a *Sacile* — martedì 25 a *S. Daniele del Friuli* — mercoledì 26 a *S. Giovanni al Natisone* — giovedì 27 a *Latisana* — venerdì 28 ad *Azzano Decimo*.

Dalla Carnia

TOLMEZZO

per la Germania

Reclutamento di operai

La Delegazione di Zona dei lavoratori dell'industria di Tolmezzo comunica:

E' aperto il reclutamento di operai dell'industria per la Germania. Coloro che desiderano essere avviati nel territorio del Reich sono invitati a darsi subito in nota presso gli incaricati nei Comuni di loro residenza; essi dovranno esibire il libretto di lavoro (semprechè non l'avessero ancora depositato presso questa Delegazione) e la carta d'indentità aggiornata.

Le categorie richieste con sollecitudine sono le seguenti:

Metallurgici e siderurgici: Operai specializzati e qualificati, manovali di piazzale ecc. Potranno darsi in nota per queste categorie anche i seguenti mestieri: fabbri, fuochisti, autisti, meccanici, lattonieri, idraulici, piombisti, tubisti, elettricisti, ottonai, e tutti coloro che hanno una qualunque conoscenza e pratica delle lavorazioni dei metalli e dei lavori di officina. Apprendisti delle classi 1922, 1923 e 1924.

Categorie industrie estrattive: Minatori ed aiuto minatori (operai di miniera), cavatori di pietra, scalpellini, manovali di cava, manovali di piazzale ecc.

Categorie edili: Muratori, cementisti, terrazzieri, ferraioli, carpentieri, manovali. Possono darsi in nota fra queste categorie: braccianti, facchini, lavoratori in legno (falegnami segantini ecc.).

A maggior chiarimento si precisa che le iscrizioni per l'avviamento in Germania sono aperte dal 1. febbraio alla sera del 5 febbraio; dopo tale data tutti coloro che non fossero stati iscritti presso i rispettivi Comuni, dovranno rivolgersi presso la Delegazione di Zona di cui sopra.

L'età prescritta per essere ingaggiati è compresa fra le classi: 1885 al 1914 incluse, inoltre tutti coloro comunque esenti di obblighi militari.

Per gli agricoltori

La Sezione Zootecnica del C. P. P. A. di Udine, avverte che i raduni di vitelli in Carnia non avranno più svolgimento ogni giovedì ma soltanto due volte al mese.

Per il mese di febbraio si svolgeranno il giorno 13 e il giorno 27.

OVARO

Per il pacco alle «Penne nere»

Diamo un altro elenco delle offerte raccolte dal Comando Plotone di Ovaro per il pacco alle «Penne nere» combattenti:

Geom. Lodovico Polpi, Imperiali Federico, Tinello De Caneva Elio, Gardel Gio Batta, Fabris Teresa, Simonetti Costanza, Pittini Gustavo, Misdaris Luigi, Soravito Amedeo, Romano Lino, Crosilla Severino, Bressani Gio Batta, Crosilla Pietro, Soravito Vito, Soravito Luigi, Soravito Pietro, Marin Antonio, Soravito Pietro, Soravito Angelo, Soravito Vittorio, De Caneva Luigi, Soravito Agostino, Fedele Daniele, De Caneva Orazio, De Caneva Pietro, Soravito Antonio, Di Vora Ferdinando, Corva Angelo, Triscoli Valentino, Da Pozzo Luigi, Roseano Antonio, Felice Pietro, Comuzzo Pietro, Buttazzoni Emilio, Buttazzoni Andrea, Buttazzoni Umberto, Cedolini Pietro, Linda Osvaldo, Longo Pio, Rotter Davide, Cimenti Riccardo, Cimenti Giacomo, Polzet Luigi, Di Vora Giacomo, Di Vora Luigi, Zanier Silvio, Pucher Egidio, Felice Pietro Giacomo, Rugo Pietro, Giorgis Giulio, Giorgis Luigi, Rugo Leone, Fachin Gio. Batta, Baschiera Gio Batta, Rovis Faustino, Soravito Giovanni, Pucher Pietro, De Franceschi Francesco, Rovis Umberto, Gardel Bortolomio, Fachin Guerrino, Spinotti Giuseppe, Fabris Tullio, Fabris Carlo, Vecile Ida, Fabris Valentino, Stefani Giovanni, Spinotti Oreste, Stefani Gio. Batta, Fabris Pietro, Beorchia Maurizio, Corva Antonio, Pittin Pietro fu Pietro, Rovis Giovanni, De Antoni Gio. Batta, Candoni Lucia, Picco Palmira, Billiani Santina, Duratti Gina, Zanier Caterina, Crosilla Gio. Batta, Florencis Mario, Gortan Bortolo, Giacometti Emidio, Donada Pietro, Toppan Antonio; L. 10 Beorchia Carlo; L. 7 Straulino Osvaldo; L. 5 ciascuno: Misdaris Guido, Fedele Primo, Brovedan Luigi; L. 4 ciascuno: Gottardis Valentino, Rupil Rinaldo, Soravito Ilario, Santarossa Annibale, Stefani Antonio, Stefani Ermenegildo, Crosilla Giuseppe, Dagaro Costanza, Dagaro Albina, Candoni mons. Emilio, Gallo Giacomo, De Franceschi Egidio, Toppan Emilio, Stefani Giuseppe; L. 3 ciascuno: Beorchia Davide, Spinotti Olivo, Stefani Carlo, Micoli Amesto, Spinotti Giuseppe di Luigi, Adami Giuseppe, Fabris Ennio, Beorchia Antonio, Galer Giacomo, Stefani Guerrino, Gortan Luigi, Cattarinussi Guido, Cimenti Primo, Gonano Adelina, Rovis Giacomo, Giorgis Antonio, Rugo Leone, Perini Giuseppe, Valle Mosè, Catterinussi Anna, Verzin Luigi, Di Piazza Cesira, Marta Nicolò, Gallo Pietro, Crosilla Francesco, Bordon Francesco, Gottardis Elena, Fabrizio Enrica, Pavona Erminia, Soravito Luigia, Triscoli Maddalena, Agarinis Giovanni di Biagio, Busolini Giacomo, Ciapiz Giuseppe, Mirai Igino, Gubian Angelina, Pavona Anselmo, Marsili Pietro Gressani Edoardo, Gottardis Maria, Zuliani Vito, Di Val Agnese, Fedele Giacomo, Zuliani Aurelio; L. 5 Agarinis Pietro; L. 2 ciascuno: Fedele Romano, Fedele Fiore, Giacometti Marianna, Busolini Pio, Bianchini Bianco, Arlis Antonio, Agarinis Giulio, Roseano Domenica, De Caneva Pietro, Triscoli Virgilio, Fedele Francesco fu Luigi, Fedele Renato, Fedele Celso, Tavoschi Gio. Batta, Zuliani Celso, Pavona Giuseppe, Vidale Gio. Batta, Triscoli Egidio, Mentil Francesco, Triscoli Giuseppe, Marcuzzi Giuditta, Zuliani Giovanni, Trisco Antonio, Busolini Emilia, Triscoli Giovanni, Gottardis Nicolò, De Prato Luigi, Carlevaris Francesco, Mirai Antonio, Vidale Pietro, Gottardis Lucia, Mirai Gio. Batta, Arlis Teresa, Micoli Arturo, Marin Dante, Marin Marianna, Fabrizio Maria, Colman Nuti, De Prato Umberto, Lucchini Erminia, Gallo Antonio, Cedolini Ugo, Carlevaris Rino, Moro Pietro, Carlevaris Valentino, Stefani Gustavo, Catarinussi Ernesto, Montenerde Concetta, Cedolini Elsa, Cedolini Luigi, Zanier Virgilio, Pucher Giacomo Fachin Matteo, Gonano Enrico, Giorgis Cecilia, Soravito Francesco, Rovis Umberto, Della Schiava Giuseppe, Pol Giovanna, Gardel Pietro, Marin Antonio, sorelle Gardel, Pustetto Matteo, Fedele Alberto, Gardel Anna, Florencis Gio Batta, Crosilla Elena, Carlevaris Giuseppe, Florencis Palmira, Lena Vittorio, Vidale Valentino, Picco Tita, Marin Maria, Zanier Giovanni.

SPILIMBERGO

Proiezione cinematografica di propaganda

Martedì 4 febbraio, alle ore 20, nel Teatro Miotto (gentilmente concesso), sarà proiettato a cura dell'Unione provinciale fascista lavoratori dell'agricoltura un documentario militare, politico e rurale. L'ingresso è libero a tutti.

I GENITORI, il FRATELLO e i CONGIUNTI tutti partecipano affranti dal dolore la repentina morte di

Giuseppe Roussel

di anni 11

I funerali seguiranno lunedì alle ore 10 partendo da via Duca d'Aosta, 41.

Udine, 1 febbraio 1941 XIX.

La R. Pretura di Palmanova

in data 11 novembre 1940-XIX ha pronunciato il seguente

DECRETO

contro

ZANETTI MADDALENA in Corso fu Angelo, nata il 19-5-1904 a Marano Lagunare, ivi domiciliata. Per avere il giorno 31-8-1940-XVIII in Marano Lagunare posto in vendita come genuino latte annacquato.

OMISSIS

Condanna la suddetta imputata alla pena di L. 200 di ammenda e L. 400 di multa, spese e tasse; ordina la pubblicazione per estratto del presente decreto sui giornali: «Il Popolo del Friuli» e «Alimentum».

Per estratto conforme all'originale.

Palmanova, 27-1-1941-XIX.

IL PRIMO CANCELLIERE

Cav. Salvatore De Bonis

ULTIME **Il Popolo del Friuli** NOTIZIE

Chiare parole ai turchi
"tanto esperti in materia di intrighi,, sul megalomane sogno della Grecia

ROMA, 1.

La stampa turca continua a dedicarsi ai commenti ed alle illustrazioni del « Libro bianco greco ».

Sulla scorta dei cui documenti il giornale *Ulus* vorrebbe oggi addirittura vedere la riprova degli sforzi di Metaxas per tener fuori del conflitto la « piccola Grecia ». Il giornale tiene a mettere poi quasi trionfalmente in rilievo che dal « Libro bianco greco » risulta che Metaxas non volle credere che l'Italia non nutrisse intenzioni ostili contro la Grecia e che, pertanto egli preparò il suo Paese a « fronteggiare qualunque attacco ».

Anche a voler ammettere che l'*Ulus* sia in buona fede, c'è da osservare che i turchi « tanto esperti in materia di intrighi balcanici » come affermava giorni or sono lo *Yki Sabah*, dovrebbero sapere quanto c'è di verità nei documenti ufficiali greci. Gli stessi inglesi dovrebbero ufficialmente constatare come « tanto per dare un esempio », il memorandum presentato il 13 gennaio 1913 da Venizelos alla conferenza degli ambasciatori di Londra, la quale doveva stabilire i nuovi confini dell'Albania indipendente, costituiva un magnifico falso in quanto per giustificare le pretese greche su Janina, sosteneva, travisando un censimento turco (quello del 1908 fatto sotto la direzione di Hilni Pascià) che in quella città non c'erano albanesi ortodossi, e, facendo passare questi ultimi per greci in quanto di religione greca, concludeva che i greci vi erano in maggioranza *(atti parlamentari britannici vol. n. 52 pag. 2304 e vol. 52 pag. 312)*.

E che dire, tanto per portare un altro esempio, di quell'altro documento greco inviato « confidenzialmente » alla Società delle Nazioni da parte di un sedicente comitato pan-epirota (creato dal Governo ateniese) in cui si chiedeva l'annessione dell'Epiro alla Grecia e che conteva le firme di ben 1756 epiroti residenti negli Stati Uniti, delle quali quelle che non erano false appartenevano a persone defunte già da lungo tempo? *(The Adriatic Review - Boston U.S.A.)*.

Se invece di pensare sempre « intrighi » si fosse ricordato quanto ebbe a dire il Duce nel suo discorso nel giugno scorso, quando dichiarò che, ove i vicini avessero mantenuto la loro neutralità, essi non avrebbero nulla da temere dall'Italia?

Si comprenderebbe facilmente anche in Turchia che il defunto presidente del Consiglio greco si preoccupava di preparare alla guerra il proprio Paese dato che ben sapeva di aver ceduto basi aeree e navali all'Inghilterra perchè questa se ne fosse servita contro l'Italia. E d'altra parte l'odio greco contro l'Italia non data nè da oggi nè da ieri. Esso nasce contemporaneamente al grande sogno bizantino che profeticamente faceva dire nel 1914 dall'Ambasciatore tedesco a Costantinopoli, Wagenheim, al ministro degli esteri dell'Impero, von Jagow: « la Grecia non rinuncierà mai alla sua speranza di diventare una seconda Bisanzio ».

Nei Balcani, affermava ancora uno scrittore greco, il Mavrogordato, possono esservi effettivamente cinque o sei nazionalità; ma c'è un popolo solo con una comune cultura popolare, che varia da un distretto all'altro ed una comune « eredità bizantina ». Questa è la verità che deve ispirarne lo sviluppo politico (*Mavrogordato, « The Moderne Grecie », Londra 1931*). E un altro greco, l'Evelpidi (*« Les états balcaniques; étude comparée politique sociale economique et financiaire »*, pagg. 362-384) dopo aver affermato che l'antagonismo delle nazioni balcaniche è posteriore alla formazione dei loro Stati scrive: « ma all'infuori della « comunità delle razze » questi popoli hanno anche una coltura comune ereditata da Bisanzio che fu la culla della loro civiltà.

E' facile comprendere dove tutto questo imbonimento mirasse. E' facile comprendere come la presenza dell'Italia fascista nei Balcani fosse un grave pericolo per questo megalomane sogno bizantino; quello che è invece difficile sostenere è che i preparativi militari della Grecia contro l'Italia non siano stati che i prodromi di un attacco proditorio che si stava maturando proprio allo scopo di approfittare del momento in cui l'Italia era impegnata su tutti i fronti per tentare di realizzare almeno quella parte del sogno bizantino che mirava all'Albania meridionale.

C'è ora da domandarsi se i turchi oggi così profondamente grecofili sono proprio sicuri che nel loro sogno bizantino i greci abbiano definitivamente rinunziato a Bisanzio o se l'Inghilterra ha dato alla Turchia una delle sue famose garanzie al riguardo. In entrambi i casi però i turchi « tanto esperti in materia di intrighi » dovrebbero stare in guardia.

La vendita all' incanto dell' Impero inglese !
Ora è la volta delle corazzate

NEW YORK, 1.

La vendita all'incanto dell'Impero inglese va procedendo a ritmo accelerato: si è cominciato con le basi navali ed aeree, si passa ora a cosa assai più grave, ossia alla cessione, secondo quanto annuncia un giornale di New York, di veri e propri elementi di potenza qual. le navi da guerra. La minaccia aerea e subacquea, sempre più incombente da parte delle forze dell'Asse per la famosa lotta contro la cosiddetta « regina del mare », impedisce che le più grosse unità, che costano troppo per essere esposte agli attacchi nemici, navighino liberamente, obbligandole a restare nascoste nei porti dell'Impero inglese. Esse non vengono perciò affatto utilizzate ai fini della guerra ed il *New York Times* annuncia ora che l'Inghilterra starebbe trattando con gli Stati Uniti per la cessione di cinque di queste navi e di dieci incrociatori inglesi della classe « Omaha ».

Churchill
camaleonte politico bollato da Goebbels

BERLINO, 1.

Il ministro della Propaganda dott. Goebbels traccia sul *Das Reich* un sarcastico profilo di Wiston Churchill, che definisce « violino di spalla del concerto demo-plutocratico contro le Potenze dell'Asse ». Il dott. Goebbels osserva che in fondo è abbastanza semplice descrivere il carattere di un uomo come Churchill, poichè egli dimostra di non avere carattere alcuno. Il Primo ministro britannico appartiene infatti a quella specie di camaleonti politici che cambiano colore secondo il bisogno e che di questa loro qualità usano ed abusano ad ogni momento. Concludendo il ministro della Propaganda del Reich rileva che tutta la politica inglese in questi due anni è il frutto della mentalità di quest'uomo il cui cinismo e la cui mancanza di scrupolo batte un primato irraggiungibile. Egli impersona un sistema di tirannico per mantenere il quale è stata voluta e procurata la presente guerra.

Dichiarazioni di Wells
contro l'intervento americano che suscitano generale ilarità

BUENOS AIRES, 1.

In una intervista pubblicata dalla *Nacion*, il noto scrittore inglese Wells, ha fatto delle singolari dichiarazioni che hanno suscitato in questi ambienti ilarità generale. Wells infatti, rivolto agli Stati Uniti, li scongiura a non entrare in guerra, esprimendo apertamente la preoccupazione ed il timore che, qualora diventassero belligeranti, essi non vogliano ripetere gli errori già commessi con spirito estraneo ad ogni realistica concezione durante la conferenza di Versaglia. Le inattese dichiarazioni dello scrittore britannico, che non esita a dichiarare come l'intervento degli Stati Uniti si risolverebbe in un disastro per l'Inghilterra, suscitano i più salaci commenti degli ambienti politici e giornalistici di Buenos Aires.

I partiti ungheresi
per il patto tripartito e l'accordo con la Jugoslavia

BUDAPEST, 1.

Una conferenza di rappresentanti di tutti i partiti politici, tenutasi oggi, ha deciso all'unanimità di rinunciare alla discussione quando il Parlamento procederà alla ratifica del protocollo di adesione dell'Ungheria al patto tripartito e al patto di amiciaia con la Jugoslavia.

Si annuncia che una convenzione culturale sarà stipulata tra la Jugoslavia e l'Ungheria e che il ministro ungherese dell'Istruzione Homan si recherà a Belgrado per la firma.

Ferme dichiarazioni
del nuovo ambasciatore del Giappone a Washington

NEW YORK, 1.

L'« Associated Press » informa da Honolulu che l'ammiraglio Nomura, nuovo Ambasciatore giapponese a Washington, ha dichiarato in un'intervista concessa alla stampa di desiderare ardentemente di non vedere il Giappone e gli Stati Uniti coinvolti in una guerra. Il ristabilimento dei buoni rapporti tra il Giappone e gli Stati Uniti è della maggiore importanza per i due Paesi

Alla domanda se il Giappone seguirà il patto tripartito nel caso in cui scoppiasse una guerra fra gli Stati Uniti e la Germania l'Ambasciatore Nomura ha risposto che il Governo giapponese ha concluso quel patto e che pertanto il popolo giapponese vi si atterrà.

Il Re Imperatore visita i feriti
a Castiglione Fiorentino

CASTIGLIONE FIORENTINO, 1

Stamane è giunto il Re Imperatore per visitare i feriti di guerra ricoverati nell'Ospedale militare.

Accolto da una entusiastica manifestazione di devozione, il Sovrano si è soffermato presso ogni letto, interessandosi alle condizioni dei feriti, ai quali ha rivolto affettuose parole di lode e di augurio. Nella visita, protrattasi per oltre due ore, il Re Imperatore è stato accompagnato dal direttore e dai medici dell'Ospedale. Il Podestà e il Segretario del Fascio si sono recati a rendere omaggio al Sovrano, che alla uscita è stato entusiasticamente acclamato dalla folla.

Importanti obiettivi bellici
bombardati dai velivoli tedeschi a Londra e nell' Inghilterra orientale

BERLINO, 1.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

« **Nella giornata di ieri nostre squadriglie da bombardamento hanno attaccato un grande numero di importanti obiettivi bellici a Londra e nell'Inghilterra orientale. Tra l'altro è stato centrato da colpi in pieno il grande deposito di carburante di Southampton, che è andato in fiamme.**

Un vapore mercantile nemico navigante presso le coste orientali britanniche è stato gravemente danneggiato.

Nostri apparecchi di lunga crociera hanno affondato in una zona di mare ad ovest dell'Irlanda due vapori commerciali nemici, per un totale di 10 mila 100 tonnellate.

Un altro porto inglese è stato minato.

Il nemico non ha sorvolato nè il territorio tedesco nè le zone occupate ».

L'asso germanico magg. Wick che pare sia riuscito a fuggire dai campi di concentramento del Canadà e riparare a New York

Forti parole di Frick alla presenza del Führer
La bandiera del diritto sta per sventolare vittoriosa

BERLINO, 1.

Alla presenza del Führer si è svolta oggi a mezzogiorno nella sala dei mosaici della Cancelleria del Reich, una cerimonia ufficiale in occasione dei funerali di Stato del ministro della Giustizia del Reich Guertner. Ai lati della sala erano schierati gli impiegati del Ministero della Giustizia in uniforme. Erano pure convenute le più alte personalità dello Stato, del Partito e delle Forze Armate, i rappresentanti diplomatici delle Potenze firmatarie del Patto tripartito, gli esponenti della magistratura germanica ed i rappresentanti della stampa tedesca e straniera.

L'orazione funebre è stata pronunciata dal ministro del Reich dott. Frick, il quale, dopo di aver esaltato la figura dello scomparso, fra l'altro ha detto: «*Mai prima d'ora, nella storia germanica, il popolo tedesco si è trovato in una così dura e vasta e nel tempo stesso gloriosa lotta per la giustizia. Oggi, distruggendo «l'imposizione» di Versaglia dovrà essere definitivamente chiuso il secolare periodo di tentativi di soggiogare e rendere schiavo il popolo tedesco. Anello per anello, sotto la geniale guida di Adolfo Hitler, il popolo tedesco ha spezzato le catene di questo sistema e sta ora per sventolare vittoriosamente la bandiera del diritto su tutta l'Europa. Nel nuovo ordine, dovranno trovare la loro realizzazione i diritti naturali dei popoli e al posto dell'oppressione e dello sfruttamento sorgeranno l'eguaglianza e la comprensione*».

Ha preso quindi la parola il più vicino collaboratore dell'estinto, il sottosegretario Schlegelberger, che è incaricato di reggere il Ministero della Giustizia. Dopo l'austera cerimonia, la bara è stata trasportata alla stazione di Anhalt e di là fatta proseguire per la Baviera, patria dell'estinto.

In un proclama diretto alle maestranze dei cantieri per la produzione dei sommergibili il grande ammiraglio Raeder ha espresso il suo ringraziamento e il suo riconoscimento per la grande opera svolta dagli operai e dai dirigenti. Nel proclama il grande ammiraglio della marina tedesca esprime la sua ammirazione per i tecnici incaricati della costruzione dell'arma subacquea i quali, in perfetta ed esemplare collaborazione coi cantieri e con le fabbriche d'armi, sono riusciti in un tempo incredibilmente breve a produrre i migliori sommergibili del mondo, sommergibili coi quali gli equipaggi possono combattere nei punti decisivi per il raggiungimento della vittoria finale.

Violenta dichiarazione contro l'Inghilterra
di un capo dei nazionalisti indiani

KABUL, 1.

Da notizie qui giunte si apprende che Pandit Nehru uno dei capi dei nazionalisti indiani, condannato a quattro anni di prigione dalle autorità inglesi, ha fatto in pieno tribunale, apprendendo la sua condanna, una violenta dichiarazione in cui ha rilevato che, malgrado le parole di libertà e di democrazia, gli inglesi hanno creato nelle Indie una dittatura quale non esiste in nessuna parte del mondo. Egli ha sottolineato che il popolo indiano non ha alcun interesse al mantenimento dell'Impero britannico e che lo scopo degli inglesi non è di sostituire l'antico stato di cose con un ordine nuovo. In conseguenza, gli indiani non dovranno aiutarli nè col danaro nè con gli uomini.

« *Voi* — ha aggiunto Pandit Nehru — *non condannate me, ma milioni di indiani e non sono io, l'accusato su questo banco, davanti al tribunale, ma l'Impero britannico che il mondo condanna. Oggi sono in marcia dei popoli molto più potenti dei vostri tribunali. L'elementare bisogno di libertà, di nutrimento e di sicurezza ha messo in movimento le grandi masse del popolo indiano ed il corso della storia sarà mutato. Ciò che avverrà della mia persona non ha importanza. Già sette volte mi avete condannato ed ho passato quattro anni della mia vita nelle vostre prigioni. Potete condannarmi un'ottava ed una nona volta ma ciò non cambierà il corso delle cose. La sorte delle Indie e dei suoi milioni di figli ha più importanza di una condanna. Se il Governo inglese crede di poter sfruttare il popolo indiano contro la sua volontà si sbaglia grandemente* ».

Un partito nazionale fondato in Francia
con un programma di rinnovamento

PARIGI, 1.

Si apprende che è stato oggi fondato un nuovo partito nazionale denominato « Rassemblement national populaire » il cui programma è stato reso noto al pubblico a mezzo radio. Esso si propone la riorganizzazione dello Stato francese sulla base di due condizioni essenziali e cioè: 1) collaborazione europea; 2) compimento della rivoluzione nazionale.

Il programma di politica estera fissato dal movimento comprende la collaborazione alla soluzione dei problemi politici ed economici inerenti alla ricostruzione dell'Europa, lo sfruttamento dell'Africa mediante la collaborazione europea ed in particolare mediante la collaborazione francese con le Potenze dell'Asse.

Wilkie ritorna in America

NEW YORK, 1.

Notizie da Londra informano che il secondo inviato speciale del presidente Roosevelt, A. Wilkie, ha ricevuto dal ministro degli Esteri Cordell Hull, l'urgente invito di ritornare in America al più presto per prendere posizione di fronte al progetto di legge per gli aiuti alla Gran Bretagna. Si apprende inoltre che Wilkie anticiperà a mercoledì prossimo il suo viaggio di ritorno in volo agli Stati Uniti.

Drammatica scena su un lago ghiacciato
Un dodicenne salva due donne pericolanti

STOCCOLMA, 1.

Allorchè un gruppo di persone attraversava un lago ghiacciato nei pressi di Boteborg il ghiaccio ha improvvisamente ceduto sotto il loro peso. E' stato un momento di panico e, mentre al sinistro crepitio, tutti cercavano di fuggire si sono viste due donne precipitare urlando nell'acqua. Un ragazzetto di dodici anni, con raro sangue freddo, non si è perduto d'animo: mentre gli altri fuggivano si è gettato coraggiosamente in acqua e dopo molti sforzi è riuscito a trarle in salvo.

La « fortezza volante » dell'Aeronautica tedesca

Il nuovo bombardiere germanico a larghissimo raggio, quadrimotore, del tipo « Condor » costruito dalla fabbrica Fok-Wolk-Vesken, che è stato battezzato « Kurier » ed è considerato la risposta germanica alle « corazzate volanti » fornite dagli Stati Uniti alla Gran Bretagna.

Armato di numerose mitragliatrici e cannoncini e fornito di particolari dispositivi che evitano la formazione di ghiaccio, il « Kurier » ha già iniziato con ottimi risultati la sua azione in pieno Atlantico, poichè la sua autonomia gli permette di spingersi lontanissimo in tutte le rotte battute dal commercio inglese.

Il Principe di Piemonte a Trieste e in Istria
Ispezioni militari e visite ai feriti

POLA, 1.

Stamane, accompagnato dall'Eccellenza D'Ambrosio comandante d'Armata, è giunto a Parenzo, il Principe di Piemonte, in giro d'ispezione. Erano a riceverlo il prefetto dell'Istria, il comandante del Corpo d'Armata, il federale ed altre autorità. Sparsasi la notizia dell'arrivo a Parenzo dell'augusto Principe, una folla di cittadini ha invaso le vie, inneggiando a Casa Savoia, all'esercito ed alle Forze Armate, mentre Umberto di Savoia passava in rivista i reparti che presentavano le armi. Ultimata la rivista sono stati intonati gli inni della Patria, quindi, dopo rapido ammassamento, i reparti sfilavano a passo di corsa, tra gli applausi della folla, dinanzi all'augusto Comandante che aveva preso posto sulla scalinata del municipio.

A piedi, fra una folla esultante, il Principe ha quindi visitato gli accantonamenti e si è poi recato al campo sportivo della Gil, assistendo ad un saggio ginnico. Fatto sempre segno a manifestazioni di entusiasmo l'augusto Ospite ha lasciato Parenzo e si è diretto a Capodistria, dove ha visitato, nell'Ospedale di Valle d'Oltra, i feriti di guerra ricoverati in quel grande sanatorio.

Il Principe di Piemonte si è recato poi all'Ospizio marino di Ancarano, ove ha visitato i feriti di guerra e in serata è ripartito per Trieste, ove, accompagnato dal comandante del Corpo d'Armata e dal prefetto di Trieste, si è recato all'Ospedale militare principale. Anche qui l'augusto Principe si è intrattenuto lungamente con i degenti fatto segno a deferente omaggio da parte di tutti e provocando calorose manifestazioni all'indirizzo delle Forze Armate, manifestazioni che si sono ripetute anche nella visita che ha fatto quindi ai soldati ricoverati nell'Ospedale « Regina Elena ». Nei rapidi passaggi per le vie di Trieste, il Principe di Piemonte è stato subito riconosciuto dai cittadini che hanno fatto ala al suo passaggio, prorompendo in vibranti manifestazioni di attaccamento alla Casa Savoia.

Il blocco dei prezzi delle merci e dei servizi
La sorveglianza dei Consigli provinciali delle Corporazioni

ROMA, 1.

Il Ministro delle Corporazioni con recente circolare ha richiamato l'attenzione dei prefetti presidenti dei consigli provinciali delle Corporazioni sulla proroga per tutta la durata della guerra del blocco dei prezzi, delle merci e dei servizi. In tale occasione ha vivamente raccomandato di continuare ad intensificare l'opera di sorveglianza in tutti i settori della produzione e del mercato, perchè siano esattamente osservate le disposizioni vigenti sui prezzi e siano rigorosamente punite le eventuali trasgressioni. In modo particolare ha precisato che nessun prodotto è esente dalla disciplina dei prezzi e che per tutte le merci esiste il divieto di superare i prezzi ufficialmente autorizzati o (in mancanza di prezzi ufficiali) quelli praticati alla data di entrata in vigore del R.D.L. 19 giugno 1940 n. 953

I biglietti della Lotteria in vendita anche oggi

ROMA, 1.

Il Ministero delle Finanze ha deciso che la vendita dei biglietti della Lotteria Esposizione Roma continui fino al 2 febbraio in tutti i capoluogo del Regno e fino al 4 febbraio p. v. limitatamente ai seguenti: Milano, Torino, Venezia, Padova, Varese, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Littoria, Napoli.

Le fabbriche di Ford non lavorano per Roosevelt

NEW YORK, 1.

Ford ha rinunciato a eseguire nelle sue officine cospicue ordinazioni governative piuttosto che subire le imposizioni degli unionisti e le interferenze del « National Labor Broad ». In conseguenza di questo fatto il presidente Roosevelt annuncia che il Governo ha deciso di gestire direttamente le fabbriche che lavorano per rifornimenti militari e che rifiutano di obbedire alle prescrizioni delle leggi sul lavoro

IL LOTTO

Estrazione 1 febbraio 1941 XIX					
Venezia	40	83	19	26	56
Bari	76	52	63	84	81
Cagliari	83	52	40	50	60
Firenze	36	20	69	43	26
Genova	81	78	2	29	45
Milano	20	84	66	88	49
Napoli	38	49	40	83	8
Palermo	49	54	15	2	79
Roma	89	87	4	69	31
Torino	45	61	30	29	89

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de « Il Popolo del Friuli »

Il rito inaugurale a Cortina d'Ampezzo
del campionato mondiale di sci

CORTINA D'AMPEZZO, 1.

Oggi Cortina ha celebrato la sua festa. Mesi di lavoro per la creazione, la trasformazione e l'aggiornamento degli impianti sportivi, per il potenziamento della attrezzatura e per l'organizzazione accurata e minuziosa delle grandi gare vengono riassunti in questa stupenda giornata di apertura dei campionati mondiali di sci.

La conca ampezzana si presenta nel suo sfarzoso abbigliamento. Bandiere al vento, di tutti i paesi rappresentati, spiccano in ogni dove sopra il candido manto di neve che, con il nuovo strato di 20 cm. e venuta questa notte a ritoccare e finire il grande quadro. Migliaia e migliaia di sportivi fin dalle prime ore di stamane si sono raccolti nelle vastissime tribune del grande stadio dello sci. Un cordone spessissimo umano ha chiuso a ferro di cavallo il piazzale dello stadio. Un sole primaverile donava a Cortina il suo caratteristico aspetto invernale. La banda dei carabinieri reali è giunta allo stadio prestissimo per il suono degli inni delle nazioni al momento dell'alza bandiera. Le varie rappresentative militari e civili in divisa si sono andate ammassando in corso Cesare Battista verso le ore dieci disponendosi in corteo pronte a fare il loro ingresso nello stadio.

Alle ore undici le autorità politiche e sportive e le delegazioni straniere, hanno fatto il loro ingresso allo stadio dello sci accolte da vibranti applausi del grande pubblico presente. Dopo il saluto al Re Imperatore e al Duce, ordinato dal prefetto di Belluno, Bellini, che rappresentava il Governo fascista, si è iniziato lo sfilamento delle nazioni partecipanti, nel seguente ordine: Bulgaria, Finlandia, Germania, Giappone, Jugoslavia, Norvegia, Slovacchia, Spagna, Svezia, Svizzera, Ungheria ed Italia.

Il passaggio delle rappresentative è stato salutato calorosamente. Terminata la sfilata le squadre si sono allineate di fronte alla tribuna d'onore assistendo sull'attenti all'alzabandiera che è stato regolato dal fiduciario del C.O.N.I e della F.I.S.I. Terschak. Mentre le bandiere salivano sui pennoni dello stadio, la banda dei Carabinieri reali suonava gli inni nazionali di ciascun paese rappresentato.

Quindi il presidente del C.O.N.I. cons. naz. Raffaello Manganiello, ha pronunciato un breve discorso rivolgendo a tutti gli sportivi il cameratesco saluto dell'Italia che ha preparato campi e servizi per la disputa della più bella manifestazione mondiale di sci che si svolge in quest'anno. Elevando il braccio nel segno di Roma alle gloriose bandiere che in solenne armonia di colori dicono al cuore di ognuno il sacro nome della Patria, ha dichiarati aperti i campionati mondiali di sci.

Il vicepresidente della F.I.S.I co. Hamilton, ha risposto a nome della federazione internazionale di sci e di tutte le federazioni rappresentate ringraziando l'Italia per le festose accoglienze tributate agli atleti mettendo in rilievo le premure del C.O.N.I. e la cordiale ospitalità di Cortina d'Ampezzo. Ha concluso esprimendo la gioia degli sportivi dello sci per aver avuto questa occasione per riunirsi di nuovo e partecipare all'importante competizione.

Erano presenti fra gli altri l'Eccellenza von Tschammer un Osten, capo dello sport tedesco, il segretario generale del C.O.N.I., il segretario della F.I.S.I., il comandante gruppo alpino, alti dirigenti dello sport italiano e tedesco, il presidente della federazione finlandese di sci, nonchè rappresentanti sportivi di tutte le nazioni partecipanti e le autorità e gerarchie provinciali e locali. Inoltre hanno assistito alla cerimonia di apertura dei campionati le missioni militari di dodici nazioni con gli addetti d'ambasciata o di legazione.

L'organizzazione della manifestazione è stata perfetta. La cerimonia si è chiusa con il saluto al Re Imperatore e al Duce, ordinato dal prefetto.

Quotazioni di Borsa

Il Credito Italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

Cambi	1 febbr.	31 genn.
New York	19.80	19.80
Svizzera	460.—	460.—
TITOLI DI STATO		
Rendita 5%	91.70	91.70
Rendita 3.50%	72.90	72.90
Redim. 5% Imm.	93.97	97.97
Redim. 3.50% 1934	70.70	70.70
Buoni Tesoro 1949	97.10	97.—
Buoni Tesoro 1941	100.35	100.35
Buoni Tesoro 1943	95.05	95.05
Buoni Tesoro 1944	96.80	96.92
OBBLIGAZIONI		
Venezie 3.50%	93.95	93.95
I.R.I. STET 4%	640.—	640.—
I.R.I. Mare 4.50%	472.50	471.75
I.R.I. Ferro 4.50%	496.25	497.—
I.R.I. 4.50%	473.—	473.50
E.L.F.E.R. 4.50%	476.—	476.—
Pubbl. util 6%	500.25	500.—
Pubbl. ut. s tel 6%	502.—	502.—
Credito Nav. 6.50%	505.50	505.—
Edison em. 1931 6%	503.—	503.25
Emiliana 6%	503.—	503.—
Merid. di Elettr. 6%	499.—	498.—
Soc. escrc. telef. 6%	493.—	491.—
AZIONI		
La Centrale	1176.—	1170.—
Mediterranee	562.—	561.—
Meridionali	1053.—	1049.—
Ass. Generali	861.—	860.—
Coton. Cantoni	4660.—	4650.—
Coton. Olcese	1076.—	1071.—
Tessuti stampati	1355.—	1352.—
Linificio Canap. Naz	840.50	830.—
Manif. Rossari-Varzi	1088.—	1085.—
Manif. Rotondi	722.—	715.—
Manif. Tosi	95.50	94.—
Manif. Coton. Merid.	399.50	396.—
Unione Manifatture	460.—	465.—
Lanificio Gavardo	730.—	730.—
Lanificio Rossi	4010.—	3980.—
Lanificio Targetti	122.—	121.25
Fisac - Como	107.50	106.50
Cascami seta	445.—	437.—
Chatillon	98.25	98.—
Snia Viscosa	515.50	513.50
Finsider	536.50	536.50
Ilva	236.—	237.—
Metallurgica Italiana	395.—	389.—
Monte Amiata	520.—	516.—
Montecatini	212.25	212.50
Dalmine	185.50	187.50
Miniere del Siele	523.—	523.—
Ansaldo	60.25	59.87
Breda	479.—	478.50
Bianchi	126.—	126.—
Isotta Fraschini	124.—	124.25
Fiat	576.—	564.—
O.M.I. già Reggiane	122.—	121.50
Adriatica di Elettr.	210.25	209.50
C.I.E.L.I.	384.50	381.—
Dinamo	370.—	369.—
Edison	384.50	382.75
Elettrica Bresciana	388.—	388.—
Selt Valdarno	1013.—	1026.—
Emiliana	736.—	732.—
Cisalpina priv.	207.—	205.—
Cisalpina ord.	207.75	205.75
Seso	108.25	108.25
Sip	75.—	75.—
Tirso	170.—	171.—
Vizzola	674.—	678.—
Merid. Elettricità	379.—	379.—
Orobia	165.50	164.50
Ovesticino	216.25	216.50
Romana Elettricità	633.50	632.—
Terni	262.25	262.—
Unes	13.97	14.—
Marelli	119.—	119.50
Tecnomasio It. B.B.	137.—	139.—
Volta	174.50	172.75
Distillerie Italiane	248.50	246.—
Eridania	903.—	890.—
Raffin. Lig. Lomb.	1008.—	1000.—
A.N.I.C.	105.25	105.25
Italgas	15.05	15.05
Fondi Rustici	148.25	146.—
Beni stabili Roma	284.—	283.50
Cartiere Burgo	446.50	443.—
Ciga	68.25	68.—
Cementi Bergamo	342.—	344.—

ULTIME DI SPORT
Il negro Louis conserva il titolo

NEW YORK, 1.

Al Madizon Square Garden davanti ad una folla immensa è stato disputato l'incontro per il campionato mondiale dei pesi massimi tra il detentore del titolo, il negro Joe Louis, contro l'aspirante al titolo stesso Burman Clarence.

L'incontro è stato animatissimo. In una delle prime riprese il Burman ha sferrato un diretto alla mascella inviando Louis al tappeto. Questi però si è subito rialzato e con una serie di vivaci contrattacchi ha ristabilito ben presto la sua posizione di vantaggio. Alla quinta ripresa martellando fortemente l'avversario allo stomaco è riuscito a sferrargli un micidiale sinistro che l'ha messo al tappeto fuori combattimento.

Louis mantiene così il titolo mondiale dei pesi massimi.